

ATTI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

Nuova Serie - Vol. XX (XCIV) - FASC. I

GIUSEPPE LUNARDI

LE MONETE
DELLE
COLONIE GENOVESI



GENOVA — MCMLXXX

NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

VIA ALBARO, 11



ERRATA CORRIGE

- p. 27 D/ ...davanti al Santo...
- p. 28 D/ ...lo stendardo.
- p. 40 6^a riga dal basso: Abraham...
- p. 66 R/ ...col nome...
- p. 140 4^a riga: ...dell'iperperò...
- p. 174 1^a riga: ...senza l'aquila¹⁷
- p. 193 R/ * **DVX IANVENSIVM**
Croce in cerchio perlinato¹.
- p. 194 2^a riga dal basso: ...uno all'esergo...

ATTI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

Nuova Serie - Vol. XX (XCIV) - FASC. I

GIUSEPPE LUNARDI

LE MONETE
DELLE
COLONIE GENOVESI



GENOVA - MCMLXXX

NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

VIA ALBARO, 11



faeto pe amô de Zena

a mia moglie

PRESENTAZIONE

Da almeno un secolo i numismatici genovesi studiano la monetazione della loro città, una monetazione non molto varia dal punto di vista tipologico ma ricca di emissioni e di nominali, che rispecchiano nel loro susseguirsi attraverso i secoli, nel loro mutare, la lunga storia di Genova, prima potente repubblica marinara, vincitrice di Pisa e rivale pericolosa di Venezia, e poi importante centro commerciale e bancario. Credo che nessuna delle monetazioni italiane possa vantare tanti grossi nominali d'oro e d'argento quanto quella di Genova. Uno strano destino ha voluto però che mentre le monete di Genova possono vantare da un secolo ad oggi molti e pregevoli studi, sia analitici su singoli esemplari, sia di carattere generale, l'ultimo dei quali l'ottimo volume datoci alcuni anni fa dal dott. Giovanni Pesce, le monete delle colonie genovesi non hanno trovato, dopo l'opera di Gustave Schlumberger, che ad esse dedica alcuni capitoli nella sua Numismatique de l'Orient Latin, uno studio complessivo che raccogliesse organicamente il materiale e ne tracciasse l'inquadramento storico e cronologico.

Forse a questa lacuna ha contribuito anche il fatto che il Corpus Nummorum Italicorum, come è noto, si arresta alle monete dell'Italia Meridionale, e quindi manca non solo dei volumi relativi alla Sicilia ma anche di quelli riguardanti le emissioni degli Italiani all'estero.

Comunque sia, la lacuna in questo settore della monetazione non è di poco peso in quanto Genova, se non può vantare per motivi economici, che qui non è il caso di indagare, imitazioni delle proprie monete, come Venezia e Firenze, presenta invece un'abbondante e varia monetazione delle sue colonie nel Levante, intendendo naturalmente la parola « colonia » non nel senso moderno, ma nel senso che giustamente è sottolineato nell'introduzione del presente volume.

A tale lacuna vuol porre rimedio l'ing. Giuseppe Lunardi con l'opera che io ho qui il piacere di presentare.

L'ing. Lunardi è già noto ai Numismatici, soprattutto a quelli che si interessano di monete genovesi, per alcuni suoi lavori sulla zecca di Genova tra cui Le monete della Repubblica di Genova. Ma l'opera che egli ha com-

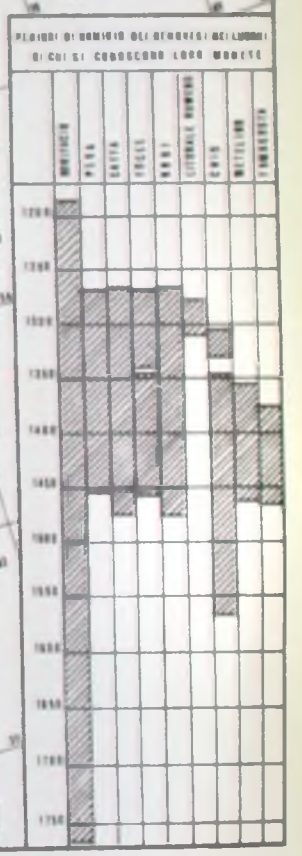
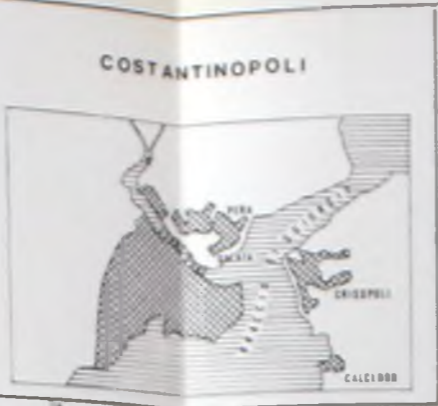


piuto con l'attuale studio è veramente meritoria. Egli si è proposto di riunire un corpus delle monete coniate dai Genovesi nelle loro colonie e per far ciò ha esaminato personalmente le più importanti raccolte di monete italiane ed estere a cominciare dalla collezione di Vittorio Emanuele III, ora al Museo Nazionale Romano a Roma, oppure ha ottenuto i dati necessari tramite i direttori di altri Musei. La massa di dati raccolti gli ha permesso di avere un quadro, se non completo, sicuramente molto particolareggiato delle emissioni battute da Genovesi nei loro possedimenti del Levante. Senza dubbio, come sempre avviene, ulteriori ricerche e la collaborazione di studiosi e di collezionisti potranno in futuro permettere all'autore di pubblicare un supplemento alla sua opera ma fin da ora ritengo che il materiale raccolto e criticamente vagliato dall'ing. Lunardi consenta una visione ampia e aggiornata delle coniazioni genovesi nel Levante, del loro evolversi, della loro funzione economica nel vasto panorama delle monetazioni che circolavano in Oriente tra il XII e il XVI secolo.

L'abbondanza delle zecche che hanno coniato per conto dei Genovesi sono una testimonianza viva e precisa della molteplicità di interessi che Genova aveva in Oriente; dei suoi traffici e dei suoi rapporti con le Signorie locali e le monete si rivelano ancora una volta, a chi sappia bene interpretarle, una fonte storica di primaria importanza. E a questo fine l'opera del Lunardi costituisce uno strumento di lavoro insostituibile per chiunque vorrà dedicarsi allo studio della storia politica ed economica delle colonie genovesi in Levante.

FRANCO PANVINI ROSATI

IL MEDITERRANEO ORIENTALE NEL MEDIOEVO



INTRODUZIONE

Colonie genovesi: nel significato che si dà oggi alla parola colonia il titolo è completamente errato in quanto, quando i Genovesi si installavano in una località distante dalla loro patria, il loro obiettivo era in generale quello di creare un nuovo centro di irraggiamento della loro attività commerciale. Lo sfruttamento della popolazione locale, l'ambizione di imporre un proprio governo agli indigeni o il proprio modo di sentire la politica e la religione erano in genere lasciati ad altri. Fu anzi una caratteristica genovese la massima tolleranza, in patria e nei territori d'oltre mare, verso gli stranieri, gli infedeli, gli ebrei. Il commercio degli schiavi e l'esercizio della pirateria, attività a cui si dedicavano molti mercanti, erano fenomeni generali che non contraddicono quanto sopra.

Diversa fu la politica genovese in Corsica in periodi più recenti, ma i primi insediamenti a Bonifacio e nelle città costiere crearono città genovesi.

Al tempo delle Crociate veniva chiesto al signore franco a cui si porgeva aiuto, oltre al compenso per il servizio, un quartiere nella città che avrebbe conquistato. Si voleva un proprio approdo, esenzione fiscale e quel complesso di spazio e di costruzioni che consentissero una vita propria, indipendente, soggetta alle leggi di Genova, amministrata e regolata da un console genovese. Quando fu possibile, il quartiere venne fortificato per poterlo difendere, ma se si volle estenderlo non fu mai al punto di far pensare ad una estesa conquista di territorio. Lo scopo era di creare un'altra Genova come dice l'Anonimo Genovese:

E tanti sun li Zenoexi
e per lo mondo si destexi
che unde li van o stan
un atra Zenoa ge fan.

Durante le prime crociate i Genovesi collaborarono alla presa di Antiochia, Gerusalemme, Arsouf, Cesarea, San Giovanni d'Acri, Tortosa, Gibelletto (che poi rimase agli Embriaco), Tripoli di Siria, Beyrouth, ecc. Ebbero quartieri a Costantinopoli, erano ad Almyro, a Tebe e nelle isole dell'Egeo.

Un freno alla loro espansione fu la conquista di Costantinopoli da parte dei Franco-Veneziani nel 1204, ma dopo il trattato del Ninfeo e il ritorno dei Greci a Bisanzio (1261) iniziò la nuova conquista di mercati verso l'Oriente attraverso la Crimea e la Russia meridionale. Ormai ristabilitisi a Costantinopoli, e poi a Pera-Galata con ancora maggiori possibilità di autonomia, fecero poi di Caffa una grande città che dominava tutto il Mar Nero controllando ad ovest Vicina, Chilia, Licostomo, Moncastro, Illice, tutta la costa della Crimea da Cembalo a Soldaja, a Vosporo. Tana divenne coi Genovesi un grande emporio dove si faceva confluire il traffico con l'Asia. Altri insediamenti genovesi furono a Copa, Matrega, Savastopoli, Trebisonda, capitale di un impero con quartiere genovese, Cerasonte, Simisso, Sinope, città mezza turca mezza genovese, Amastris. Dai tempi delle Crociate i Genovesi furono nella Piccola Armenia (Lajazzo, Mamistra) e a Cipro (Famagosta, Nicosia, Limassol, Baffo). Più tardi Famagosta fu genovese per quasi un secolo. Nell'Egeo i Genovesi furono signori di Creta, poi di Rodi, Scarpanto, Cos, ecc. Gli Zaccaria ebbero in feudo la Vecchia Focea, fondarono la Nuova Focea e conquistarono Chio, che fu poi ripresa dalla Maona con le due Focee, Samos, Nicaria, Enussa. I Gattilusio furono signori di Metelino (Lesbo), Lemno, Taso, Enos, Imbro e Samotraccia. Ho voluto ricordare almeno in parte i luoghi dove questo popolo di commercianti lasciò, per tempi più o meno lunghi, il segno della propria signoria.

L'esigenza del traffico commerciale imponeva l'uso della moneta e non sappiamo quante volte e dove i Genovesi abbiano ritenuto opportuno di aprire una zecca. Qualche volta sappiamo dai documenti che esisteva in un certo luogo una moneta locale coniata dai Genovesi ma non ce ne è pervenuto alcun esemplare.

Forse a causa della crisi economica che portò alla coniazione del genovino CIVITAS IANVA, la moneta d'oro genovese lasciò il mercato del Mediterraneo occidentale al fiorino e quello del vicino Oriente al ducato che riempì lo spazio che gli cedeva la crisi dell'iperpero bizantino. Per l'argento furono il gliolato angioino e il matapane veneziano le monete a cui si ispirarono le autorità medioorientali. Le monete in mistura e rame, a parte quelle che imitano il denaro tornese, furono invece derivate dal denaro genovese in misura tale che, come ricorda Giovanni Pesce¹, abbiamo denari

¹ G. PESCE. *Il castello genovese sulle monete medievali del Levante Latino*, «Quaderni ticinesi di numismatica e antichità classica», 1977.

col castello genovese anche dove non risulta che Genova abbia mai avuto modo di esprimere la sua autorità.

Ho illustrato le monete conosciute che, sono certo, rappresentano una piccola parte di quanto fu coniato. E' chiaro quindi che il presente libro-catalogo è ovviamente incompleto dal punto di vista storico e mi auguro che futuri ritrovamenti ci forniscano altre testimonianze della nostra storia. Malgrado il mio impegno so di non essere riuscito a procurarmi tutte le pubblicazioni che hanno portato nuovi contributi e continuerò le mie ricerche, grato a chi vorrà fornirmi notizie, suggerimenti e segnalarmi gli immancabili errori dei quali mi scuso.

Ho cercato l'aiuto di quanti pensavo che potessero fornirmelo ed ho sempre avuto più di quanto avevo chiesto. Un ringraziamento particolare al dott. Giovanni Pesce per il costante aiuto di cui mi onora da anni, al prof. Dino Puncuh per i preziosi suggerimenti, al prof. Franco Panvini Rosati che mi ha favorito con la sua presentazione, al dott. Michael Metcalf di Oxford che mi ha fornito materiale di grande importanza, alla prof.ssa Airaldi, al dott. Arslan, al prof. Balard, alla dott.ssa Balbi de Caro, alla signora Baranowsky, alla prof.ssa Boccardo Marchiori, alla dott.ssa Botto, a M.lle Brenot, al British Museum, al dott. Cancellieri, al dott. Cataldi, alla dott.ssa Fava, al dott. Giannelli, al prof. Grierson, al prof. Iliescu, al dott. Kahzdan, al prof. Kotlar, al prof. Ljubarskij, al dott. Mannucci, a M.me Moracchini Mazel, a M.me Morrisson, al prof. Musso, al dott. Nudelman, al dott. Passalacqua, al sig. Ratto, alla dott.ssa Rovere, alla dott.ssa Severova, al prof. Suchodolski, a M.me Turkheim Pey, agli amici del Circolo Numismatico Genovese Corrado Astengo, alla traduttrice dal russo signorina Razzetti, al disegnatore sig. Parodi e alla paziente Segretaria signora Bruzzone Parodi.

* * *

Come ho già fatto nel mio precedente libro-catalogo *Le monete della Repubblica di Genova*, Genova 1975, anche questa volta per descrivere ciascun tipo gli ho attribuito una scheda dove ho raccolto tutte le informazioni che riguardano il tipo stesso. Divise le monete in dieci gruppi, in linea di massima uno per ogni zecca, ho distinto ogni gruppo con una o due lettere ed ho attribuito una numerazione che dovrebbe dare indicazione di una sequenza cronologica. Non sono descritte in ordine cronologico le monete di Caffa, o almeno lo sono solo a gruppi, e le monete di Rodi.

Anche questa volta ho preferito alla fotografia il disegno che, a mio giudizio, risulta più facilmente comprensibile, specialmente se si consi-

dera che si tratta sovente di monete prodotte in modo approssimato e pervenuteci talvolta notevolmente usurate. Gran parte dei disegni sono riprodotti da pubblicazioni precedenti (Schlumberger, Retowski, ecc.), mentre altri sono stati eseguiti per questo libro.

Dopo profonda riflessione ho rinunciato alla ricerca di caratteri tipografici per le leggende diversi da quelli usati, per due motivi. Ritengo che il disegno della moneta sia sempre abbastanza fedele per dare un'idea della scrittura usata dallo zecchiere e d'altra parte mi sono reso conto che avrei dovuto ricorrere ad un numero troppo grande di caratteri.

Di ogni moneta è indicato il metallo, il diametro e il peso. Quando questo non è indicato si intende che non è stato possibile determinarlo.

Per le indicazioni bibliografiche delle schede ho usato abbreviazioni che sono illustrate nelle pagine seguenti.

Sono anche indicati i musei visitati nei quali la moneta è conservata. Dopo il nome del museo c'è di solito il numero di pezzi esistenti se maggiore di uno. Qualche moneta esistente non è citata perché non è stato possibile individuarla esattamente.

I cenni storici riportati in nota hanno lo scopo di fornire alcune indicazioni cronologiche per inquadrare la successione delle emissioni monetarie. Per informazioni più approfondite si rimanda alle bibliografie generali del Vitale¹ e del Balard².

MUSEI VISITATI

MUS. GENOVA = Collezione di Palazzo Rosso, Genova.

MUS. LONDRA = Medagliere del British Museum, Londra.

MUS. MILANO = Collezione Medaglieri Riuniti del Castello Sforzesco, Milano.

MUS. PARIGI = Cabinet des medailles, Bibliothèque Nationale, Parigi.

MUS. ROMA = Museo Nazionale Romano, Roma.

MUS. TORINO = Palazzo Madama, Torino.

C. RISPARMIO = Collezione della Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, Genova.

¹ V. VITALE, *Breviario della Storia di Genova*, Genova 1955.

² M. BALARD, *La Romanie Génoise*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s. XVIII, 1978.

BIBLIOGRAFIA CITATA NELLE SCHEDE

- BENDAL = S. BENDAL e P. J. DONALD, *The later Paleologan coinage*, Londra 1979.
- CARSON = R. A. G. CARSON, *A grosso of Lords of Mytilene*, « The Numismatic Chronicle », pp. 255-256, 1955.
- CUMANO = C. CUMANO, *Illustrazione di una moneta argentea di Scio*, Trieste 1862.
- ENGEL S. = A. ENGEL e R. SERRURE, *Traité de Numismatique du Moyen Age*, Parigi 1910.
- GAMBERINI = C. GAMBERINI DI SCARFEA, *Le imitazioni e le contraffazioni monetarie nel mondo*, Parte terza, Bologna 1956.
- GNECCHI = F. e E. GNECCHI, *Di alcune monete inedite e sconosciute della zecca di Scio*, « RIN » 1888, fasc. I e IV.
- GORINI = G. GORINI, *Le imitazioni orientali dello zecchino veneziano. Considerazioni stilistiche*, « Studi Veneziani » X, 1968.
- GRIERSON = PH. GRIERSON, *Le Gillat ou Carlin de Naple-Provence, Le rayonnement da son type monétaire*, Centenaire de la Société Française de Numismatique, Parigi 1965.
- GUADAN = A. M. DE GUADAN, *La amonedacion de la Banca de San Jorge en el siglo XV y los problemas del abastecimiento de la plata en la baja Edad Media*, « Acta numismatica », VI, 1976.
- ILIESCU = O. ILIESCU, *Genovezii la Marea Neagra in secolele XIII-XIV, in Colocviul Romano-Italian*, Bucarest 1975.
- IVES-GRIERSON = H. E. IVES, *The venetian gold Ducat and its imitations, Edited and annotated by Philip Grierson*, The American Numismatic, New York 1954.
- MANNUCCI = FR. MANNUCCI, *Note sul sito delle Due Focee e sulla Zecca di Foglia Vecchia*, « Quaderni Ticinesi di Numismatica e antichità classica » 1979.
- MITCHINER = M. MITCHINER, *The world of Islam*, Londra 1977.
- MORACCHINI-MAZEL = AA. VV., *Les églises piévanes de Corse de l'époque romaine au moyen age*, VI, *La piévanie de Sagri*, in « Cahiers Corsica », 1975.
- PEYSTER = W. DE PEYSTER, *Un ducat inedit de Dorino Gattilusio*, « Revue Numismatique », 11, 1969.
- PROMIS 1 = D. PROMIS, *La zecca di Scio durante il dominio dei Genovesi*, « Atti Acc. Sc. Torino, s. II, XXIII, 1865.
- PROMIS 2 = D. PROMIS, *Monete di zecche italiane inedite o corrette*, Parte I Torino 1867, Parte II, Torino 1868.
- RETOWSKI = O. RETOWSKI, *Genuesko-Tatarskija monety*, Pietroburgo 1906 e 1914.
- SCHL. = G. SCHLUMBERGER, *La numismatique de l'Orient Latin*, Paris 1878.

- SEAR = D. R. SEAR, *Byzantine coins and their value*, Londra 1974.
- TZAMALIS = A. P. TZAMALIS, *Some new evidence of the coinage of the Gattilusi, Lords of Lesbos*, « The numismatic Circular », 88, gennaio 1980, pp. 2 e 4.
- YVON = J. YVON, *Monnaies et sceaux de l'Orient Latin*, « Revue Numismatique », 8, 1966, pp. 99, 105, pl. III.
- Cat. Avignone = R. RATTO, *Catalogo della Collezione posseduta dagli eredi del fu Cav. Avv. Gaetano Avignone di Genova*, Genova 1895.
- Cat. Baranowski = M. BARANOWSKI, *Catalogo Illustrato delle monete in vendita a prezzi segnati*, Roma 1935.
- Cat. Cuzzi = M. BARANOWSKI, *Collezione Ing. Arturo Cuzzi di Trieste*, Milano 1929.
- Cat. Ellman = P. e P. SANTAMARIA, *Catalogo della Collezione Ellman di monete di zecche italiane*, Roma 1930.
- Cat. Finarte = FINARTE, *Monete papali e monete di zecche italiane*, Milano maggio 1970.
- Cat. Gneccchi = L. e L. HAMBURGER, *Catalogo asta collezione Cav. E. Gneccchi di Milano*, Francoforte 1901/2.
- Cat. Monnaies = *Monnaies antiques du Moyen Age et modernes*, Auctiones S. A., Basilea 1980.
- Cat. Munzen = *Munzen und medaillen*, Auktion 30, November 1965, Basilea.
- Cat. Nascia = G. NASCIA, *Monete di zecche italiane medioevali, moderne e contemporanee*, Milano 1962.
- Cat. Papadopoli = G. CASTELLANI, *Civico Museo Correr, Catalogo della raccolta Papadopoli Aldobrandini*, Venezia 1925.
- Cat. Ratto 1 = R. RATTO, *Monete italiane (Possedimenti genovesi in Levante)*, Listino Vendita prezzo fisso, Milano 1933.
- Cat. Ratto 2 = M. RATTO, *Monete di zecche italiane medioevali e moderne*, Milano 1952.
- Cat. Ratto 3 = M. RATTO, *Monete di zecche italiane medioevali e moderne*, Milano 1962.
- Cat. Ruchat = P. e P. SANTAMARIA, *Collezione Ruchat*, Roma 1921.
- Cat. Ruggero = M. RATTO, *Catalogo della collezione del fu Comm. Giuseppe Ruggero*, Milano 1915.
- Cat. Straniero = M. RATTO, *Duplicati di un Museo Straniero Monete di zecche italiane*, Lugano 1925 (parte prima).
- Cat. Traverso = M. BARANOWSKI, *Collezione Valerio Traverso di Genova*, Milano 1932.

MONETE GENOVESI A BONIFACIO

NOTE SULLE MONETE GENOVESI A BONIFACIO

I Genovesi conquistarono nel 1187 Bonifacio¹ dove i Pisani avevano costruito un castello base del controllo del Mare Tirreno. La conquista genovese si estese col tempo a tutta la Corsica e durò sino al 1768 quando fu firmato a Versailles il trattato che segnava la fine del possesso genovese sull'isola.

Si conoscono da tempo monete battute in Corsica da Teodoro di Neuhof nel 1736 e da Pasquale Paoli dal 1762 al 1768², ma non si tratta evidentemente di monete coniate dai Genovesi.

Sino a poco tempo addietro si era pensato che i Genovesi avessero usato nell'isola soltanto moneta genovese e che, almeno dal punto di vista numismatico, le città costiere fossero state considerate territorio nazionale e quindi che non avessero avuto moneta propria. In molti documenti si parla di moneta di Corsica (*solides corseski*), moneta di Calvi, moneta di Bonifacio, ma, come spesso avviene con simili riferimenti, si deve pensare a moneta avente corso nella località citata piuttosto che a moneta colà coniata.

Durante gli scavi effettuati recentemente a Sari di Porto Vecchio³ sono state ritrovate ventuno monete⁴ che si prestano ad alcune considerazioni

¹ Bonifacio « diventa sentinella avanzata di Genova nel Tirreno centrale e motivo del fallimento di ripetute trattative di pace fra le due repubbliche. Considerato parte integrante del territorio *statale*, il castello viene sottratto alla giurisdizione del vescovo di Ajaccio e aggregato a Genova che vi stabilisce una colonia ligure con privilegi analoghi a quelli di Portovenere e ne fa il fulcro del dominio genovese in Corsica e porto di armamento della guerra di corsa nel medio, come Portovenere nell'alto Tirreno » (V. VITALE, *Breviario* cit., I, p. 59).

² *Corpus Nummorum Italicorum*, III, Liguria - Isola di Corsica, pp. 597-602.

³ *Les églises piévanes de Corse de l'époque romaine au moyen age*, VI, *La piévanie de Sagri*, in « Cahiers Corsica », Bastia 1975.

⁴ Identificate da Mr. Déhim del Cabinet des Medailles le seguenti monete:

- 1 quartaro di Genova (fine XIII secolo)
- 3 denari di Genova (1139-1339)
- 1 denaro di Genova (1339-1344)
- 4 quartari forse di Genova o imitazione del tipo genovese (!)
- 1 denaro di Barcellona (1291-1327)
- 1 moneta di Sardegna (1297-1327)
- 1 obolo di Barcellona (1335-1387)
- 1 quattrino di Firenze (1346-1400)

riguardanti il lungo periodo in cui furono smarrite (circa quattro secoli) e la prevalenza, fra le diciotto chiaramente identificate, di monete genovesi (undici). Questo fatto, confermato da moltissimi altri simili ritrovamenti in Corsica, ribadisce la convinzione che fu la moneta coniatata a Genova la base dei traffici commerciali dell'isola.

A proposito delle monete indeterminate di cui una con *OB A.* e le altre due con la lettera *B* è possibile condividere l'ipotesi azzardata da M.me Moracchini Mazel, che ha diretto gli scavi di Sari, che si tratti di moneta coniatata dai Genovesi di Bonifacio. Si ha peraltro notizia di altri ritrovamenti di monete simili a queste, sempre nel territorio di Bonifacio.

La prevalenza di ritrovamenti di monete coniate a Genova non esclude quindi la possibilità che i Genovesi di Corsica abbiano trovato necessario, almeno per qualche periodo, di disporre di una moneta locale, probabilmente limitata a denari per il traffico al minuto. L'interpretazione di documenti ancora inediti e i futuri ritrovamenti in Corsica potranno forse provare l'interessante ipotesi e fornirci indicazioni sull'epoca in cui le monete genovesi-corse furono coniate.

1 grosso da 5 soldi di Siena (1349)

1 quattrino di Firenze (1433)

1 grosso di Roma (1484-1492)

1 minuto di Genova (1488-1499)

1 minuto di Genova (1499-1506)

oltre a tre monete indeterminate di cui una con *OB A.* e le altre con due *B.*

BONIFACIO
Colonia genovese 1187-1768

B1 DENARO (?)

D/ Una grande **B**

R/ Croce con segni attorno ¹

Mistura (?) mm gr 0,32-0,51

Variante:

a) D/ con **OB A.** gr. 0,33

¹ MORACCHINI MAZEL, p. 83.

MONETE GENOVESI A PERA

LIBRARY OF THE

NOTE SULLE MONETE GENOVESI A PERA

Quando verso la fine del XII secolo i Genovesi arrivarono a sviluppare la loro attività commerciale a Costantinopoli¹, vi trovarono quale moneta dominante l'iperpero bizantino e fu quindi questa moneta d'oro la base dei loro traffici. Ricordiamo che a quel tempo Genova aveva moneta propria solo da pochi anni e che comunque anche in seguito, per un complesso di circostanze di difficile indagine, il genovino non divenne mai un diffuso mezzo di scambio nell'Oriente².

L'iperpero rimase la base dei rapporti commerciali anche sino al 1261 malgrado che la fine dei Comneni e la creazione dell'Impero Latino³ avessero accentuato gli effetti della lunga fase di svalorizzazione.

I trattati conclusi dai Genovesi nel 1261⁴ e negli anni successivi con

¹ I Genovesi arrivarono ad inserirsi nel sistema commerciale di Costantinopoli molto più tardi dei Veneziani a causa degli antichi legami storici tra Venezia e Bisanzio e forse anche per l'aiuto fornito a nemici dei Greci come Boemondo di Antiochia. Verso la metà del XII secolo iniziarono trattative che portarono ad ottenere un quartiere nella capitale. L'invidia dei concorrenti Pisani e Veneziani e il rancore dei Greci portarono per ben tre volte (1162, 1171 e 1182) alla distruzione del quartiere dei Genovesi, che ogni volta seppero ricreare le condizioni per un insediamento sempre più importante.

² M. BALARD, *La Romanie génoise* cit. p. 643.

³ La quarta crociata segnò la totale conquista veneziana del mercato bizantino (1204); ad essa Genova reagì col *devetum* e incoraggiando la pirateria, ma ben presto si trovò più conveniente giungere ad accordi con Venezia per ottenere almeno una parte di quel mercato (1218, 1228, 1232 e 1248).

⁴ L'umiliazione inflitta ai Genovesi dai Veneziani a San Giovanni d'Acri, seguita dalle sconfitte subite dalla flotta inviata a punire i rivali, pone le premesse per il trattato di Ninfèo, capolavoro diplomatico del primo capitano del popolo Guglielmo Boccanegra. Mentre Michele VIII Paleologo, imperatore a Nicea, aveva bisogno di una flotta per conquistare Costantinopoli, Genova, oltre alla vendetta e al bisogno di riaffermare il proprio prestigio, pensava di ricreare le condizioni favorevoli alla sua attività commerciale, ridotta ormai in Siria ed anche in Romania per la sua posizione subordinata fino a che Venezia fosse rimasta padrona di Bisanzio. Il 13 marzo 1261 Michele VIII approva l'accordo che Genova ratifica il 10 luglio. Esso prevede l'aiuto reciproco nella lotta contro Venezia, l'esenzione doganale per i Genovesi nelle terre dell'impero e un quartiere genovese in varie città, fra le quali Costantinopoli, Salonicco, Chio, Smirne e Mitilene. Ne viene ai Genovesi il monopolio dei traffici con l'impero greco a cui solo i Pisani saranno ammessi, specie nel Mar Nero. I Genovesi riavranno a Costantinopoli, oltre al loro quartiere, anche quello dei Veneziani. Michele VIII riuscì a conquistare la

Michele VIII comprendevano l'assegnazione di un quartiere prima a Costantinopoli (1261) poi (1267) nel suo quartiere di Galata (o Pera) nell'ambito della sovranità bizantina e quindi con l'esclusione per i Genovesi del diritto di coniare moneta. Dal 1267 Genova dispone però di un territorio che, perché è fuori della cinta muraria, è libero del più grande sviluppo e destinato a diventare in seguito praticamente indipendente da Bisanzio⁵.

Nel 1304 e nel 1317 Andronico II accorda ai Genovesi la facoltà di operare con un proprio sistema di peso ma nei cosiddetti statuti di Pera del 1304⁶ esiste una clausola che vieta alle autorità d'oltremare di battere moneta.

Negli scambi commerciali si doveva quindi seguire le variazioni di valore dell'iperpero in senso assoluto (sue variazioni di peso e di titolo) e quelle relative al genovino e al soldo d'argento di Genova punti di riferimento di valutazione nella capitale ligure. Verso la metà del XIV secolo⁷ cessa l'emissione di iperperi d'oro che vengono ancora citati nei documenti notarili sino al 1402 mentre dal 1389 sono citati espressamente gli iperperi

capitale prima dell'arrivo della flotta genovese, ma rispettò i patti anche perché quella flotta impediva una rivalse veneziana. I Genovesi furono presto privati del loro quartiere a Costantinopoli e spostati prima ad Eraclea e poi a Galata nel 1267.

⁵ Talvolta Pera si rese autonoma anche da Genova come quando nel dicembre 1317 a Genova il potere passò ai Guelfi (Carlo Fieschi e Gaspare Grimaldi capitani), consolidato dalla dedizione a Giovanni XXII e a Roberto d'Anjou (agosto 1318). Pera, naturale alleata di Andronico, nemico dei d'Anjou, rimase ghibellina anche perché vi erano molti Doria e Spinola. Da Genova fu inviata (1323) una flotta con l'obiettivo di ridurre i Peroti a riconoscere l'autorità centrale, ma l'ammiraglio Pietro Grimaldi non osò passare all'attacco dei suoi concittadini.

⁶ A Genova furono emessi Statuti nel 1300, nel 1304 e nel 1317 dove erano stabilite le norme che dovevano regolare la vita della colonia. A capo della colonia era il podestà che si fregiava del titolo di *potestas januens in imperio Romaniae* o anche *vicarius pro comuni Januae in toto imperio Romaniae et mari majori*. Pera col suo porto si trovò ben presto a superare la stessa Costantinopoli nel volume dei traffici e giunse a controllare l'approvvigionamento della capitale.

⁷ Alla morte di Andronico III (1341) Bisanzio cadde nel più profondo disordine a causa della lotta tra il Cantacuzeno (Giovanni VI) ed il legittimo erede Giovanni V. Nel complesso gioco politico che richiedeva cambiamenti di alleanze Pera arrivò a trovarsi in guerra contro Costantinopoli (guerra latina agosto 1348-marzo 1349) e per salvare la colonia, che aveva bloccato il Bosforo per impedire ai Veneziani l'ingresso nel Mar Nero, Genova fu poi in guerra contro Venezia, Bisanzio e gli Aragonesi loro alleati (guerra degli stretti, 1350-1355). Il ritiro dal Bosforo della flotta veneto-catalana a seguito

d'argento⁸. L'iperpero subisce nella seconda metà del XIV secolo⁹ il suo massimo processo di svalutazione, mentre le monete d'oro di Genova e Venezia stanno vivendo un periodo di stabilità. Si presentò quindi all'inizio del XV secolo¹⁰ la necessità di disporre di monete di maggiore affidabilità e d'altra parte la debolezza di Bisanzio e le vicende storiche consentivano una indipendenza politica che poteva autorizzare i Peroti a battere la loro moneta: il ducato di imitazione del veneziano, moneta principe dell'Oriente Latino, ma con chiari segni distintivi nelle leggende e, ben chiaro, il segno della zecca: P.

Conosciamo comunque solo due ducati: quello di Filippo Maria Visconti, duca di Milano e della comunità di Genova, chiaro riconoscimento da parte del signore milanese dei privilegi, riconoscimento che la colonia esigeva forse in misura maggiore della madre patria, e quello di Tomaso di Campofregoso, che ha come caratteristica di pesare poco più della metà del ducato veneziano.

Probabilmente non furono coniate successivamente altre monete a

di una epica battaglia navale poneva le premesse per una completa indipendenza di Pera da Bisanzio ma la sconfitta navale di Alghero (agosto 1353) che fu causa della dedizione di Genova a Giovanni Visconti, e l'insediamento dei Turchi in territorio europeo (a Gallipoli sui Dardanelli nel 1354) impedirono il verificarsi di condizioni che avrebbero forse consentito una propria emissione di moneta.

⁸ M. BALARD, *La Romanie genoise* cit., p. 647 e sgg.

⁹ Probabilmente anche in questo periodo non si verificarono le condizioni per una monetazione di Pera. Infatti se Genova si trovava in urto con un imperatore (Giovanni V) stava contemporaneamente aiutando un altro (Andronico IV prima e Giovanni VII) a salire sul trono ed aveva quindi sempre convenienza al riconoscimento di una sovranità, riconoscimento che sarebbe cessato nel caso di una coniazione genovese. D'altra parte i Turchi, con i quali si cercava di rimanere alleati, erano diventati il problema principale e la stessa Costantinopoli fu direttamente minacciata. Le colonie genovesi e i Cavalieri dell'Ospedale di Rodi stabilirono un accordo con Giovanni V e Manuele II per la difesa della capitale greca e da Genova partì poi Boucicault per fornire rinforzi a Pera e indirettamente a Costantinopoli.

¹⁰ La disfatta inflitta ai Turchi di Bajazid da Tamerlano (Ankara, luglio 1402) ridiede speranze al mondo greco-latino, ma, a seguito del rapido allontanamento dei Mongoli, i Turchi ripresero ben presto la loro posizione dominante ed i Peroti, spesso in contrasto con le direttive di Genova, indebolita dalle continue lotte interne, seguirono una politica che riconosceva la potenza ottomana. Le monete di Pera che ci sono pervenute sono di questo periodo forse perché gli organi di governo della colonia avevano compreso che non valeva più la pena di riconoscere Bisanzio, troppo indebolita, come sede di una autorità alla quale dovevano essere riconosciuti privilegi esclusivi.

seguito del conflitto sorto nel 1434 quando Giovanni VIII volle imporre a Pera nuovi diritti doganali. Ci fu un vero e proprio stato di guerra e Pera trovò scarso aiuto nella spedizione guidata da Carlo Lomellino, reduce dalla sconfitta in Crimea. Dopo reciproci bombardamenti, i Peroti furono costretti ad innalzare sulla torre la bandiera dell'imperatore in segno di omaggio.

Dopo la caduta di Costantinopoli (1453), i Turchi risparmiarono Pera dal saccheggio, ordinando però la distruzione delle mura. I Genovesi ebbero il diritto a qualche autonomia e ad una certa libertà nel commercio dell'impero turco, ma Pera, ridiventata un sobborgo di Costantinopoli, la nuova capitale turca, finì di essere una colonia genovese.

PERA
Colonia genovese 1267-1453

FILIPPO M. VISCONTI
DUCA DI MILANO
SIGNORE DI GENOVA
1421-1436



P1 DUCATO

D/ **fMAMEDIOLA D • ETCOIS • IA •**

Il duca in ginocchio davanti a Santo che gli porge lo stendardo.

Lungo l'asta DV◊

Ai piedi dell'asta una grande P gotica¹.

R/ **SIT • T • ◊PE • DAT • QTV REGISISTE • DVCAT**

Il Cristo in aureola ellittica con nove stelle².

Oro mm 22³ gr 3,51³

Varianti:

a) **f • MA • MEDIOL • • D • ET • COISIA DV◊ P gotica e
SITT◊PEDATQTV... REGISISTEDVCA³**

b) *** MEDIOLANI DNSIANVA e
IANVA • ME • S ERVIT CARA
con P ai piedi del Cristo⁴.**

¹ La leggenda del D/ è abbreviazione di FILIPPUS MARIA MEDIOLANI DUX ET COMMUNITATIS IANUE.

² SCHL., p. 453; tav. XVII 21.

³ *Cat. Papadopoli*, p. 242.

⁴ *Cat. Monnaies*.

Sulla moneta vedi anche IVES-GRIERSON, p. 24; tav. XII 5, e GAMBERINI, p. 147.

PERA
Colonia genovese 1267-1453

TOMASO DI CAMPOFREGOSO
DOGE DI GENOVA
1436-1443



P2 DUCATO

D/ **T · C · DVXIAN**

Il doge in ginocchio davanti al Santo che gli porge lo stendendo.

Dietro al Santo **SLAVRETI**

Lungo l'asta **DV**◊

Ai piedi dell'asta una grande **P** gotica.

R/ **SIT · T ◊ PEDATQ · REGISISTEDVC**

Il Cristo in aureola ellittica con otto stelle¹

Oro mm 23² gr 1,80³-1,86²

Varianti:

a) **T · C · DUXIANVE SLAVRENT DV P** gotica e
SITT ◊ PEDATQTV REGISISTEDVCA^{2, 3}

¹ SCHL., p. 454; tav. XVII 22.

² *Cat. Papadopoli*, p. 242. (Come per Chio i ducati di Tomaso Campofregoso sono talvolta di peso molto ridotto).

³ C. RISPARMIO.

Sulla moneta vedi anche IVES-GRIERSON, p. 24; tav. XII 6, e GAMBERINI, p. 147.

MONETE GENOVESI A CAFFA

NOTE SULLE MONETE GENOVESI A CAFFA

Nel suo importante studio sul Levante Heyd¹ dimostra che i Genovesi ottennero Caffa dal tartaro Mangu-khan (1266-1281) non prima del 1266 ed anche come questa concessione di feudo non possa essere avvenuta molto tempo dopo².

Nella prima metà del XIII secolo i Tartari avevano costituito, sino al Danubio, il khanato dei Kiptchak che comprendeva anche la Gazaria³, mentre la parte sud-occidentale (Gozia), abitata da una tribù di Goti staccatisi dalle orde che invasero a suo tempo l'Europa, era in potere dei Greci di Trebisonda dal 1204 e divenne poi tributaria dei Tartari.

Dopo aver ottenuto col trattato del Ninfeo la proibizione per i Veneziani di navigare nel Mar Nero, i Genovesi arrivarono presto ad espellere anche i Greci realizzando così il monopolio dei traffici verso Costantinopoli, specie quelli importantissimi dei cereali e del pesce salato⁴.

Gran parte degli scambi del traffico commerciale che irradiava dalla Crimea verso l'interno avveniva col baratto o mediante il pagamento in argento, di solito in verghe o lingotti che erano veri e propri mezzi di scambio. Secondo Iliescu⁵, i lingotti erano di forma irregolare mentre le verghe avevano una forma parallelepipeda e sembrerebbero di peso pressapoco costante (circa 198 gr corrispondenti a circa 18.857 mm³, peso e volume, ad esempio, di una verga di circa cm 1,7 x 1,7 x 6,5).

Unità di peso dell'argento era il sommo. Schlumberger⁶ e Balard⁷, a

¹ W. HEYD, *Storia del commercio del Levante nel Medio Evo*, Torino 1913.

² Abbiamo infatti atti rogati a Caffa da un notaio genovese nel 1281, l'armamento da parte di Paolino Doria nel 1298 di tre vascelli per soccorrere Tripoli di Siria e nel 1290 uno statuto per dimostrare come la colonia avesse già da tempo una sua struttura organizzativa.

³ La Crimea era chiamata nel medioevo Gazaria dai Kazari di cui era possesso nei secoli VIII-X.

⁴ Quando i Genovesi non volevano o non potevano alimentare la capitale questa si trovava ben presto ridotta alla fame. Nel Mar Nero furono ammessi solo i Pisani che fondarono nel Mare d'Azof Porto Pisano ma i Veneziani non ne rimasero per molto tempo esclusi, specie dopo il deterioramento dei rapporti fra Michele Paleologo e i Genovesi, e ripresero a formare colonie prima a Soldaja poi in altri punti della costa.

⁵ O. ILIESCU, *Genovezii la Marea Neagra in secolele XIII-XIV*, in « Colocviul Romano-Italian », Bucarest 1975, p. 165.

⁶ G. SCHLUMBERGER, *Numismatique de l'Orient Latin*, Parigi 1878, p. 461.

⁷ M. BALARD, *Génes et l'Outre-Mer*, I. *Les Actes de Caffa du notaire Lamberto di Sambuceto, 1289-1290*, Parigi 1973, p. 52 e *La Romanie génoise* cit., p. 659.

cui si riferisce la Balletto ⁸, calcolano il peso del sommo partendo dai dati forniti da Pegolotti ⁹ (1 sommo = 8 ½ oncie genovesi) e, considerando che la libbra sottile di Genova (usata per i preziosi) pesa 316,75 gr, sostengono che il sommo pesava 224,365 gr con un contenuto di argento di 218,911 gr, dato che il titolo, sempre secondo Pegolotti, era di 11 oncie e 17 denari. Ma Iliescu, ricordando che a Trebisonda il sommo corrispondeva a 197,97 gr, a Tana a 197,97 gr o 205,6 gr e a Caffa 213,37 gr, affaccia l'ipotesi che Pegolotti si sia sbagliato ed abbia voluto dire che un sommo corrispondeva a 7 ½ oncie genovesi. In questo caso il peso del sommo sarebbe di 197,97 gr come risultava a Trebisonda e a Tana. Se è vera l'ipotesi di Iliescu, abbiamo delle verghe col peso dell'unità di peso, il sommo, usato come unità di scambio, adoperato dai tesoriere di Caffa come unità per i loro conti, che la Balletto ¹⁰ definisce unità di peso e monetaria e che talvolta circolava con il marchio del Comune di Genova ¹¹.

Quindi, mentre Schlumberger ¹² attribuiva al sommo « une valeur fictive », saremmo invece portati a dire che il sommo potrebbe essere considerato una vera e propria moneta. Anche Vsevolod Potin parla del sommo come mezzo di scambio ¹³.

Come a Costantinopoli i Genovesi volgevano i loro traffici usando la moneta bizantina, così a Caffa si usava l'aspro baricato che probabilmente, come suggerito da Desimoni, prese il suo nome da Berek, uno dei khan dell'Orda d'oro (1256-1266), il quale introdusse nelle monete tartare la leggenda araba dopo essersi convertito alla religione islamica.

A proposito degli aspri baricati, il Balard ¹⁴, riferendosi al 1299 quando da un sommo se ne ricavavano 120, afferma che, secondo il peso da lui attribuito al sommo, ad un aspro baricato corrispondeva 1,824 gr di argento fino. Paragonando il contenuto di argento (2,80 gr) di un grosso di Genova

⁸ L. BALLETO, *Genova Mediterraneo Mar Nero (sec. XIII-XV)*, Genova 1976, p. 182.

⁹ F. BALDUCCI PEGOLOTTI, *La pratica della mercatura*, ed. A. EVANS, Cambridge Mass. 1936, p. 41.

¹⁰ L. BALLETO cit., p. 182, nota 2.

¹¹ *Ibidem*, pp. 186 e 189.

¹² G. SCHLUMBERGER cit., p. 464.

¹³ V. M. POTIN, *Rrevnjaja Rus' v evropejskie gosudarstva v X-XIII vv*, Leningrado 1968.

¹⁴ M. BALARD, *La Romanie Génoise* cit., p. 659.

nel 1288 (del valore di un soldo), egli valuta l'aspro baricato 7,82 denari di Genova, valore molto vicino a quello di 8 denari che gli si può attribuire secondo documenti notarili del 1286 e 1287. Ma dagli atti di Caffa del notaio Lamberto Sambuceto 1289-1290, pubblicati dallo stesso Balard¹⁵ a cui si rifà ancora la Balletto¹⁶, risulta che il valore dell'aspro baricato oscillava sulla piazza di Genova da 7 ½ a 8 denari e per le transazioni effettuate a Caffa da 6,66 a 7,13 denari genovesi. Dal peso di 197,97 gr per il sommo, con un contenuto di argento fino di 193,16 gr, risulta un valore dell'aspro baricato di 6,90 denari e l'ipotesi di Iliescu sul peso del sommo troverebbe quindi conferma. L'aspro baricato avrebbe dovuto contenere 1,610 gr di argento.

In altra parte del suo rapporto Iliescu¹⁷ parla di aspri del XIII secolo quando dice che nel ritrovamento del tesoro di Oteleni, che si può datare 1298-1299¹⁸, c'erano 11 imitazioni di dirhem mongoli (aspri baricati) con leggende arabe molto mal imitate e che qualcuno di questi aveva la croce. Egli esprime la convinzione che queste monete fossero genovesi, probabilmente di Caffa.

Dopo aver dovuto abbandonare Caffa nel 1308¹⁹, i Genovesi compresero che la città doveva essere convenientemente fortificata e che il traffico marittimo e terrestre doveva essere costretto al transito per il suo porto. Le norme per favorire il potenziamento di Caffa erano dettate dagli *Octo Sapientes super factis navigandi et maris majoris* costituiti nel 1314 e diventati poi nel 1341 l'*Officium Gazariae* che da Genova controllava e dirigeva tutta l'attività della colonia delegando ogni anno il console.

Fra il 1316 e il 1332 fu fondata la colonia genovese di Tana alle foci del

¹⁵ M. BALARD, *Gênes et l'Outre-Mer* cit.

¹⁶ L. BALLETO cit., p. 187.

¹⁷ O. ILIESCU cit., p. 160.

¹⁸ I rapporti tra Genovesi e Veneziani furono sempre di rabbiosa concorrenza tanto che nel 1296 una flotta al comando di Giovanni Soranzo pose l'assedio a Caffa e la conquistò. Fu questa probabilmente la prima volta che i Genovesi dovettero abbandonare la città, ma dopo la partenza del Soranzo, forse anche prima della pace del 1299, i Genovesi rientrarono a Caffa.

¹⁹ Nel 1307 il khan Toctai fece prigionieri i mercanti genovesi che si trovavano a Sarai, capitale del Khipthak e pose l'assedio a Caffa. Dopo otto mesi di assedio i Genovesi e i Greci si resero conto dell'inutilità della resistenza e fuggirono per mare (maggio 1308) dopo aver dato alle fiamme la città. Ambasciatori, mandati da Genova, riuscirono però a convincere Uzbek khan, successore di Toctai, ad autorizzare la ricostruzione di Caffa.

Don, dove i Veneziani ottennero analoghe concessioni nel 1332, ma Genovesi e Veneziani ne furono ben presto cacciati da Jani-Beb²⁰ e il commercio con il mondo orientale fu messo in difficoltà dalla perdita del lontano emporio²¹. Iliescu ritiene che siano state coniate in questo periodo a Caffa anche le numerose imitazioni di aspri baricati contenute nel tesoro di Mihail Kogalniceanu, che data 1340 e che comprende tra l'altro barre e lingotti d'argento.

Nel 1358, durante il khanato di Birdi-Beg, Genovesi e Veneziani erano nuovamente a Tana. La morte del khan gettò il Kiptchak nell'anarchia e i Caffiotti ne approfittarono per occupare Soldaja (luglio 1365) ed altri 18 villaggi, praticamente tutta la costa sud-occidentale della Crimea, la Gozia, rimanendo escluse solo Inkerman e Mangoup all'estremo ovest della Crimea²².

Trattati con gli emiri di Solgati nel 1381, nel 1382 e nel 1393 riconoscevano i nuovi diritti degli occupanti. I rapporti con i Tartari erano però difficili e si impose una ripresa di trattative con Toktamish-khan che portarono ad un accordo (agosto 1387) con i suoi incaricati: Cotolboga, signore

²⁰ Nel 1343, durante una delle frequenti zuffe, un Veneziano uccise un Tartaro. La reazione del khan Jani Beg fu di cacciare da Tana tutti gli stranieri e di marciare poi verso Caffa per toglierla ai Genovesi. Questi, ben organizzati per il rifornimento via mare della città e per il controllo di tutta la costa, opposero una resistenza tale da convincere il khan a ritirarsi.

²¹ Genova e Venezia si accordarono per un intervento in comune che presupponeva una tregua tra le due città e l'interdizione di trafficare con i Tartari finché il khan non avesse ceduto. Subito avvennero le prime dispute, specie perché i Genovesi sostenevano di non aver inteso comprendere nel *devetum* il traffico commerciale di Caffa ma solo quello che riguardava Tana. Intanto Jani Beg poneva ancora assedio a Caffa dove non giunsero mai gli aiuti che Genova aveva affidato a Simone Vignoso, fermatosi a Chio, e neppure quelli di Umberto, signore del Delfinato, che era stato sollecitato dal papa Clemente VI. Jani Beg tolse l'assedio a Caffa ma, dopo il lancio dei cadaveri di tartari nella città assediata, entrò nella colonia genovese la peste che da Caffa fu poi portata in Sicilia, a Genova, a Ragusa, a Venezia e poi in tutta l'Europa (1347-1350). Fu la terribile peste nera che costò all'Europa un terzo della sua popolazione.

²² Genova si preoccupò di organizzare i nuovi possedimenti dal punto di vista amministrativo e militare. Fu deciso di concedere alla colonia una maggiore autonomia, con qualche limitazione fra cui la nomina diretta da parte del Comune dei consoli di Caffa, Balaclava, Tana e Soldaja (così come quelli di Simisso, Samastri e Trebisonda sulla costa settentrionale dell'Asia Minore). Il console di Caffa poté da allora chiamarsi « Console di tutta la Gazaria », « Console di tutti i Genovesi presenti sul territorio della Gazaria », « Console di tutto il Mar Nero e dell'impero della Gazaria ». Oltre ai consoli, Genova si riservava naturalmente anche la nomina dei massari preposti all'amministrazione delle finanze.

di Solgati, si impegnava tra l'altro a far coniare aspri di qualità uguale a quelli del suo predecessore²³. Mitchiner²⁴ pubblica la foto di un aspro, coniato in questo periodo, col castello e con i simboli di Toktamish (1376-1393).

Sino ad ora si è sempre ritenuto che i Genovesi di Caffa avessero coniato monete solo nei primi anni del XV secolo facendo riferimento agli Statuti di Gazaria del 1316 che affermavano l'assoluto divieto di zecca e al trattato del 1387 sopracitato.

Dallo studio dei ritrovamenti, Iliescu trae invece la conclusione che « en dépit des interdictions formelles, stipulées dans les statuts de Péra et Gazarie, les Génois des colonies de la Mer Noir se sont livrés de bonne heure à l'imitation probablement clandestine des dirhems mongols et même à frapper de monnaies propres »²⁵. Può darsi quindi che l'aspro baricato dei Tartari si sia trovato sul mercato del Mar Nero non solo insieme a sue contraffazioni genovesi, che quindi prendevano lo stesso nome, ma anche con veri e propri aspri di Caffa. Gli Statuti di Gazaria del 1316 possono aver avuto l'intenzione di mettere fine ad una attività in corso e se c'erano ancora aspri genovesi nel 1340 e al tempo di Toktamish è perché non erano state osservate le ordinanze di Genova.

Balard²⁶ ricorda che in alcune città genovesi del Mar Nero (Simisso e Savastopoli nel 1368 e Sinope nel 1391) « circolavano piccole monete d'argento coniate senza dubbio da zecche locali ». Degli aspri di Chilia e di Licostomo, delle monete probabilmente di Vicina e di quelle di Moncastro si tratta in altro capitolo.

Visto quanto sopra, sembra quindi che si possa formulare l'ipotesi che i Genovesi di Caffa abbiano sempre avuto la propria moneta, salvo forse i casi di particolari momenti di grave crisi politica, e che non sia una prova contraria il fatto che i documenti parlino in genere di aspri baricati.

Le monete di Caffa, della Crimea e di Tana del XV secolo sono note da tempo e sono state oggetto di uno studio del prof. Retowski²⁷. L'autore poté esaminare migliaia di monete provenienti da ritrovamenti nella Russia Meridionale ed ebbe modo di farsi una collezione che comprendeva quasi tutte le varianti descritte. Questa collezione fu poi acquistata da Vittorio

²³ G. SCHLUMBERGER cit., p. 464.

²⁴ M. MITCHINER, *The world of Islam*, Londra 1967, p. 320.

²⁵ O. ILIESCU cit., p. 160.

²⁶ M. BALARD, *La Romanie Génoise* cit., p. 664.

²⁷ O. RETOWSKI, *Genuesko-Tatarskija monety*, Sinferopoli 1897, 1896, 1901.

Emanuele III, è ora conservata nel Museo Nazionale Romano ed è costituita da circa 500 pezzi. Lo studioso russo riuscì a ricomporre una seconda collezione che insieme a quella di W. W. Weliaminov-Zernov finì poi all'Ermitage di Leningrado dove sono ora conservate circa 1400 monete genovesi-tartare di cui solo poche decine sono di rame.

Retowski pubblicò uno studio più aggiornato a Pietroburgo nel 1906 e lo completò successivamente con un supplemento²⁸. E' da questa opera che sono state ricavate le indicazioni e le figure per descrivere le monete genovesi in Crimea²⁹.

A proposito della cronologia delle monete, l'autore ammette che gli aspri con COMVNEIANVEIM, da lui attribuiti in un primo tempo a Ulug-Mohamed, riportano invece al R/ il nome di un altro khan, ma non accetta l'attribuzione a Toktamish o a Timur Kutlug, perché si dice convinto che siano stati conati nell'anno dell'egira 822 (1419). Non ritenendo di poter escludere che siano state coniate monete prima del 1419, sembra opportuno accettare invece l'attribuzione a Timur Kutlug (1395).

Gli aspri successivi sono caratterizzati dalla presenza del tamga, simbolo dei khan tartari. Abbiamo quindi quelli col tamga dell'Orda d'oro (tamga conico \blacktriangle), seguiti da quelli col tamga dei khan di Crimea (tamga ghi-reiev \mathfrak{M}). Difatti i Tartari di Crimea formarono nel 1433 un khanato indipendente, il cui primo sovrano, Hadji Gerai khan, fu praticamente sempre in guerra con Caffa nonostante tutti i tentativi genovesi di indurlo alla ragione.

La leggenda **ضرب قريم** che appare sugli aspri di Crimea col nome di Ulug Mohamed significa « zecca di Crimea » o forse più precisamente zecca della città Eski-Krim (Solgati?). Altre monete non genovesi di Hadji Gerai del 1453 portano lo stesso riferimento. Per questo Retowski³⁰ esprime la certezza che siano produzioni di uno zecchiere genovese alle dipendenze di Hadji Gerai o addirittura della zecca di Caffa su commissione del khan.

La posizione eccentrica di Tana rendeva la sua situazione politica particolarmente instabile e ne faceva sovente il primo obiettivo di conquista quando i khan volevano indebolire la posizione genovese³¹, ma l'insediamento

²⁸ O. RETOWSKI, *Genuesko-Tatarskija monety*, Pietroburgo 1906. 1914.

²⁹ Un rapporto sul lavoro di Retowski è stato redatto da G. PESCE cit.

³⁰ O. RETOWSKI, *Die Munzen der Girei*, Pietroburgo 1901, p. 26.

³¹ Il verdetto di Amedeo di Savoia poneva l'interdetto sul porto di Tana per due anni, ma dopo questo intervallo Veneziani e Genovesi ripresero a frequentare il Mare d'Azof. Nel 1387 Tamerlano sferrò il primo attacco contro Toktamish e nel 1391, du-

doveva essere comunque abbastanza stabile ai tempi di Ulug Mohamed (1419-1420 e 1427-1433) se sono genovesi gli aspri con la T, iniziale di Tana, e la curiosa leggenda IMPERATOR, probabile omaggio in latino al khan tartaro che scriveva le sue leggende in arabo.

Dopo la conquista di Costantinopoli da parte di Maometto II (1453), questi fu in grado di effettuare sul Bosforo un blocco analogo a quello genovese di un secolo prima. Il Comune di Genova cedette la colonia al Banco di San Giorgio, mentre Caffa era in una situazione disperata e in attesa della decisione finale di Maometto e degli effetti dell'odio implacabile di Hadji Gerai. Il Banco di San Giorgio organizzò un servizio di corrieri per via di terra (litorale rumeno e Buda) perché, pur avendo ottenuto dal sultano il diritto di passaggio nel Bosforo, solo raramente le navi poterono arrivare a Caffa con aiuti di armi e di mercenari.

Sono di questo periodo le monete (aspri e follari) con San Giorgio, che sostituisce il castello e ancora il tamga ghireiev come su quelle precedenti.

Col tempo il passaggio del Bosforo divenne meno difficile rimanendo così possibile la ripresa del commercio, buona parte del quale aveva però carattere locale, limitato cioè al Mar Nero, per la continua avanzata dei Turchi (conquista di Trebisonda nel 1472) che ne riduceva le possibilità. Si riuscì anche a stabilire rapporti di pace con Hadji Gerai e alla morte del khan, avvenuta nel 1466, durante le lotte di successione tra i suoi figli, Caffa ebbe l'opportunità di aiutare quello che sarebbe stato il successore, Mangly Gerai, e si trovò quindi ad avere un prezioso alleato. Nel 1470 Maometto II impose però aumenti del tributo e si impadronì di Caffa alla prima occasione favorevole quando cioè le autorità caffiotte si misero in urto col rappresentante tartaro nella città.

Forse è di questi ultimi anni il follaro con San Giorgio ed il castello, privo di tamga ghireiev e quindi del riconoscimento della sovranità tartara.

rante il secondo attacco, i Mongoli, dopo aver inferto una severa sconfitta a Toktamish, si abbandonarono al saccheggio di Tana, risparmiando solo gli Islamici: gli altri ebbero le proprietà confiscate e furono costretti a pagare riscatti per ottenere la libertà. Genovesi e Veneziani ripresero poi la costruzione dei loro edifici e delle opere di difesa, ma la distruzione di Sarai e di Astrakan aveva chiuso le vie di traffico che di là alimentavano Tana. Anche Pulad Beg assalì Tana nel 1410, ma durante la signoria del suo successore Timur solo ai Genovesi era permesso l'accesso a Tana. Un altro attacco a Tana venne da parte del nuovo khan Karim Birdi (1418).

Il 31 maggio 1475 una flotta turca si presentò davanti a Caffa: la resistenza fu brevissima (neppure una settimana), forse anche a causa di una sommossa popolare di Greci e di Armeni che rappresentavano la maggioranza della popolazione. I Genovesi vennero trasportati a Costantinopoli e fu loro assegnato un quartiere, rimanendo essi sottoposti al pagamento di un tributo. In breve tempo i Turchi completarono la conquista della Crimea, incontrando talvolta accanita resistenza come a Soldaja. Da allora soltanto piccoli insediamenti commerciali genovesi rimasero a Tana e nei pressi di Caffa, mentre i Tartari rimanevano signori della Crimea, tributari dei Turchi.

Completando la classificazione di Retowski, si propone di classificare le monete genovesi-tartare nei gruppi seguenti:

- Aspri di Caffa del XIII secolo;
- Aspri di Caffa del XIV secolo;
- Aspri di Caffa del XV secolo;
- Follari;
- Aspri di Crimea;
- Aspri di Tana;
- Monete con contromarca.

A loro volta gli aspri di Caffa vengono divisi in tre sottogruppi:

- Aspri senza tamga;
- Aspri con tamga dei khan dell'Orda d'oro (tamga conico);
- Aspri col tamga dei khan di Crimea (tamga ghireiev).

Il tamga è di solito accompagnato da una leggenda araba che, forse per essere stata incisa sul conio da zecchieri genovesi, è spesso molto approssimata. Nelle ulteriori suddivisioni, illustrate nella tabella I, interviene la necessità di distinguere alcuni nomi dei khan³². Circa la datazione delle

³² Quasi tutti i khan con i quali si trovarono ad aver rapporti i Genovesi di Caffa sono discendenti da Genghiz khan. Uno dei figli di Genghiz, Juji, divenne capo dell'Orda d'oro che alla sua morte fu divisa fra i suoi figli: Orda, capo dell'Orda bianca (Turkestan) e Batu, capo dell'Orda blu, a cui rimase la Russia meridionale. Fra i discendenti di Batu interessano la storia dei genovesi Berek (1256-1266), Mangu (1266-1281), Tuda Mangu (1281-1287), Tula Buga (1287-1290) Toctai, (1291-1311), Uzbek (1311-1341), Tini Beg (1341), Jani Beg (1341-1357) e Birdi Beg (1357-1358). Seguì un lungo periodo di anarchia, con frequenti cambiamenti del khan, che finì quando Toktamish, discendente di Orda, conquistò l'Orda blu. Toktamish fu poi sconfitto da Timur (Tamerlano), discendente di Jagatai, altro figlio di Genghiz, ma Tamerlano si allontanò presto dalla

monete col nome del khan Ulug Mohamed e di quelle col nome del khan Devlet Birdi, occorre considerare i periodi in cui essi furono a capo dell'Orda d'oro: dal 1419 al 1420 e dal 1427 al 1433 per il primo e dal 1421 al 1426 per il secondo³³. Dato che sulle loro monete appare al D/ il riferimento a Filippo Maria Visconti, signore di Genova dal 1421 al 1436, dobbiamo escludere che quelle monete siano state coniate nel primo periodo di Ulug Mohamed, perché il Visconti non era ancora a Genova, e datare 1421-1426 quelle di Devlet Birdi e 1427-1433 quelle di Ulug Mohamed³⁴.

Oltre alle monete illustrate da Retowski, la tabella comprende le monete citate da Iliescu e Mitchiner e l'aspro con San Giorgio descritto da A. de Guadan³⁵. A questo proposito si deve ricordare che anche principi russi

Russia meridionale e il potere tornò così agli eredi di Toktamish: Pulad Beg (1391), Timur Kutlug (1395), Shadi Beg (1401), Pulad Beg (1407-1412), Timur (1406-1411), Jalal al din (1411-1412), Karim Birdi (1412-1418), Kebek (1414), Chakra (1415), Jabban Birdi (1417), Ulug Mohamed (1419-1420 e 1427-1433), Devlet Birdi (1420-1460) e Sayyid Ahmad (1433). Hadji Gerai, figlio di Ulug Mohamed, fondò una nuova dinastia (1420) che pose fine all'Orda d'oro (1433) e a cui rimase la signoria della Russia meridionale fino al 1783. Di alcuni khan si indicano i nomi, completi di attributi in arabo dato che così appaiono sugli aspri:

Toktamish السلطان العادل تكتميش خان خلد ملكه

Pulad Beg السلطان العادل بولاد...

Timur Kutlug السلطان العادل بك صو خان خلد ملكه

Ulug Mohamed السلطان العادل محمد خان

Devlet Birdi السلطان دولت بيردى خان

Hadji Gerai السلطان الاعظم حاجى كراى جان

La leggenda corre da destra a sinistra. Per evidenziare il nome del khan lo stesso è stato sottolineato, le altre parole sono pressoché comuni a tutte le leggende trattandosi di attributi.

³³ M. MITCHINER cit., p. 245.

³⁴ Nella leggenda latina degli aspri appare spesso il segno ☉, deformazione evidente di ☿ uno dei modi di scrivere la lettera X.

³⁵ A. M. DE GUADAN, *La monedacion de la Banca de San Jorge en el siglo XV y los problemas del abastecimiento de la plata en la baja Edad Media*, in « Acta Numismatica » VI, Barcellona, 1976.

coniarono al tempo di Pulad Beg (1408-1411) monete con San Giorgio, talvolta erroneamente attribuite ai Genovesi di Crimea³⁶. La tavola III riassume i ritrovamenti di monete genovesi in Romania citati da Iliescu.

Recentemente Nikolaj Kotlar³⁷ ha pubblicato un elenco aggiornato di tutti i ritrovamenti nella SSR Ucraina che comprende anche la Crimea. Purtroppo non sembra che tutti siano stati ancora studiati a fondo, come ha fatto Iliescu per quelli rumeni, e quindi è possibile solo fare un esame numerico del contenuto. Dei 1266 tesori, almeno 13 comprendono monete che talvolta sono definite genovesi-tartare e talvolta genovesi di Crimea. Nella tavola II sono indicate le composizioni dei 13 tesori a cui ne sono stati aggiunti uno che comprende monete genovesi ed un altro che comprende ducati veneziani che potrebbero essere di contraffazione. In genere le monete risultano ora conservate nei musei di Leningrado (Ermitage), Teodosia, Odessa, Sosnica, Sinferopoli e al gabinetto numismatico dell'Università di Kiev. Abraam Nudelman ha da parte sua pubblicato l'elenco dei ritrovamenti nella SSR Moldava³⁸. A pag. 93 è descritto il tesoro di Kugureshti, venuto alla luce nel 1957, che comprendeva 596 monete d'argento, delle quali 5 con i nomi di F.M. Visconti al D/ e di Ulug Mohamed al R/, oltre a tre monete con contromarca genovese. Il tesoro è conservato nel museo di Kiscinev.

³⁶ O. RETOWSKI, *Genuesko* (1906) cit., p. 67.

³⁷ M. KOTLAR, *Znaleziska monet z XIV-XVII w. na obszarze Ukrainskiej SSR*, Polskie towarzystwo archeologiczne i numizmatyczne, Varsavia 1975.

³⁸ A. NUDELMAN, *Topografija kladov i naxodok ediničnyx monet*. Arxeologičeskaja karta Moldavskoj SSR - 8 Vypusk - Kiscinev 1976.

TAVOLA I - MONETE GENOVESI A CAFFA

Moneta	Tamga	Leggenda del D/	Nome del khan	Contorno del castello	Segni particolari	Nome città	Epoca	N. Retowski	Sigla		
Aspro XIII secolo					Croce		1298-1299		C 1		
Aspri XIV secolo	senza senza	COMVNEIANVEM	Toktamish	circolare circolare circolare circolare	Croce (?)		1340		C 2		
		* COMVNEIAVEIN	Timur Kutlugh		freccie		1376-1393		C 3		
		* DVSMEDIOLAI ...	?		rombi	CARE	?	1-6	C 4		
		DVX MED D ...	Mohamed		stelle o punti		1427-1433	9-12	C 5		
					punti	{ CARE	1427-1433	13	C 7		
						{ CAR	1427-1433	14-23	C 8		
						{ CA	1427-1433	24-26	C 9		
						{ CARE	1427-1433	27-30	C10		
						{ CAR	1427-1433	31-38	C11		
							3 stelle				
				quadrilobato	c.s. e stelle anche di interpunzione	CARE	1427-1433	39-	C12		
					4 stelle	...	1427-1433	40	C13		
					freccie	...	1427-1433	41-43	C14		
					freccie esterne	CARE	1427-1433	44-47	C15		
					3 stelle	CA	1427-1433	48-54	C16		
						CA	1427-1433	55-57	C17		
		conico A		Mohamed	ovale	punti (croce)	CARE	1427-1433	58-59	C18	
					circolare	freccie	CARE	1427-1433	60-68	C19	
							CA	1427-1433	69-72	C20	
					incompleto	punti	CARE	1427-1433	73-81	C21	
				circolare	fiocchi	CARE	1420-1426	82-83	C22		
			Devlet Birdi	incompleto	punti	CARE	1420-1426	84-102	C23		
			Devlet Birdi (?)	incompleto	(Croce)		1420-1426	103	C24		
			Devlet Birdi	mancante			1420-1426	104-107	C25		
			Mohamed	incompleto			1427-1433	108-111	C26		
				incompleto			1420-1426	112-122	C27		
			Devlet Birdi	circolare			1420-1426	123-124	C28		
				liscio o mancante	(senza croce)		1420-1426	125-138	C29		
Aspri XV secolo		* C CARRE D	?	circolare			?	139-163	C30		
		* C CARRE B	?			?	164-166	C31			
		* C CARRE δ	?			?	167-171	C32			
		* C CARRE RUY	?			?	172-173	C33			
		... CAR ...				?	174	C34			
							circolare		?	175-184	C35
							quadrilobato		1448-1449 (?)	175-184	C36
									1458-1459 (?)	185-193	C37
									1433- ?	194-198	C38
									1433- ?	199-203	C39
							1433- ?	204	C40		
							1465-1466 (?)	205-206	C41		
							1433- ?	207-208	C42		
							1433- ?	209-210	C43		
							1433- ?	211-214	C44		
							1433- ?	215-220	C45		
							1433- ?	221-226	C46		
							1433- ?	227-229	C47		
							1433- ?	230-232	C48		
							1433- ?	233-234	C49		
							1433- ?	235	C50		
							1473-1474	236	C51		
							1438 (?)	237	C52		
							1433- ?	238-246	C53		
							1433- ?	247-248	C54		
							1433- ?	249	C55		
							1433- ?	250-256	C56		
							1465-1466	257	C57		
							1453-1475		C58		
							?	1433	258-259	C59	
							?	1433	260	C60	
							?	1433	261	C61	
							1433- ?	262	C62		
							1433- ?	262	C63		
							1433- ?	261a	C64		
							1433- ?	263	C65		
							1453-1475	263	C66		
							1453-1475	264	C67		
							1427-1433	1-3	C68		
							1427-1433	1-5	C69		
Follari	ghireiev	Castello CARA		mancante			?	258-259	C58		
		Castello CAFFA VC		quadrilobato (?)			?	1433	C59		
		Castello CAFFA YY		quadrilobato			?	1433	260	C60	
		Castello CAFFA B8B		quadrilobato			1433- ?	261	C61		
		Castello anepigrafe				1433- ?	262	C62			
		Castello CA ...		quadrilobato		1433- ?	262	C63			
		Castello C ... δU		quadrilobato		1433- ?	261a	C64			
		Castello CAF ...		quadrilobato		1433- ?	263	C65			
		San Giorgio				1453-1475	263	C66			
		San Giorgio (al R/ cast.)				1453-1475	264	C67			
CRIMEA TANA	Aspro di Crimea	araba	Mohamed				1427-1433	1-3	C68		
	Aspro di Tana	latina e T	Mohamed				1427-1433	1-5	C69		
Contromarche		Castello grande e croce su aspro tartaro						p. 71	C70		
		Castello grande su aspro tartaro						p. 72	C71		
		Castello piccolo su aspro tartaro						p. 72	C72		
		4 punti su C33						p. 46	C73		

TAVOLA II - RITROVAMENTI DI MONETE GENOVESI IN UCRAINA

Data ritrovamento	1909	1889	1894	1908	1901	1901	XX sec.	1926	1898	1867	1886	1863	1920	?	1862
Zona ritrovamento	(1)	(1)	(1)	(1)	(1)	(1)	(1)	(1)	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)
Epoca (secolo)	XV	XV	XV	XV	XV	XV	XVI	XVII	XVII	XV	XV	XV	XV	XV	XV
Genovesi tartare	3431				4	?	?		?	5			?		?
Genovesi di Crimea		80	180								21	17		20	
Contromarche Genovesi			3												
Genovesi								8							
Orda d'oro	726		27		1			8	?		911	13		1120	?
Geraï			523		4	?	?								?
Ungheresi															?
Turche						?									?
Moldave															
Polacche								?			1				
Serbe															
Russe								?	?				1		
Tedesche								?							
Ducati Veneziani				10	1										
Ducato romano				1											
Altre											63				
Indeterminate			3		51						3	2181			
TOTALE	4157	89	736	11	61	742	?	336	11000	5	1003	2212	?	1140	?
Sommi												5			

(1) Crimea (2) Regione di Kharkow (3) Regione di Chmielnik (4) Regione di Cherkassi (5) Regione di Chernigov (6) Regione di Kiev (7) Regione Podolia
 (? = quantitativo non determinato)

TAV. III - RITROVAMENTI DI MONETE GENOVESI IN ROMANIA

Ritrovamento	Epoca	Contenuto
Braesti	1420 ca.	1 genovino di Simon Boccanegra (unica moneta di Genova); 70 ducati veneziani (da Giovanni Soranzo a Antonio Venier); 21 imitazioni di ducati (2 di G. Soranzo 21 di A. Dandolo, 4 di G. Dolfin; peso e titolo degli originali; vedi CS3, CS6 e CS10); 7 fiorini ungheresi; 1 tankah indiano.
Otoleni	1299	iperperi di Vatazès; dirhem di Tuda Mangu, Tula Buga e Toctai; 11 imitazioni di dirhem con la croce (vedi C1).
Mihail Kogalniceanu	1340 ?	195 iperperi da Vatazès ad Andronico II e Andronico III; 23.440 dirhem dell'Orda d'Oro (fra essi molte imitazioni); 92 barre d'argento; 11 lingotti d'argento (forma irregolare); gotelli.
Cetatea Alba	1449-1456	bronzi con testa di uro e croce (vedi LR3)
Cirpiti	1463-1465	5 aspri tartari con contramarca-di Moncastro (vedi LR4); 5 aspri di Caffa col tamga ghiretev (solo questi trovati in Romania); un ducato di imitazione di Antonio Venier (gr 2,262; titolo 666‰; vedi CS12); 1 ducato di Chio di Tomaso di Campofregoso (gr 1,946; titolo 666‰; vedi S17); 2 ducati di Chio di Tomaso di Campofregoso (gr 2262 e 1,946; titolo 666 e 585‰; vedi S20).
Enisala	1310-1375	bronzi col tamga dell'Orda d'Oro, la croce e l'anno dell'egira (vedi LR1).
Isacca	1310-1375	
Ostrov	1310-1375	
Pacujul lui Soare	1310-1375	
Isacca	1299	2 bronzi col tamga di Nogai e croce con globuli (vedi LR2).
Prajesti	1296-1297	4 iperperi di Vatazès; 52 dirhem dell'Orda d'Oro e imitazioni; 2 lingotti d'argento (forma irregolare).
Vladiceni	?	1 ducato di imitazione di Antonio Venier (vedi CS12).
Borofea	?	1 ducato di imitazione di Antonio Venier (vedi CS12).
Tacuta	?	1 ducato di Tomaso di Campofregoso (gr 1,95; vedi S17).
Orhei	?	1 ducato di imitazione di Michele Steno (vedi CS14).
Iasi	?	5 ducati di Tomaso di Campofregoso (gr da 1,68 a 1,93; titolo 700‰; vedi S20).
?	?	1 ducato di Tomaso di Campofregoso (vedi S20).

CAFFA
Colonia genovese 1265ca-1475

1298-1299

C1 ASPRO

Leggende arabe molto mal imitate.
Croce ¹

Argento

¹ ILIESCU, p. 160; tav. I, definita imitazione del dirhem tartaro. (Non è stato possibile ricavare il disegno dalla fotografia).

CAFFA
Colonia genovese 1265ca-1475

1340

C2 ASPRO

Leggende arabe molto mal imitate.
Croce (?)¹.

Argento

¹ ILIESCU, p. 160, definita imitazione del dirhm tartaro. (Non si è resa disponibile la fotografia).

CAFFA
Colonia genovese 1265ca-1475

1376-1393



C3 ASPRO

D/ (COMVNEIANVE)M

Castello in cerchio perlinato.

R/ Leggenda araba col nome di Toktamish khan¹.

Argento mm 15 gr 1,00

¹ MITCHINER, p. 320.

CAFFA
Colonia genovese 1265ca-1475

1395



C4 ASPRO

D/ * COMVNEIANVEIN

Castello genovese in cerchio pieno ornato da fiocchetti.

R/ Leggenda araba col nome di Timur Kutlugh khan¹.

Argento mm 15 gr 0,85 - 0,95¹; 0,87²

Varianti:

- a) alcuni punti fra le lettere del D/
- b) nella leggenda araba.

Altri disegni:



¹ RETOWSKI, pp. 16 a 18; tav. I 1 a 5.

² MUS. ROMA.

CAFFA
Colonia genovese 1265ca-1475

1421 ?



C5 ASPRO

D/ * **DVS · MEDIOLAI · CARE**

Castello genovese e sei piccoli rombi in cerchio perlinato ¹

R/ Leggenda araba.

Tamga conico con punto all'interno in cerchio pieno ².

Argento mm 15 gr 0,83-0,89 ³; 0,8 ²

Variante:

a) senza punto all'interno del tamga ².

Altri disegni:



¹ La leggenda del D/ fa riferimento a FILIPPO MARIA VISCONTI, DUCA DI MILANO, SIGNORE DI GENOVA dal 1421 al 1436.

² RETOWSKI, p. 19; tav. I 7, 8 e tav. I bis 8 a, 8 b.

³ MUS. ROMA (n. 3).

CAFFA
Colonia genovese 1265ca-1475

1427-1433



C6 ASPRO

D/ DV & MED (.D.C.A.R.)

Castello genovese fra tre stelle in cerchio perlinato.

R/ Leggenda araba col nome di Mohamed khan.

Tamga conico con punto all'interno e due punti sul segmento orizzontale, in cerchio pieno ¹.

Argento mm 15 gr 0,78 - 0,90 ¹

Varianti:

- a) il castello fra tre punti ¹
- b) il tamga col solo punto interno ¹
- c) CA al D/ ¹.

Altri disegni:



¹ RETOWSKI, pp. 20, 21; tav. I 9, 10, 12.

CAFFA
Colonia genovese 1265ca-1475

1427-1433



C7 ASPRO

D/ **D(V.M.D.) CARE**

Castello genovese fra tre punti in contorno perlinato quadrilobato.

R/ Leggenda araba col nome di Mohamed khan.
Tamga conico con punto in cerchio pieno¹.

Argento mm 15 gr 0,86 - 0,89²

¹ RETOWSKI, p. 22; tav. I 13.
Mus. ROMA (n. 3).

CAFFA
Colonia genovese 1265ca-1475

1427-1433



C8 ASPRO

D/ DV & M. CAR •

Castello genovese fra tre punti in contorno perlinato quadri-lobato.

R/ Leggenda araba col nome di Mohamed khan.

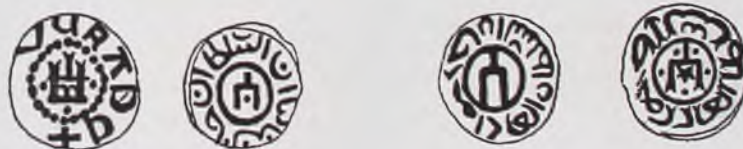
Tamga conico con punto all'interno e due punti sul segmento orizzontale, in cerchio pieno ¹.

Argento mm 15 gr 0,82 - 0,92 ²

Varianti:

- a) tamga con solo punto interno ¹
- b) tamga senza punti ¹.

Altri disegni:



¹ RETOWSKI, pp. 22, 23; tav. I 14 e tav. I suppl. 23 b, 23 c, 23 d.

² Mus. ROMA (n. 31).

La moneta è presente al MUS. PARIGI (n. 5).

CAFFA
Colonia genovese 1265ca-1475

1427-1433



C9 ASPRO

D/ DV & M. D. CA.

Castello genovese fra tre punti in contorno perlinato quadrilobato.

R/ Leggenda araba col nome di Mohamed khan.

Tamga conico con punto in cerchio pieno¹.

Argento mm 15 gr 0,80-0,85²

¹ RETOWSKI, p. 24; tav. I 25.

² MUS. ROMA (n. 4).

CAFFA
Colonia genovese 1265ca-1475

1427-1433



C10 ASPRO

D/ **DV ♂.M:D:CARE •**

Castello genovese fra tre stelle in contorno perlinato quadri-lobato.

R/ Leggenda araba col nome di Mohamed khan.

Tamga conico con punto all'interno e due punti sul segmento orizzontale, in cerchio pieno ¹.

Argento mm 15 gr 0,74 - 0,87 ²

Variante:

a) tamga con solo punto interno ¹.

¹ RETOWSKI, p. 24; tav. I 27.

² MUS. ROMA (n. 10).

La moneta è presente anche al MUS. PARIGI (n. 2).

CAFFA
Colonia genovese 1265ca-1475

1427-1433



C11 ASPRO

D/ DV☉ : M. D. CAR

Castello genovese fra tre stelle in contorno perlinato quadri-lobato.

R/ Leggenda araba col nome di Mohamed khan.

Tamga conico con punto all'interno e due punti sul segmento orizzontale, in cerchio pieno¹.

Argento mm 15 gr 0,85 - 0,97²

Variante:

a) tamga con solo punto interno¹.

Altri disegni:



¹ RETOWSKI, pp. 24-25; tav. I 31, 34, 35.

² MUS. ROMA (n. 22).

La moneta è presente anche a MUS. PARIGL.

CAFFA
Colonia genovese 1265ca-1475

1427-1433



C12 ASPRO

D/ DV(*M*)D*CAR*

Castello genovese fra tre stelle in contorno perlinato quadrilobato.

R/ Leggenda araba col nome di Mohamed khan.

Tamga conico con punto all'interno, in cerchio pieno¹.

Argento mm 15 gr 0,88 - 0,93²

¹ RETOWSKI, pp. 25-26; tav. I 39.

² MUS. ROMA (n 2).

CAFFA
Colonia genovese 1265ca-1475

1427-1433



C13 ASPRO

D/ DVϕ.M...

Castello genovese fra quattro stelle in contorno perlinato quadrilobato.

R/ Leggenda araba col nome di Mohamed khan.

Tamga conico con punto all'interno, in cerchio pieno¹.

Argento mm 15 gr 0,86²

¹ RETOWSKI, p. 26; tav. I 40.

² MUS. ROMA.

CAFFA
Colonia genovese 1265ca-1475

1427-1433



C14 ASPRO

D/ DVϕM(. D. C)AR

Castello genovese fra tre frecce in contorno perlinato quadrilobato.

R/ Leggenda araba col nome di Mohamed khan.

Tamga conico con punto all'interno e un punto sul segmento orizzontale, in cerchio pieno ¹.

Argento mm 15 gr 0,84 - 0,94 ²

Varianti:

a) tamga molto allungato senza punti ¹

b) tamga con stella all'interno.

Leggenda al D/ senza interpunzione ¹.

Altri disegni:



¹ RETOWSKI, p. 26; tav. I 41, 42 e tav. I suppl. 43, 43 a, 43 b.

² Mus. ROMA (n. 7).

CAFFA
Colonia genovese 1265ca-1475

1427-1433



C15 ASPRO

D/ (D)Vϙ•M(D. CAR)

Castello genovese in contorno perlinato quadrilobato.
Quattro frecce all'esterno del contorno.

R/ Leggenda araba col nome di Mohamed khan.

Tamga conico con gambe biforcute. Stella e tre punti all'interno. Due punti ai lati e due sopra il segmento orizzontale.
In cerchio perlinato¹.

Argento mm. 15 gr 0,86 - 0,98²

Varianti:

a) tamga conico con segmento verticale superiore sostituito da anello. Due punti solo ai lati. Stella all'interno e mezzaluna sotto. Gamba destra con sporgenza all'interno¹

b) come a), un solo punto a sinistra. Sporgenza della gamba sinistra¹

c) come b) con 2 punti ai lati¹

d) tamga allungato con stella e 6 punti in cerchio liscio¹.

Altri disegni:



¹ RETOWSKI, pp. 26 a 28; tav. I 44, 46, 47 e tav. I suppl. 44 a, 46 a, 47 a, 47 b.

² MUS. ROMA (n. 10).

CAFFA
Colonia genovese 1265ca-1475

1427-1433



C16 ASPRO

D/ DVϙ.MD:CA.

Castello genovese fra tre frecce in cerchio perlinato ovale.

R/ Leggenda araba col nome di Mohamed khan.

Tamga conico con punto all'interno in cerchio liscio¹.

Argento mm 15 gr 0,77-0,93²

Variante:

a) tamga anche con i due punti sopra il segmento orizzontale¹.

¹ RETOWSKI, p. 28, tav. I 48.

² MUS. ROMA (n. 17).

CAFFA
Colonia genovese 1265ca-1475

1427-1433



C17 ASPRO

D/ DVϕ·M·D·CA·

Castello genovese in contorno perlinato ovale.

R/ Leggenda araba col nome di Mohamed khan.

Tamga conico con punto all'interno e due punti sul segmento orizzontale in cerchio pieno¹.

Argento mm 15 gr 0,86 - 1,22²

Variante:

a) con punti nel contorno³.

Altro disegno:



¹ RETOWSKI, p. 28, 29; tav. I 55, 56.

² MUS. ROMA (n. 7).

³ MUS. PARIGI.

CAFFA
Colonia genovese 1265ca-1475

1427-1433



C18 ASPRO

D/ * : DV * M (• D • C) A (R)

Castello genovese fra 6 punti in cerchio perlinato.

R/ Leggenda araba col nome di Mohamed khan.

Tamga conico con punto all'interno in cerchio liscio ¹.

Argento mm 15 gr 0,82 - 0,89

Variante:

a) tamga senza punto ¹.

Altri disegni:



¹ RETOWSKI, p. 29, tav. I 58 e tav. I suppl. 59 a.

² MUS. ROMA (n. 2).

CAFFA
Colonia genovese 1265ca-1475

1427-1433



C19 ASPRO

D/ DV(ϕ. M. D. CA)R :

Castello genovese fra cinque frecce in cerchio perlinato.

R/ Leggenda araba col nome di Mohamed khan.

Tamga conico con stella all'interno in cerchio liscio ¹.

Argento mm 15 gr 0,75 - 1,08 ²

Varianti:

- a) tamga con punto all'interno ¹
- b) tamga con un solo punto sul segmento orizzontale ¹
- c) tamga senza punto e senza stella ¹.

Altro disegno:



¹ RETOWSKI, pp. 29 a 31; tav. I 60 e tav. I suppl. 63 a.

² MUS. ROMA (n. 30).

CAFFA
Colonia genovese 1265ca-1475

1427-1433



C20

ASPRO

D/ **DV(X) + M + D + C + A ***

Castello genovese in cerchio perlinato.

R/ *Leggenda araba col nome di Mohamed khan.*

Tamga conico con punto all'interno in cerchio liscio ¹.

Argento mm 15 gr 0,84 - 0,92 ²

Varianti:

- a) tamga anche con due punti sopra il segmento orizzontale ¹
- b) **DV + MDCAFA** e tamga senza punto ³.

Altri disegni:



¹ RETOWSKI, p. 31; tav. I 69 e tav. I suppl. 69 a, 72 a, 72 b.

² MUS. ROMA (n. 8).

³ SCHL., p. 467; tav. XVII 27.

La moneta è presente anche al MUS. PARIGI.

CAFFA
Colonia genovese 1265ca-1475

1427-1433



C21 ASPRO

D/ DV&M.D.CARE :

Castello genovese fra sei punti in cerchio perlinato incompleto perché il segmento di base del castello sostituisce un arco.

R/ Leggenda araba col nome di Mohamed khan.

Tamga conico con punto all'interno e due punti sul segmento orizzontale in cerchio liscio ¹.

Argento mm 15 gr 0,85 - 0,93 ²

Varianti:

- a) tamga col solo punto interno ¹
- b) tamga con due punti interni
- c) senza punti nella leggenda del D/ ¹
- d) con la E capovolta nel D/ ¹

(Segue)

Altri disegni:



¹ RETOWSKI, pp. 32, 33; tav. I 73, 78, 80, 81 a.

² MUS. ROMA (n. 16).

CAFFA
 Colonia genovese 1265ca-1475

1420-1426



C22 ASPRO

D/ DVϕ *M*(*)D(*)CAR(*)

Castello genovese fra sei ornamenti a tre punte in cerchio perlinato.

R/ Leggenda araba col nome di Devlet Birdi khan.
 Tamga conico con punto all'interno in cerchio liscio ¹.

Argento mm 15 gr 0,85 - 0,88 ²

Varianti:

- a) tamga con due punti anche sul segmento orizzontale ¹
- b) castello fra quattro punti e leggenda senza stelle con un punto ¹.

Altri disegni:



¹ RETOWSKI, pp. 33, 34; tav. II 82, 83 e tav. I suppl. 82 a, 83 a, 83 b.

² MUS. ROMA (n. 4).

CAFFA
Colonia genovese 1265ca-1475

1420-1426



C23 ASPRO

D/ DVϕ·M·D·CARE·

Castello genovese fra quattro punti in cerchio perlinato incompleto perché il segmento di base del castello sostituisce un arco.

R/ Leggenda araba con nome di Devlet Birdi khan.
Tamga conico con punto all'interno in cerchio liscio ¹.

Argento mm 15 gr 0,82-0,95 (eccez. 0,69-0,71) ²

Varianti:

- a) tamga con due punti anche sul segmento orizzontale ¹
- b) tamga senza punti ¹
- c) senza interpunzione nella leggenda del D/ ed E capovolta ¹
- d) CAR ¹
- e) D/ senza punti ³.

Altri disegni:



¹ RETOWSKI, pp. 34 a 36; tav. II 84, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 102 e tav. I suppl. 84 b, 98 b.

² MUS. ROMA (n. 38).

³ MUS. PARIGI.

CAFFA
Colonia genovese 1265ca-1475

1420-1426



C24 ASPRO

D/ * DVϕM • CARE

Castello genovese in cerchio perlinato incompleto perché il segmento di base del castello sostituisce un arco.

R/ Leggenda araba col nome di Devlet Birdi khan.

Tamga conico con punto all'interno in cerchio liscio¹.

Argento mm 15 gr 0,82 - 0,84²

¹ RETOWSKI, p. 36; tav. II 103.

² MUS. ROMA (n. 3).

CAFFA
Colonia genovese 1265ca-1475

1420-1426



C25 ASPRO

D/ DVϕ*M*CAR •

Castello genovese senza contorno.

R/ Leggenda araba col nome di Devlet Birdi khan.

Tamga conico con punto all'interno in cerchio liscio¹.

Argento mm 15 gr 0,85 - 0,88²

Varianti:

a) tamga con un punto anche a sinistra¹

b) tamga senza punto¹

c) tamga con due punti anche sul segmento orizzontale¹.

Altri disegni:



¹ RETOWSKI, pp. 36, 37; tav. II 104, 105, 106, 107 e tav. I suppl. 103 a, 107 a.

² MUS. ROMA (n. 4).

CAFFA
Colonia genovese 1265ca-1475

1427-1433



C26 ASPRO

D/ * D * M * C A R A

Castello genovese in cerchio perlinato incompleto perché il segmento di base del castello sostituisce un arco.

R/ Leggenda araba col nome di Mohamed khan.

Tamga conico in cerchio liscio¹.

Argento mm 15 gr 0,83 - 0,90²

Variante:

a) * D * M * C • A • R • A

Altri disegni:



¹ RETOWSKI, p. 37; tav. II 108, 109, 110.

² MUS, ROMA (n. 9).

CAFFA
Colonia genovese 1265ca-1475

1420-1426



C27 ASPRO

D/ *D*M*CARA

Castello genovese in cerchio perlinato incompleto perché il segmento di base del castello sostituisce un arco.

R/ Leggenda araba col nome di Devlet Birdi khan.

Tamga conico in cerchio liscio¹⁻².

Argento mm 15 gr 0,77-0,92³

Varianti:

- a) tamga con due punti interni e quattro esterni¹
- b) tamga con due punti interni e due esterni¹
- c) tamga con punto interno e due punti sul segmento orizzontale¹
- d) tamga con due punti interni¹
- e) tamga con un punto interno¹.

(Segue)

Altri disegni:



¹ RETOWSKI, pp. 38, 39; tav. II 112, 113, 115, 116, 117, 119 e tav. I suppl. 114 a, 138 a.

² SCHL., p. 466; tav. XVII 25.

³ MUS. ROMA (n. 28).

La moneta è presente anche a MUS. LONDRA e MUS. PARIGI.

CAFFA
Colonia genovese 1265ca-1475

1420-1426



C28 ASPRO

D/ * D * M(... CAR)A

Castello genovese in cerchio perlinato.

R/ Leggenda araba col nome di Devlet Birdi khan.

Tamga conico con due punti interni e quattro esterni in cerchio liscio¹.

Argento mm 15 gr 0,86²

Variante:

a) D/ D+MCAFA

R/ tamga con tre punti³.

Altri disegni:



¹ RETOWSKI, pp. 39, 40; tav. II 123.

² MUS. ROMA.

³ SCHL., p. 466; tav. XII 26.

CAFFA
Colonia genovese 1265ca-1475

1420-1426



C29 ASPRO

D/ ☉ D * M * C A R A

Castello genovese in sottile cerchio liscio.

R/ Leggenda araba col nome di Devlet Birdi khan.

Tamga conico con due punti interni e due ai lati in cerchio liscio¹.

Argento mm 15 gr 0,81 - 0,91 (eccez. 0,62 0,62 - 0,73)²

Varianti:

a) * D * M (* C A) R A ¹

b) • D • M • C A R A ¹

c) * D * M * C • A R • A

d) * D * M * C * A * R * A

e) tamga con i punti esterni sul segmento orizzontale anziché ai lati¹

f) tamga senza punti, con uno interno e due sopra, con due interni e uno a sinistra¹.

Altri disegni:



¹ RETOWSKI, pp. 40, 41; tav. II 125, 127, 130, 131, 132, 133, 134, 137.

² MUS. ROMA (n. 28).

CAFFA
Colonia genovese 1265ca-1475

? -1433



C30 ASPRO

D/ * C • ARRED

Castello genovese in cerchio perlinato.

R/ Leggenda araba.

Tamga conico con punto all'interno, in cerchio liscio¹.

Argento mm 15 gr 0,68 - 0,84²

Varianti:

- a) punto sotto la base del castello¹
- b) stella sotto la base del castello¹
- c) barra sotto la base del castello³
- d) con un punto anche all'esterno del tamga³.

Altri disegni:



¹ RETOWSKI, pp. 43 a 45; tav. III 139 a 146, 149 a 163 e tav. I suppl. 154 a.

² MUS. ROMA (n. 41).

³ MUS. MILANO (n. 2).

CAFFA
Colonia genovese 1265ca-1475

? -1433



C31 ASPRO

D/ * C • CARREB

Castello genovese con due punti ravvicinati sotto la base,
in cerchio perlinato.

R/ Leggenda araba.

Tamga conico con punto all'interno in cerchio liscio¹.

Argento mm 15 gr 0,63²

Altro disegno:



¹ RETOWSKI, p. 45; tav. III 164, 165.

² MUS. ROMA.

CAFFA
Colonia genovese 1265ca-1475

? -1433



C32 ASPRO

D/ * C • CARREŠ

Castello genovese con punto sotto il castello in cerchio perlinato.

R/ Leggenda araba.

Tamga conico con punto all'interno in cerchio liscio¹.

Argento mm 15 gr 0,70 - 0,82²

Altri disegni:



¹ RETOWSKI, pp. 45, 46; tav. III 167, 168, 169, 170 e tav. I suppl. 170 a.

² MUS. ROMA (n. 10).

La moneta è presente anche a C. RISPARMIO.

CAFFA
Colonia genovese 1265ca-1475

? -1433



C33 ASPRO

D/ * • C • CARRE • AU • Y •

Castello genovese con punto sotto la base in cerchio perlato.

R/ Leggenda araba.

Tamga conico con punto all'interno e due punti sopra il segmento orizzontale in cerchio liscio¹.

Argento mm 15 gr 0,70 - 0,83²

Variante:

a) senza punto sotto il castello¹.

Altri disegni:

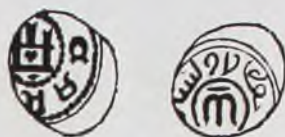


¹ RETOWSKI, p. 46; tav. III 172, 173.

² MUS. ROMA (n. 5).

CAFFA
Colonia genovese 1265ca-1475

1433- ?



C34

ASPRO

D/ ...CAR...

Castello genovese con piccolo rombo sotto la base, in cerchio perlinato.

R/ Leggenda araba col nome di Hadji Geraj khan.

Tamga ghireiev con linea sopra in cerchio liscio¹.

Argento mm 15 gr

¹ RETOWSKI, p. 48, tav. III 174.

CAFFA
Colonia genovese 1265ca-1475

1448-1449 (?)



C35 ASPRO

D/ * : C : A : F : F : A : Y : Y :

Castello genovese con punto sotto la base e due ai lati in contorno perlinato quadrilobato

R/ Leggenda araba col nome di Hadji Gerai khan.

Tamga ghireiev con linea sopra in cerchio liscio ¹.

Argento mm 15 gr 0,87 - 1,04 ²

Varianti:

- a) castello senza punti ¹
- b) piccola croce invece del punto sotto il castello ¹
- c) da uno a sei punti intorno al tamga ¹
- d) tamga con gamba centrale con piede ¹
- e) tamga con gamba centrale con freccia ¹
- f) * C : A : F : F : A

Altri disegni:



¹ RETOWSKI, pp. 48 a 50; tav. III 175 a 183 e tav. I suppl. 175 a; l'Autore riferisce l'ipotesi che $\Psi \Psi$ siano le iniziali di Giovanni Giustiniani, console nel 1448-1449.

² MUS. ROMA (n. 13).

Sulla moneta, presente anche al MUS. PARIGI, vedi anche SCHL., p. 467 e tav. XX 1.

CAFFA
Colonia genovese 1265ca-1475

1458-1459 (?)



C36 ASPRO

D/ * : C : A : F : F : A : B : σ :

Castello genovese con croce sotto la base e due punti ai lati in contorno perlinato quadrilobato.

R/ Leggenda araba col nome di Hadji Gerai khan.
Tamga ghireiev in cerchio liscio ¹.

Argento mm 14 gr 0,98 - 1,04 (eccez. 0,79) ²

Varianti:

- a) tamga con linea sopra ¹
- b) stella anziché croce sotto il castello ¹
- c) tamga con linea sopra e quattro punti ai lati ³.

Altri disegni:



¹ RETOWSKI, pp. 50 a 52; tav. I 183 e tav. IV 185 a 189 e 192; l'Autore riferisce l'ipotesi che *Bσ* siano le iniziali di Bartolomeo Gentile, console nel 1458-1459.

² MUS. ROMA (n. 21).

³ SCHL., p. 467; tav. XVII 28.

CAFFA
Colonia genovese 1265ca-1475

1433- ?



C37 ASPRO

D/ * : C : A : F : F : A : B σ B

Castello genovese con croce sotto la base e due punti ai lati in contorno perlinato quadrilobato.

R/ Leggenda araba col nome di Hadji Gerai khan

Tamga ghireiev con linea sopra in cerchio liscio¹.

Argento mm 15 gr 0,95 - 1,28

Varianti:

a) tamga senza linea¹

b) tamga con punto a sinistra e gamba centrale con freccia¹

c) * : C : A . . . : A : B δ S con due punti ai lati del castello e piccolo rombo sotto².

Altri disegni:



¹ RETOWSKI, pp. 52, 53; tav. IV 194 a 198

² SCHL., p. 467; tav. XVIII 29.

CAFFA
Colonia genovese 1265ca-1475

1433- ?



C38 ASPRO

D/ * : C : A : F : F : A : B : S :

Castello genovese con croce sotto la base e due punti ai lati in contorno perlinato quadrilobato.

R/ Leggenda araba col nome di Hadji Geraj khan.

Tamga ghireiev con gamba centrale con piede, linea sopra, punto a destra in cerchio liscio¹.

Argento mm 15 gr 0,95 - 1,28²

Varianti:

- a) tamga con due punti a destra e uno a sinistra¹
- b) come a) senza piede¹
- c) tamga con un punto per parte¹.

Altri disegni:



¹ RETOWSKI, p. 53; tav. I 199, 201, 202, 203.

² MUS. ROMA.

CAFFA
Colonia genovese 1265ca-1475

1433- ?



C39 ASPRO

D/ (*:C:A:F):F:A:δ:b:

Castello genovese con croce sotto la base e due punti ai lati
in contorno perlinato quadrilobato.

R/ Leggenda araba col nome di Hadji Gerai khan.

Tamga ghireiev con linea sopra, un punto a sinistra e due
a destra in cerchio liscio ¹.

Argento mm 14 gr 1,00 ²

¹ RETOWSKI, p. 53; tav. IV 204.

² MUS. ROMA.

CAFFA
Colonia genovese 1265ca-1475

1466 (?)



C40 ASPRO

D/ * : C : CAFFE : I • RG

Castello genovese in contorno perlinato romboidale

R/ Leggenda araba col nome di Hadji Gerai khan.

Tamga ghireiev con piede in contorno perlinato romboidale¹.

Argento mm 13 gr 0,62 - 0,68²

Variante:

a) * : C : CAFFE : I : R : G¹

Altri disegni:



¹ RETOWSKI, p. 55; tav. IV 205 e 206; l'Autore riferisce l'ipotesi che IRG siano le iniziali di Giovanni Lorenzo della Gabella, console nel 1466.

² MUS. ROMA (n. 2).

Sulla moneta vedi anche SCHL., p. 468; tav. XVII 31.

CAFFA
Colonia genovese 1265ca-1475

1433- ?



C41 ASPRO

D/ *C·CARRE·Y·R·G

Castello genovese in contorno perlinato romboidale.

R/ Leggenda araba col nome di Hadji Gerai khan.

Tamga ghireiev con piede in contorno perlinato romboidale¹.

Argento mm 12 gr 0,68²

Altro disegno:



¹ RETOWSKI, pp. 55, 56; tav. IV 207, 208.

² MUS. ROMA.

La moneta è presente anche a C. RISPARMIO.

CAFFA
Colonia genovese 1265ca-1475

1433- ?



C42 ASPRO

D/ * • C • CARRE • C • σ • σ •

Castello genovese in contorno perlinato romboidale.

R/ Leggenda araba col nome di Hadji Gerai khan.

Tamga ghireiev con piede in contorno perlinato romboi
dale¹.

Argento mm 14 gr 0,70-0,72²

Altro disegno:



¹ RETOWSKI, p. 56; tav. IV 209, 210.

² MUS. ROMA (n. 3).

CAFFA
Colonia genovese 1265ca-1475

1433- ?



C43

ASPRO

D/ * C • CARRE • σ • S

Castello genovese in contorno perlinato romboidale.

R/ Leggenda araba col nome di Hadji Gerai khan.

Tamga ghireiev con piede in contorno perlinato romboidale¹.

Argento mm 15 gr

Altri disegni:



¹ RETOWSKI, pp. 56, 57; tav. IV 211 a 214.

CAFFA
Colonia genovese 1265ca-1475

1471 (?)



C44 ASPRO

D/ * C(•CARR)E • Υ 3 •

Castello genovese in contorno perlinato romboidale.

R/ Leggenda araba col nome di Hadji Gerai khan.

Tamga ghireiev con piede in contorno perlinato romboidale¹.

Argento mm 13 gr 0,64 - 0,96²

Varianti:

a) * C(•CAR)RE • Υ 3¹

b) * C(•CA)RRE Υ 3¹

c) esemplare con contorno circolare liscio al D/.

Altri disegni:



¹ RETOWSKI, p. 57; tav. IV 215 a 220 e tav. I suppl. 217 a, 217 b, 219 a, 219 b, 220 a, 220 b; l'Autore riferisce l'ipotesi che $\Psi 3$ siano le iniziali di Giovanni Gentile Falamonica o di Iacobo Zoagli, console nel 1471.

² MUS. ROMA (n. 9).

La moneta è presente anche a C. RISPARMIO.

CAFFA
Colonia genovese 1265ca-1475

1433- ?



C45 ASPRO

D/ * C • CARE • I • 3 •

Castello genovese in cerchio perlinato.

R/ Leggenda araba col nome di Hadji Gerai khan.

Tamga ghireiev con piede in contorno perlinato romboi-
dale¹.

Argento mm 15 gr 0,64 - 0,90²

Variante:

a) *RRE • I • 3¹

Altri disegni:



¹ RETOWSKI, p. 58; tav. IV 221, 222 e tav. V 223 a 226.

² MUS. ROMA (n. 6).

CAFFA
Colonia genovese 1265ca-1475

1433- ?



C46 ASPRO

D/ * • C • CAFE • I •

Castello genovese in cerchio perlinato.

R/ Leggenda araba col nome di Hadji Gerai khan.

Tamga conico ghireiev con piede in contorno perlinato romboidale¹.

Argento mm 15 gr 0,62 - 0,76 (eccez. 0,44)²

Variante:

a) il tamga in cerchio perlinato o liscio¹.

¹ RETOWSKI, p. 59; tav. V 227.

² Mus. ROMA (n. 7).

CAFFA
Colonia genovese 1265ca-1475

1433- ?



C47 ASPRO

D/ * • C • (C)ARE • I •

Castello genovese in cerchio perlinato.

R/ Leggenda araba col nome di Hadji Gerai khan.

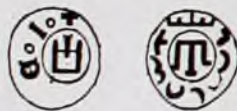
Tamga ghireiev con piede in cerchio perlinato¹.

Argento mm 14 gr

Variante:

a) cerchi del castello e del tamga lisci¹.

Altri disegni:



¹ RETOWSKI, p. 59; tav. V 230, 231.

CAFFA
Colonia genovese 1265ca-1475

1433- ?



C48 ASPRO

D/ * • (C •)CAFA • I •

Castello genovese senza contorno.

R/ Leggenda araba col nome di Hadji Gerai khan.

Tamga ghireiev con piede in contorno perlinato romboidale¹.

Argento mm 13 gr

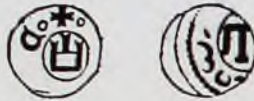
Variante:

a) tamga in cerchio perlinato¹.

¹ RETOWSKI, pp. 59, 60; tav. V 233.

CAFFA
Colonia genovese 1265ca-1475

1433- ?



C49 ASPRO

D/ *•...C•

Castello genovese in cerchio liscio.

R/ Leggenda araba col nome di Hadji Gerai khan.

Tamga ghireiev con piede in cerchio liscio¹.

Argento mm 12 gr

¹ RETOWSKI, p. 60; tav. V 235.

CAFFA
Colonia genovese 1265ca-1475

1473-1474 (?)



C50 ASPRO

D/ * C • CARE • B • Y •

Castello genovese in cerchio perlinato.

R/ Leggenda araba col nome di Hadji Gerai khan.

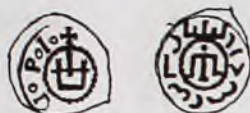
Tamga ghireiev con piede in cerchio perlinato¹.

Argento mm 14 gr

¹ RETOWSKI, p. 60; tav. V 236; l'Autore riferisce l'ipotesi che B Y siano le iniziali di Battista Giustiniani Oliverio, console nel 1473-1474.

CAFFA
Colonia genovese 1265ca-1475

1438 (?)



C51 ASPRO

D/ *...E•P•I•

Castello genovese in cerchio perlinato.

R/ Leggenda araba col nome di Hadji Gerai khan.

Tamga ghireiev con piede e punto sopra in cerchio perlinato¹.

Argento mm 13 gr 0,69-0,83²

¹ RETOWSKI, p. 60; tav. V 237; l'Autore riferisce l'ipotesi che PI siano le iniziali di Paolo Imperiale, console nel 1438.

² MUS. ROMA (n. 5).

CAFFA
Colonia genovese 1265ca-1475

1433- ?



C52 ASPRO

D/ * • C • CAFE • b • I •

Castello genovese con punto sotto la base in cerchio perlinato.

R/ Leggenda araba col nome di Hadji Gerai khan.

Tamga ghireiev con piede e punto sopra in cerchio perlinato¹.

Argento mm 13 gr 0,56 - 0,73²

Variante:

a) Tamga senza punto sopra¹.

Altri disegni:



¹ RETOWSKI, pp. 60, 61; tav. V 238 a 246.

² MUS. ROMA (n. 4).

Caffa
Colonia genovese 1265ca-1475

1433- ?



C53 ASPRO

D/ * • C • CAHC • b • I •

Castello genovese con punto sotto la base in cerchio perlinato¹.

R/ Leggenda araba col nome di Hadji Gerai khan.

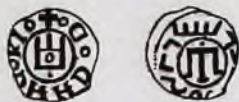
Tamga ghireiev con piede e punto sopra in cerchio perlinato¹.

Argento mm 14 gr

¹ RETOWSKI, p. 61; tav. V 247.

CAFFA
Colonia genovese 1265ca-1475

1433- ?



C54

ASPRO

D/ * • C • CARE • RI •

Castello genovese con punto sotto la base in cerchio liscio.

R/ Leggenda araba col nome di Hadji Gerai khan

Tamga ghireiev con piede e punto sopra in cerchio perlinato¹.

Argento mm 12 gr

¹ RETOWSKI, p. 62; tav. V 249.

CAFFA
 Colonia genovese 1265ca-1475

1433- ?



C55 ASPRO

D/ * • C • CARE • AC •

Castello genovese con punto sotto la base in cerchio liscio.

R/ Leggenda araba col nome di Hadji Gerai Khan.

Tamga ghireiev con piede e punto sopra in cerchio perlinato¹.

Argento mm 14 gr 0,63-0,77²

Variante:

a) * • C ... AFE • A • C¹

Altri disegni:



¹ RETOWSKI, p. 62; tav. V 250 a 254 e tav. I suppl. 251 a, 256 a.

² MUS. ROMA (n. 6).

Sulla moneta, presente anche a C. RISPARMIO, vedi anche MITCHNER, p. 320, che legge diversamente la leggenda del D/.

CAFFA
Colonia genovese 1265ca-1475

1465-1466 (?)



C56 ASPRO

D/ Castello genovese con sopra una croce fra due rosette.
Ai lati C e J, sotto IC

R/ Leggenda araba col nome di Hadji Gerai khan.
Tamga ghireiev con piede e linea sopra ¹.

Argento mm 14 gr 0,68 - 1,00 ²

Altri disegni:



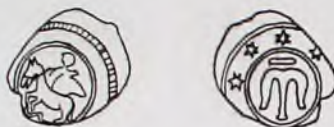
¹ RETOWSKI, p. 64; tav. V 257; l'Autore riferisce l'ipotesi che IC siano le iniziali di Giovanni Cabella, console nel 1465-1466.

² Mus. ROMA (n. 9).

Sulla moneta vedi anche SCHL., p. 468; tav. XVII 32.

CAFFA
Colonia genovese 1265ca-1475

1453-1475



C57 ASPRO

D/ San Giorgio a cavallo a sinistra trafigge il drago ai suoi piedi.

Doppio cerchio liscio.

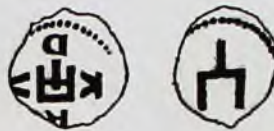
R/ Tamga ghireiev con linea sopra in cerchio lineare. All'esterno quattro stelle a sei punte¹.

Argento mm 14 gr 0,920

¹ GUADAN, p. 203.

CAFFA
Colonia genovese 1265ca-1475

? -1433



C58 FOLLARO

D/ Castello genovese, con sopra C, a destra A, sotto R, a sinistra A.

R/ Tamga conico¹.

Rame mm 14 gr 0,96 - 1,71²

Altri disegni:



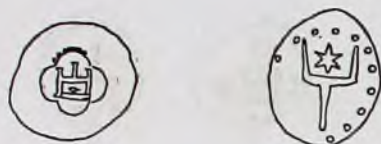
¹ RETOWSKI, pp. 64-65; tav. VI 258, 259.

² MUS. ROMA (n. 5).

Sulla moneta vedi anche SCHL., p. 468; tav. XVII 33.

CAFFA
Colonia genovese 1265ca-1475

? -1433



C59 FOLLARO

D/ (...C:A:F:F:A:V:C:)

Castello genovese in contorno quadrilobato.

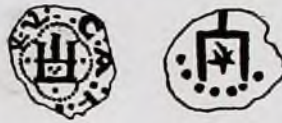
R/ Tamga conico con stella all'interno in cerchio di punti¹.

Rame mm 15 gr 0,6

¹ MITCHINER, p. 320.

CAFFA
Colonia genovese 1265ca-1475

? -1433



C60 FOLLARO

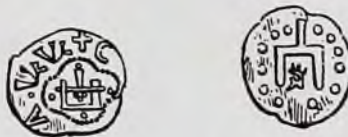
D/ (*):C:A:F:(F:A :) Y:Y:

Castello genovese con punto sotto la base e due punti ai lati in contorno perlinato quadrilobato.

R/ Tamga conico con stella all'interno e sette punti sotto disposti ad arco¹.

Rame mm 14 gr

Altri disegni:



¹ RETOWSKI, pp. 65, 66; tav. VI 260.

CAFFA
Colonia genovese 1265ca-1475

1433- ?



C61 FOLLARO

D/ * : C : A : F : F : A : B σ B

Castello genovese con croce sotto la base e due punti ai lati in contorno perlinato quadrilobato¹.

R/ Tamga ghireiev in cerchio liscio all'esterno due stelle².

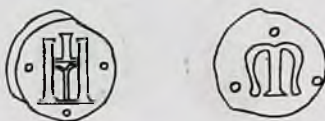
Rame mm 12 gr

¹ D/ come C37.

² RETOWSKI, p. 66; tav. VI 261.

CAFFA
Colonia genovese 1265ca-1475

1433- ?



C62 FOLLARO

D/ Castello genovese con due punti ai lati e uno sotto.

R/ Tamga ghireiev con due punti ai lati e uno sopra¹.

Rame mm 13 gr 1,20

¹ Apparentemente inedita.

CAFFA
Colonia genovese 1265ca-1475

1433- ?



C63 FOLLARO

D/ ... C. A. ...

Castello genovese con croce sotto la base in contorno perlato quadrilobato.

R/ Tamga ghireiev con piede, linea sopra e punto a destra in cerchio liscio.

All'esterno quattro stelle¹.

Rame mm 14 gr 1,06 - 2,20²

Altri disegni:

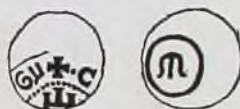


¹ RETOWSKI, p. 66; tav. VI 262.

² MUS. ROMA (n. 4).

CAFFA
Colonia genovese 1265ca-1475

1433- ?



C64 FOLLARO

D/ *•C...σU

Castello genovese in cerchio perlinato.

R/ Tamga ghireiev in cerchio liscio¹.

Rame mm 13 gr 0,92 - 1,14²

¹ RETOWSKI, p. 66; tav. VI 261 a.

² MUS. ROMA (n. 5).

CAFFA
Colonia genovese 1265ca-1475

1433- ?



C65 FOLLARO

D/ ...CAF...

Castello genovese con cinque punti in contorno quadrilobato.

R/ Tamga ghireiev in cerchio¹.

Rame mm 10 gr

¹ SCHL., p. 468; tav. XVII 34.

CAFFA
Colonia genovese 1265ca-1475

1453-1475



C66

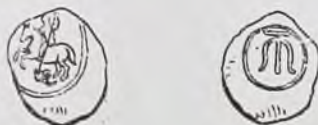
FOLLARO

D/ San Giorgio a cavallo che uccide il drago in cerchio.

R/ Tamga ghireiev con piede e linea sopra, in cerchio. All'esterno stelle¹.

Rame mm 13 gr 0,96 - 1,05²

Altri disegni:



¹ RETOWSKI, p. 67; tav. VI 263.

² MUS. ROMA (n. 3).

Sulla moneta vedi anche SCHL., p. 469; tav. XVIII 4.

CAFFA
Colonia genovese 1265ca-1475

1453-1475



C67 FOLLARO

D/ San Giorgio a cavallo che uccide il drago, in cerchio perlinato.

R/ Castello genovese in cerchio perlinato¹.

Rame mm 16 gr 1,66 - 2,66²

Altri disegni:



¹ RETOWSKI, pp. 57, 68; tav. VI 264.

² MUS. ROMA (n. 2).

Sulla moneta vedi anche SCHL., p. 469; tav. XVIII 3.

CAFFA
Colonia genovese 1265ca-1475

1427-1433



C68 ASPRO (di Crimea)

D/ Leggenda araba (zecca di Crimea).
Castello genovese fra quattro punti.

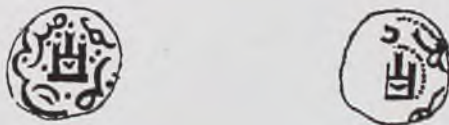
R/ Leggenda araba col nome di Mohamed khan.
Tamga conico con punto all'interno in cerchio liscio¹.

Argento mm 15 gr 0,85 - 1,02²

Varianti:

- a) castello fra sette punti¹
- b) castello in cerchio perlinato incompleto¹.

Altri disegni:



¹ RETOWSKI, pp. 68-69; tav. VI.

² MUS. ROMA (n. 5).

CAFFA
Colonia genovese 1265ca-1475

1427-1433



C69 ASPRO (di Tana)

D/ (IMPE)RATO(R)

Una grande **T** in cerchio liscio.

R/ Leggenda araba col nome di Mohamed khan.

Tamga conico con anello sull'asta superiore e gamba sinistra con segmento verso l'interno¹.

Argento mm 16 gr 0,74 - 0,83²

Varianti:

- a) tamga con segmento alla gamba destra¹
- b) tamga senza segmento e senza anello¹
- c) diverse forme di **T**¹.

Altri disegni:



¹ RETOWSKI, pp. 69 a 71; tav. VI 1 a 5 e tav. I suppl. 6, 7.

² MUS. ROMA (n. 8).

CAFFA
Colonia genovese 1265ca-1475

?



C70 ASPRI TARTARI CON CONTROMARCA

Doppia contromarca: una con croce e l'altra con castello genovese¹.

Argento mm gr

¹ RETOWSKI, p. 71; tav. VI 1.

CAFFA
Colonia genovese 1265ca-1475

?



C71 ASPRI TARTARI CON CONTROMARCA

Contromarca con castello genovese in cerchio perlinato¹.

Argento mm gr

Variante:

a) contromarca con castello fra nove punti¹.

Altro disegno:



¹ RETOWSKI, pp. 71 e 72; tav. VI 2, 3.

CAFFA
Colonia genovese 1265ca-1475

?



C72 ASPRI TARTARI CON CONTROMARCA

Contromarca con castello piccolo in cerchio¹.

Argento mm gr

Variante:

a) contromarca con castello piccolo in contorno quadro¹.

Altro disegno:



¹ RETOWSKI, p. 72; tav. VI 4, 5.

CAFFA
Colonia genovese 1265ca-1475

?



C73 ASPRO GENOVESE CON CONTROMARCA

Contromarca con quattro punti in quadro per cancellare il castello¹.

Argento mm gr

¹ RETOWSKI, p. 46.

MONETE GENOVESI ALLE FOCEE

NOTE SULLE MONETE GENOVESI ALLE FOCEE

Focea, la Vecchia Focea, chiamata di solito Fogliavecchia dai numismatici, una città sulla costa dell'Asia Minore di fronte a Chio, era ambita dagli occidentali¹ perché vicina a importanti giacimenti di allume.

I fratelli genovesi Manuele e Benedetto Zaccaria la ottennero in feudo dall'imperatore Michele VI nel 1267² e ne rimasero signori, con i loro eredi, per molti anni, ma non si conoscono loro monete emesse a Focea. Fondarono anche una nuova città, la Nuova Focea, ma nelle monete emesse successivamente le due città non sono mai distinte e sono indicate complessivamente FOLIA.

Andreolo Cattaneo della Volta, già governatore per gli Zaccaria, ne divenne signore (1314?-1331)³ e si conosce il suo ducato di imitazione, così come se ne conosce uno del figlio di Andreolo, Domenico (1331-1341)⁴. L'attribuzione si deve a Lambros⁵ che con felice intuizione interpretò le leggende scritte al posto del nome del doge.

Dal 1346 le Focee furono possesso della Maona di Chio⁶ e vi circolarono probabilmente le monete dell'isola. I Maonesi nominarono sovente per le Focee degli amministratori, dei governatori o degli appaltatori. Fra questi vi fu Dorino Gattilusio, signore di Metelino (1400-1449), che vi aprì evidentemente una zecca, come è provato dal suo ducato di imitazione e dal denaro. In queste monete Dorino è definito DOMINVS FOLLIE⁷. Anche Domenico Gattilusio fu governatore della Vecchia Focea, ma la conquista turca (1455) pose fine alla signoria della Maona. Sotto i Gatti-

¹ I Veneziani vi ottennero privilegi da Alessio nel 1082.

² M. BALARD, *La Romanie génoise* cit. p. 119.

³ Nel 1329, dopo la riconquista greca di Chio, dovette cedere la Vecchia Focea all'imperatore Andronico III e rimase governatore della Nuova Focea in nome dello stesso imperatore.

⁴ Domenico Cattaneo della Volta conquistò per breve tempo anche Metelino che dovette cedere all'imperatore, rimanendo suo feudatario per le Focee.

⁵ Memoria pubblicata nel 1880, ricordata da G. SCHLUMBERGER cit., suppl. p. 19.

⁶ Salvo una breve interruzione di poco successiva alla conquista.

⁷ La signoria era in effetti della Maona, riconosciuta dall'imperatore Giovanni V nel 1355

lusio circolarono alle Focee monete di Metelino come provano i ritrovamenti⁸ e vi fu probabilmente coniata una parte delle monete di contraffazione descritte in seguito.

⁸ F. MANNUCCI, *Note sul sito delle due Focee e sulla zecca di Foglia Vecchia*, in «Quaderni Ticinesi di Numismatica e Antichità Classiche», 1979.

DUE FOCEE
Signoria dei Cattaneo 1314-1341

ANDREOLO CATTANEO
SIGNORE DELLE FOCEE
1314-1331



DI DUCATO

D/ ANDRDTAO

Il doge in ginocchio davanti al Santo che gli porge lo stendardo.

Dietro al Santo **ANVENETI**

Lungo l'asta **DV**◊

Punto sopra l'aureola ¹.

R/ SITT◊PEDATOIV RIDITCDVCAT

Il Cristo in aureola ellittica con nove stelle ².

Oro mm 22 ³ gr 3,54 ³

Variante:

a) SITT◊PEDATOTV PECZISITEDVCAT ³

¹ Secondo Lambros, citato da Schlumberger, la leggenda è abbreviazione di ANDREOLO CATTANEO.

² SCHL., suppl. p. 19; tav. XXI 16.

³ *Cat. Papadopoli*, p. 237.

Sulla moneta vedi anche GORINI, p. 590; GAMBERINI, p. 142 e *Cat. Gneccchi*, p. 76.

DUE FOCEE
Signoria dei Cattaneo 1314-1341

DOMENICO CATTANEO
SIGNORE DELLE FOCEE
1331-1341



D2 DUCATO

D/ **PEDRA · DCAIEO**

Il doge in ginocchio davanti al Santo che gli porge lo stendardo.

Dietro al Santo **SNVENETI**

Lungo l'asta **DV** ♦

Anellino sopra l'aureola ¹.

R/ **· SIT · T ♦ PEDTOTV REGSISITEDVCAT**

Il Cristo in aureola elittica con nove stelle ².

Oro mm 21 ³ gr 3,52 ³ - 3,55 ⁴

Varianti:

a) **PEDRADCAIE · D** ³

b) **PEDRADCAIEO SMVENETI DVXR** e
SIT ♦ PEDATCTV RDISISTEDVCAT ⁵

c) **REDRADCAIEO** ⁶

d) **REDRADCATEO MVENETI** e
· SIT · T ♦ PEDATO · T ECISISTCDVCAT ⁴

¹ Secondo Lambros, citato da Schlumberger, la leggenda è abbreviazione di **PE-TRVS GRADENIGVS DOMINICVS CATANEO**.

² SCHL., suppl., p. 19; tav. XXI 18.

³ *Cat. Papadopoli*, p. 237.

⁴ C. RISPARMIO.

⁵ *Cat. Gneccchi*, p. 76.

⁶ MUS. ROMA.

Sulla moneta vedi anche GORINI, p. 590 e GAMBERINI, p. 142.

DUE FOCEE
Signoria dei Cattaneo 1314-1341

DORINO GATTILUSIO
SIGNORE DI MITILENE
GOVERNATORE
? -1449



D3

DUCATO

D/ **DORINUS · GA T(...)**

Il doge in ginocchio davanti al Santo che gli porge lo stendardo.

Dietro al Santo · **D · FOLIE ·**

Lungo l'asta **DV**

Punto sopra l'aureola.

R/ **·SIT·T·XE DAT·Q·TV· REGIS·ISTEDVCA·**

Il Cristo in aureola elittica con nove stelle ¹.

Oro mm 20² - 21³ gr 3,45⁴ - 3,52⁵

Varianti:

- a) **DORINVS · GATLC · D · FOLIE DVX e**
· SIT · TXPE · DAT · Q · TVREGISISTE · DVCAT · ³
- b) **DORINVS GATELE · D · FOLIE DV ⁶**
- c) **DORINVS · GATEL · D · FOLIE DVX e**
SIT · T · XE · DAT · Q · TV REGIS · ISTE · DVCAT · ⁷
- d) **DORINVS · GATILU · D · FOLIE DV · e**
· SIT · TXPE · DATQ' · TV REGIS · ISTE · DVCAT ²
- e) **DORIN · GATILUX D FOLIE DV · e**
· SIT · TXPEDATQ' · TV DECIS · ISTE · DVCAT con punto fra i piedi del Cristo ²
- f) **DORINVS · G · D · FOLIE DVX** punto sull'aureola e
SIT · T · XPE · DAT · Q' · T · REGIS · ISTE · DVCA ²
- g) **DORINVS G · D · FOLIE DVX e**
SITT · XPE · DAT · Q · TV REGIS · ISTE · DVCA ²
- h) **DORINUS · GATELU · D · FOLIE XI ⋄ e**
· SIT · TXPE · DAT · QTV REGIS · ISTE · DVCAT ⁵

(Segue)

- i) **DORINVS · G · T · M : · D · FOLIE DV[◇] e**
· SIT · TXPE · DATQ · T · REGIS · ISTE · DVCAT⁸
- l) **DORINO ... CATTILO D · FOLIE e**
... .. REGISISTE DVCAT⁹
- m) con punto fra i piedi ¹⁰
- n) **DORINVS · G · T · · DFOLIE DV[◇] e**
· SIT ... PE · DATQTV · REGISISTE · DVCAT⁴

¹ SCHL., p. 442; tav. XVII 6.

² YVON, pp. 104 e 105.

³ *Cat. Papadopoli*, p. 236.

⁴ C. RISPARMIO.

⁵ PEYSTER, p. 294.

⁶ *Cat. Cuzzi*.

⁷ GORINI, p. 590 e tav. I 5, 6.

⁸ MANNUCCI, p. 343.

⁹ MUS. ROMA.

¹⁰ MUS. PARIGI.

Sulla moneta vedi anche IVES-GRIERSON, pp. 23 e 24; tav. XII 4, GAMBERINI, p. 143, ENGEL S., p. 1420, e *Cataloghi Munzen, Ratto 3 e Nascia*.

DUE FOCEE
Signoria dei Cattaneo 1314-1341

DORINO GATTILUSIO
SIGNORE DI MITILENE
GOVERNATORE
? -1449



D4 DENARO

D/ * DORINUS · GATELX ·

Una grande D gotica fra due punti in cerchio perlinato.

R/ * DOMINUSFOLIE (...)

Lo stemma dei Paleologo in cerchio perlinato¹.

Rame mm 16² gr 0,85³ 1,05²

Varianti:

- a) * DORINUS · G · T · L · V e * DOMIN[US]FOLIE ·¹
- b) * DOMINUSFOLIE e * DORINUS · GATELU¹
- c) * D...GATILUX²
- d) * DORINUS · G · T · L · U · e * DOMINUS · FOL · E⁴
- e) * DORINUSGATELX · e * DO(MINUSF)OLIE⁵
- f) * DORINUS · GATILX · e * DOMINUE · FOLIE⁶
- g) * DORINUS · GATELUXE e * DOMINUS · FOLIE ·³⁻⁷

(Segue)

Altri disegni:



¹ SCHL., p. 442; tav. XVII 7 a 9.

² *Cat. Papadopoli*, p. 236.

³ C. RISPARMIO.

⁴ *Cat. Straniero*.

⁵ *Cat. Gneccchi*, p. 76.

⁶ *Cat. Ratto 1*.

⁷ *Cat. Ruchat*.

Sulla moneta, presente anche a MUS. LONDRA e MUS. MILANO, vedi anche ENGEL S., p. 1420, e *Cataloghi Ruggero, Traverso e Ratto 2*.

MONETE GENOVESI NEL LITORALE RUMENO

NOTE SULLE MONETE GENOVESI NEL LITORALE RUMENO

Si deve ai ritrovamenti alle foci del Danubio e del Dniester una nuova serie di monete di indubbia origine genovese illustrate da Iliescu¹. Interessano il territorio che era controllato dai Genovesi di Vicina², di Chilia³ e di Licostomo⁴. Iliescu descrive follari provenienti da ritrovamenti a Enisala, a Isaccea, a Ostrov e a Pacujul lui Soare col tamga al D/ e la croce e l'anno dell'egira al R/ databili fra il 1310 e il 1375 e, secondo l'autore, provenienti dalle bocche del Danubio.

Da atti notarili colà redatti⁵ si ricava l'esistenza di aspri di Chilia per il fatto che sono definiti *asperi de Chili boni et spendibiles in Chili*, cioè effettivi. Iliescu⁶ riferisce che si tratta di moneta locale, probabilmente una imitazione degli aspri baricati mongoli, imitazione le cui caratteristiche erano

¹ O. ILIESCU cit., pp. 162-163.

² I Genovesi si insediarono a Vicina, nel delta danubiano quasi certamente nello stesso periodo in cui Caffa divenne genovese. La colonia, che era greca ai tempi di Michele Paleologo, divenne un centro importante per il loro traffico se, come ricorda Balard (*La Romanie génoise* cit., p. 144), nel 1281 la quinta parte degli investimenti dei Genovesi di Pera riguardava Vicina. Dove fosse esattamente la città non è stato ancora determinato. Grosse difficoltà sorsero per i Genovesi durante il regno del bulgaro Teodoro Svetoslav (1300-1322) e dopo l'arrivo dei Mongoli al Danubio. Forse Vicina fu abbandonata per qualche tempo, ma rientrò nel 1349 nei privilegi accordati da Luigi I d'Ungheria, amico di Genova, e seguì quindi un periodo di sviluppo stroncato dalla lunga guerra fra Dubrotitch, dinasta locale, gran nemico dei Genovesi. Quando si arriva al trattato di pace (1387) con Ivanko, figlio di Dubrotitch, Vicina è ormai praticamente abbandonata.

³ A Chilia, più a nord di Vicina, ci fu un importante insediamento genovese. Chilia fu abbandonata forse prima del 1373 e le fu preferita la vicina isola di Licostomo, meglio fortificata e difendibile.

⁴ Licostomo, dove era un console già nel 1332, si può considerare colonia genovese dal 1360. La colonia genovese reagì all'attacco di Dubrotitch, che aveva confiscato le navi, creando una Maona per armare una nave destinata alla difesa dell'isola. Licostomo fu spesso una tappa del cammino via terra di messaggeri fra Genova e Caffa attraverso Buda, quando c'erano difficoltà via mare specie ai tempi di Bajazid. Dopo la conquista turca di Costantinopoli Licostomo fu messa in crisi dal blocco del Bosforo e mantenne sino alla fine strettissime relazioni con Caffa.

⁵ G. PISTARINO, *Notai genovesi in Oltremare - Atti rogati a Chilia da Antonio di Ponzò 1360-1361*, Genova 1971.

⁶ O. ILIESCU cit., p. 164.

sufficientemente conosciute dai mercanti che prendevano parte agli atti notarili.

Anche a Licostomo ci fu una moneta locale: l'aspro di Licostomo⁷, che valeva un sedicesimo dell'iperpero *ad sagium Peire*⁸.

L'insediamento dei Genovesi a Moncastro⁹ doveva avere alla fine del XII secolo importanti dimensioni se, come sostiene Iliescu, sono da attribuire ai Genovesi di Moncastro i follari ritrovati a Isaccea col tamga dell'emiro Nogai (morto nel 1299) al D/ e la croce, i globuli e la leggenda araba al R/.

Ancora secondo Iliescu, sono genovesi i follari (1449-1456) ritrovati a Cetatea Alba con l'uro al D/ e la croce e i globuli con ASPROCASTRON al R/ ed è genovese la contromarca con croce e globuli sugli aspri tartari (1463-1465) ritrovati a Cirpiti.

Nudelman¹⁰ ritiene che i follari con ASPROCASTRON debbano essere datati 1435-1447 e li definisce emissione locale.

⁷ G. BALBI - S. RAITERI, *Notai genovesi in Oltremare - Atti rogati a Caffa e Licostomo* (sec. XIV), Genova 1975.

⁸ G.G. MUSSO, *Nuove ricerche d'archivio su Genova e l'Europa Centro-Orientale nell'ultimo Medio Evo*, in « Rivista Storica italiana », 83, 1971, p. 141, nota 50; G. AIRALDI, *I Genovesi a Licostomo nel sec. XIV*, in « Studi Medievali » 3ª serie, XIII, 1972, p. 980; D. METCALF, *Coinage in South-Eastern Europe, 820-1396*, Londra 1979.

⁹ Alle bocche del Dniester i Genovesi si insediarono a Moncastro (Maurokastron per i bizantini, o Asprocastron, o Cetatea Alba, oggi Bielgorod Dnestrovski) verso il 1290. Come Vicina anche Moncastro fu danneggiata dal re bulgaro Svetoslav (1315) e da allora sino al 1351 non ci sono testimonianze di presenza genovese. Balard (*La Romanie génoise* cit., p. 148) osserva che non è mai citato un console nel XIII e XIV secolo e che verso la fine del XIV a Moncastro doveva esservi una comunità autonoma oppure la città doveva essere passata sotto il dominio moldavo. E' certo però che dal 1440 ci fu un forte ritorno genovese se Moncastro poté resistere ad un attacco turco (1454).

¹⁰ A. NUDELMAN cit., p. 153.

LITORALE RUMENO - VICINA (?)
Colonia genovese nei secoli XIII e XIV

1310-1375



LR1 FOLLARO

D/ Leggenda araba.

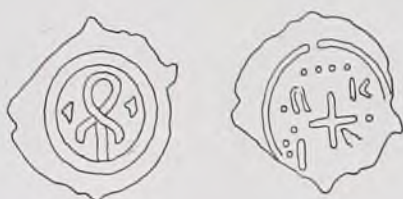
Tamga dell'Orda d'oro con tratto verticale superiore che finisce ad anello.

R/ Croce accantonata dall'anno dell'egira ¹.

¹ ILIESCU, p. 162; tav. II 1 (ritrovamenti di Enisala, Isaccea, Ostrov e Pacujul lui Soare).

LITORALE RUMENO - MONCASTRO
Colonia genovese nei secoli XIII, XIV e XV

1299



LR2 FOLLARO

D/ Tamga di Nogai, emiro del khan Toctai.

R/ Leggenda araba tra globuli.

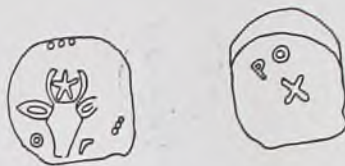
Croce¹.

Bronzo mm gr

¹ ILIESCU, p. 162; tav. II 2 (ritrovamento di Isacceca).

LITORALE RUMENO - MONCASTRO
Colonia genovese nei secoli XIII, XIV e XV

1449-1456



LR3 FOLLARO

D/ Testa di uro con stella, lettere e globuli.

R/ **(ASP)RO(CASTRON)**
Croce (e globuli) ¹.

Bronzo mm gr

¹ ILIESCU, p. 161; tav. I 3 (ritrovamento di Cetacea Alba).

LITORALE RUMENO - MONCASTRO
Colonia genovese nei secoli XIII, XIV e XV

1463-1465



LR4 ASPRI TARTARI CON CONTROMARCA

Contromarca di Moncastro con croce¹.

Bronzo mm gr

¹ ILIESCU, p. 162; tav. I 4, 5 (ritrovamento di Cirpiti).

MONETE GENOVESI A RODI

NOTE SULLE MONETE GENOVESI A RODI

Un primo insediamento genovese a Rodi durante la signoria di Giovanni Gabalas¹ fu precario; forse il lungo assedio che dovettero subire non permise ai Genovesi di pensare ad una organizzazione che comportasse l'apertura di una zecca. Nel 1278 invece si stabilì una vera e propria signoria genovese che durò sino al 1309². Sono state trovate a Rodi, e praticamente solo nell'isola, monete anonime quasi tutte con le B dei Paleologo e certamente posteriori a quelle dei Gabalas e precedenti quelle emesse dai Gran Maestri dell'Ordine. Probabilmente alcune potrebbero anche essere attribuite al despota Giovanni Paleologo. Schlumberger³ le attribuisce ai signori di Rodi e giustifica l'essere queste monete anonime e portanti solo le B imperiali col fatto che chi le coniò non aveva probabilmente mai ricevuto dagli imperatori l'autorizzazione ad aprire una zecca.

Dato che la monetazione genovese a Rodi deve intendersi come derivazione di quella bizantina, si è attribuito alle monete di rame il nome di follari, comprendendo in questa definizione anche quella di eventuali frazioni.

¹ Alla caduta di Costantinopoli in mano ai Latini (1204) seguì in tutto l'Egeo un periodo di disordine e di anarchia. Leone Gabalas, governatore bizantino di Rodi, se ne proclamò Cesare e ne rimase padrone nonostante qualche tentativo degli imperatori di Nicea di ristabilire la sovranità sull'isola. Giovanni Gabalas fu signore dell'isola dopo il fratello ed il primo tentativo genovese di conquista avvenne forse nel 1248.

² Dal 1261 fu despota Giovanni Paleologo, fratello dell'imperatore Michele VIII, il quale però, perduto il favore del fratello nel 1275, cedette l'isola al governatore Kri-vikiotes, amico e protettore dei pirati genovesi, che a Rodi avevano un sicuro rifugio e una base di partenza per le loro scorrerie. Dopo il 1278 l'imperatore diede Rodi in feudo al pirata genovese Giovanni Dello Cavo, che dovette dividere il possesso dell'isola coi pirati turchi che vi si erano insediati. Anche Vignolo Vignoli ricevette in feudo alcune isole dell'arcipelago dall'imperatore.

Nel 1282 Andrea e Ludovico Moresco, nipoti del Vignoli, succedettero al Dello Cavo. Andrea, che era ammiraglio di Andronico II, finì per cadere prigioniero di Enrico II di Cipro e Ludovico, pressato da Veneziani, da Ciprioti e da Turchi, ricorse all'aiuto dello zio Vignoli. Questi però si accordò con l'Ordine dei Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme i quali, cacciati dalla Siria, si trovarono provvisoriamente a Cipro, con lo scopo di conquistare Rodi, dove l'Ordine avrebbe stabilito la sua sede. Vignoli e Folco di Villaret, maestro dell'Ordine, impiegarono più di quattro anni a cacciare dall'isola i Turchi, che furono aiutati dall'imperatore greco contrario a rinunciare alla sovranità dell'isola. Rodi cadde in pieno potere dei Cavalieri nel 1309.

³ G. SCHLUMBERGER cit., p. 216 e sgg.

Sembra opportuno ricordare qui alcune monete dei Gran Maestri dell'Ordine dei Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme che si installarono a Rodi dal 1307 ca. Sono le monete che portano il castello genovese e i cui coni furono quasi certamente opera di zecchieri genovesi⁴.

⁴ G. PESCE cit., pp. 383-384.

RODI
Possedimento di Genovesi 1278-1307



R1

FOLLARO ?

D/ Monogramma di Michele VIII.

R/ Monogramma dei Paleologo¹.

Rame mm 16 - 21 gr

Variante:

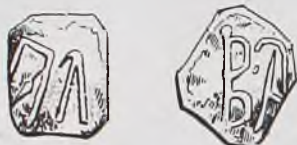
al D/ e al R/ altri monogrammi.

Altri disegni:



¹ SCHL., pp. 219, 221; tav. IX 1 e tav. XIX 18.

RODI
Possedimento di Genovesi 1278-1307



R2 FOLLARO ?

D/ II A

R/ B A

Rame mm 16 gr

¹ SCHL., p. 219; tav. VIII 31.

RODI
Possedimento di Genovesi 1278-1307



R3 FOLLARO ?

D/ Croce allungata fra **II** e **A**.

R/ **B** rovescia con stella ¹.

Rame mm 21 gr

Varianti:

D/ giglio fra **II** e **A**

R/ Croce fra due **B** opposte

Altri disegni:



¹ SCHL., p. 221, suppl. p. 14; tav. IX 7 e tav. XX 27.

RODI
Possedimento di Genovesi 1278-1307



R4 FOLLARO ?

D/ X e M

R/ B e G¹.

Rame mm 16 gr

¹ SCHL., p. 221, tav. XIX 14.

RODI
Possedimento di Genovesi 1278-1307



R5 FOLLARO ?

D/ Tridente con due stelle sopra il tratto orizzontale.

R/ Croce accantonata da 3 stelle¹.

Rame mm 20 gr

¹ SCHL., suppl. p. 13; tav. XX 25.

RODI
Possedimento di Genovesi 1278-1307



R6 FOLLARO ?

D/ ... **ΟΛΟΓ** ..

Figura in piedi tiene una croce.

R/ Croce accantonata da quattro **B**¹.

Rame mm 20 gr

Altri disegni:



¹ SCHL., p. 219, suppl. p. 13; tav. IX 4 a 6 e tav. XX 23; per il R/ vedi nota di R14.

RODI
Possedimento di Genovesi 1278-1307



R7 FOLLARO?

D/ Figura che tiene lo scettro.

R/ Croce di S. Andrea accantonata da 12 punti e quattro B¹.

Rame mm 15-16 gr

Altri disegni:



¹ SCHL., p. 220, suppl. p. 13; tav. IX 10 e tav. XX 24.

RODI
Possedimento di Genovesi 1278-1307



R8 FOLLARO ?

D/ La Vergine orante in piedi fra due stelle ¹.

R/ Figura in piedi che appoggia una mano su una **B**.
In alto a destra un angelo ².

Rame mm 20 gr

¹ La Vergine orante è raffigurata sul R/ di un trachy di Andronico II e Michele IX (1294-1320) (v. BENDALL, p. 78); un tetarteron degli stessi (*ibidem*, p. 90); due basilicon e un mezzo basilicon di Andronico II (seconda volta da solo 1320-1328: *ibidem*, pp. 104 e 106); un trachy di rame anonimo (*ibidem*, p. 192).

² SCHL., p. 221; tav. IX 9.

RODI
Possedimento di Genovesi 1278-1307



R9

FOLLARO ?

D/ ΔΟΥΛΟΖ

Una grande B.

R/ Una grande B. A sinistra una stella ¹.

Rame mm 10 gr

¹ SCHL., pp. 219- 220; tav. VIII 16.

RODI
Possedimento di Genovesi 1278-1307



R10 FOLLARO ?

D/ Una grande **B** fra stella e croce.

R/ Una grande **B**. A destra una croce¹.

Rame mm 17-20 gr

Altri disegni:



¹ SCHL., pp. 218, 219; tav. VIII 29.

RODI
Possedimento di Genovesi 1278-1307



R11 FOLLARO ?

D/ Una stella fra due grandi **B** opposte¹.

R/ Croce con bracci ramosi².

Rame mm 17 gr

¹ Il D/ di questa moneta richiama il R/ di un tetarteron di Andronico II e Michele IX (1294-1320: v. BENDALL, p. 94) e il R/ di un trachy di Andronico II (1282-1328) coniato a Tessalonica (*ibidem*, p. 206).

² SCHL., p. 218; tav. VIII 27.

RODI
Possedimento di Genovesi 1278-1307



R12 FOLLARO ?

D/ Due grandi **B** opposte ¹.

R/ Croce accantonata da **I C X C** ².

Rame mm 17 gr 2,80 ³

Altri disegni:



¹ Vedi nota di R11.

² SCHL., p. 218; tav. VIII 26 e tav. XIX 15.

³ *Cat. Munzen.*

RODI
Possedimento di Genovesi 1278-1307



R13 FOLLARO ?

D/ Due grandi **B** opposte. In mezzo una piccola croce¹.

R/ Giglio².

Rame mm 17 gr

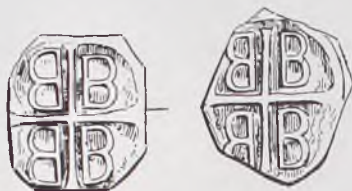
Altro disegno:



¹ Vedi nota di RI1.

² SCHL., p. 218; tav. VIII 25 e tav. IX 11.

RODI
Possedimento di Genovesi 1278-1307



R14 FOLLARO?

D/ Croce accantonata da quattro B¹.

R/ Croce accantonata da quattro B².

Rame mm 19 gr

Altri disegni:



¹ Il D/ e il R/ richiamano il R/ di due tetarteron di Andronico II e Michele IX (1294-1320: v. BENDALL, pp. 96 e 98) e il R/ di un mezzo basilicon (?) di Giovanni V e Giovanni VI (1347-1351: *ibidem*, p. 144).

² SCHL., pp. 218, 221; tav. VIII 23 e tav. XIX 13.

RODI
Possedimento di Genovesi 1278-1307



R15 FOLLARO ?

D/ Croce accantonata da quattro **B**¹.

R/ Croce accantonata da quattro **B** obliqui²⁻³.

Rame mm 18 gr

¹ Per il D/ vedi nota di R14.

² Il R/ richiama il R/ di un trachy di Andronico II e Michele IX (1294-1320) (v. BENDALL, p. 82).

³ SCHL., p. 218; tav. VIII 24.

RODI
Possedimento di Genovesi 1278-1307



R16 FOLLARO ?

D/ Croce accantonata da quattro punti.
Attorno quattro **B** e una crocetta.

R/ Croce accantonata da quattro punti.
Attorno quattro **B** e due stelle¹.

Rame mm 17 gr

¹ SCHL., pp. 218, 219; tav. VIII 28.

RODI
Possedimento di Genovesi 1278-1307



R17 FOLLARO ?

D/ Croce accantonata da quattro **B** obliqui ¹.

R/ Croce accantonata da **C O A Θ** ².

Rame mm 17 gr

¹ Per il D/ vedi nota 2 di R15.

² SCHL., p. 219; tav. VIII 30.

RODI
Possedimento di Genovesi 1278-1307



R18 **FOLLARO ?**

D/ Croce accantonata da quattro **B** obliqui ¹.

R/ Monogramma ².

Rame mm 17 gr

Altri disegni:



¹ Per il D/ vedi nota di R15.

² SCHL., p. 220 e suppl. p. 13; tav. IX 3, tav. XIX 12 e tav. XX 26.

RODI
Possedimento di Genovesi 1278-1307



R19 FOLLARO ?

D/ Una grande B.

R/ Una grande N¹⁻².

Piombo mm 13 gr

¹ Anche se un pò diverse le lettere B N appaiono sul R/ di un trachy di Andronico II (1282-1328: v. BENDALL, p. 46), sul R/ di un trachy di Andronico II e Michele IX (1294-1320: *ibidem*, p. 82) e sul R/ di un tetarteron di Andronico III (1328-1341): *ibidem*, p. 126).

² SCHL., p. 221; tav. IX 2.

RODI
Possedimento di Genovesi 1278-1307



R20 DIRHEM TURCO CON CONTROMARCHE

D/ Contromarca con due B.

R/ Altra contromarca ¹⁻².

Argento mm 24 gr

Altri disegni:



¹ SCHL., p. 220; tav. IX 8 e tav. XIX 16, 17.

² MITCHINER, p. 324.

Sulle monete vedi anche ENGEL S., p. 1414; fig. 1959.

MONETE GENOVESI A CHIO

NOTE SULLE MONETE GENOVESI A CHIO

SIGNORIA DEGLI ZACCARIA¹

Dal tempo in cui Schlumberger scrisse *La numismatique de l'Orient Latin* (1878) non risultano ancora ritrovamenti di monete di Benedetto Zaccaria, mentre venne invece descritto un matapane attribuibile a Paleologo e al figlio Benedetto. Delle monete coniate col nome di Martino e Benedetto, Schlumberger aveva già descritto i due quarti di ducato, uno anche col nome dell'isola e l'altro col solo nome dei fratelli, il mezzo grosso che anticipa il tipo caratteristico di molte monete di Chio, con il castello al D/ e la croce al R/, e i grossi e i matapani con la curiosa definizione di SERVORVM IMPERATORIS, omaggio a Costantinopoli di cui Martino e Benedetto si riconoscevano vassalli. Di Martino da solo si conosce il matapane dove è ripetuto il riconoscimento dell'autorità imperiale e un denaro torinese.

MONETE CON INSULE SYI

Nel Museo Nazionale Romano sono conservate due monete di argento con leggenda che comprende il nome dell'isola e non conforme agli accordi fra Comune e Maona. Si potrebbe fare l'ipotesi che si tratti di monete coniate

¹ Il trattato del Ninfeo prevedeva la concessione ai Genovesi da parte di Michele VIII di un quartiere a Chio dove essi sarebbero rimasti sotto la giurisdizione del loro console. A causa della crescente debolezza navale dei bizantini, Chio rimaneva senza protezione in occasione dei saccheggi: due volte da parte dei Catalani (1292 e 1303) e altre volte da parte dei Turchi. Focea, poco distante da Chio era sotto il controllo degli Zaccaria da 37 anni quando Andronico II concluse un accordo con Benedetto Zaccaria dopo che questi si era impadronito di Chio, Samo e Cos nel 1304. L'accordo prevedeva la concessione delle isole in feudo per dieci anni all'ammiraglio genovese che prestava giuramento all'imperatore. A Benedetto, morto nel 1307, successe il figlio Paleologo che ottenne dall'imperatore un prolungamento dell'accordo. Alla morte di Paleologo (1314) il cognato Andreolo Cattaneo della Volta, governatore di Focea dal 1307, ne divenne il signore e a Chio Benedetto II e Martino succedettero al padre. L'accordo fra i due fratelli non durò oltre il 1324, quando Martino rimase il solo signore di Chio. Nel 1329 Andronico III con una potente flotta e grazie all'aiuto della popolazione di Chio attaccò e prese prigioniero Martino. Questi rimase prigioniero sino al 1338 e morì poi durante un attacco a Smirne di una flotta cristiana nel 1345. Benedetto II, che aveva tradito il fratello sperando di ritornare al potere, fu respinto dai Bizantini e morì nel 1330.

dei Maonesi prima di rendere esecutiva la convenzione del 1347². Il riferimento a S. Giovanni è tipico però delle monete coniate dai Gran Maestri dell'Ordine dell'Ospedale a Rodi³.

CRONOLOGIA DELLE MONETE DELLA MAONA⁴

Nella convenzione fra il Comune di Genova e la Maona firmata il 26 febbraio 1347⁵ era stabilito che l'isola sarebbe rimasta in proprietà della Maona sotto la sovranità del Comune e che il Podestà avrebbe avuto il diritto di stabilire il tipo, il peso e il titolo delle monete a condizione che sulle stesse fossero riportate le leggende tipiche delle monete genovesi: DVX IANVENSIVM e CVNRADVS REX ROMANORVM. Analoghe condizioni furono incluse nella convenzione del 1373, dopo che la nuova Maona⁶ si vide riconosciuti nel 1367 i diritti sull'isola dall'imperatore greco Giovanni V in cambio del pagamento di un tributo.

² G. SCHLUMBERGER cit., p. 416.

³ *Ibidem*, p. 222 e sgg.

⁴ Nel 1345 il doge Giovanni da Murta invitò dei privati ad organizzare una flotta per la difesa della città in cambio dell'impegno al rimborso delle spese e di altri notevoli vantaggi. La flotta, comandata da Simone Vignoso, non si scontrò con i presunti assalitori di Genova e ritornò presto in patria dove fu deciso di mandarla in aiuto di Caffa attaccata dai Tartari. Ma Vignoso conquistò invece Chio arrivando nell'isola il 15 giugno 1346. Dopo la capitolazione del governatore greco Giovanni Cybo Vignoso riuscì in pochi giorni a conquistare anche la Vecchia e la Nuova Focea. Al ritorno di Simone Vignoso a Genova, risultò evidente che il Comune non poteva pagare ai privati le spese che avevano incontrato nella spedizione, per cui il 26 febbraio 1347 si arrivò ad una convenzione fra le città e la Maona, la società costituita dai 29 armatori. Genova si riservava la sovranità sull'isola e sulle Focee e il diritto di farsi rappresentare da un podestà, ma tutti i diritti di sfruttamento delle risorse naturali erano riservati ai Maonesi. Il contratto prevedeva una durata limitata ma in seguito fu sempre rinnovato per l'impossibilità di Genova di pagare il suo debito.

⁵ PH. P. ARGENTI, *The occupation of Chios by the Genoese and their administration of the island*, Cambridge 1958, I, p. 106 e sgg.

⁶ Nel 1362 alla Vecchia Maona successe la Nuova Maona, i cui componenti presero il nome di Giustiniani. Ben presto la Maona dovette pagare tributo ai Turchi sia per Chio che per le Focee che erano date spesso in feudo a Genovesi: la Vecchia Focea fu per molti anni sotto il controllo dei Gattilusio. I Giustiniani fecero un tentativo di ribellione contro Genova verso la fine del 1408 quando Carlo VI divenne signore di Genova ma persero subito la desiderata autonomia per l'intervento della flotta genovese al comando di Corrado Doria.

Secondo Promis⁷, con cui si trova d'accordo Schlumberger⁸, consideriamo quindi del primo periodo (e diremo del primo gruppo) i gigliati con DVX IANVENSIVM QVAM DEVS PROTEGAT e CVNRADVS REX ROMANORVM, i quarti di gigliato con DVX IANVENSIVM e CVNRA-DVX REX e i tornesi con CIVITAS SII e DVX IANVENSIVM.

Cerchiamo ora di ottenere l'ordine cronologico⁹ delle altre monete di Chio coniate prima di quelle con le iniziali che appaiono nel 1487 (BI iniziali di Battista Giustiniani Banca podestà di Chio nel 1487-1488). Le iniziali ci permettono, talvolta con qualche incertezza, di risalire al nome del podestà e quindi all'anno di coniazione.

Sembra opportuno modificare le ipotesi di Schlumberger se consideriamo le monete illustrate dai fratelli Gneccchi¹⁰, monete che passarono poi alla collezione di Vittorio Emanuele III e che sono ora nel Museo Nazionale Romano. Considerato come è scritto il nome della colonia, l'assenza o la presenza dell'aquila¹¹, si possono raggruppare le monete nei gruppi successivi come segue:

Secondo gruppo	}	quarto di gigliato - SIY - castello con base orizzontale ¹²
		denaro - SIY - castello con base orizzontale ¹³
		quarto di gigliato - SII - castello con base poligonale ¹⁴
Terzo gruppo	}	grosso - ChII - castello con base poligonale ¹⁵
		quarto di gigliato - ChII - castello con base poligonale ¹⁶

⁷ D. PROMIS, *La Zecca di Scio durante il dominio dei Genovesi*, Torino 1865.

⁸ G. SCHLUMBERGER cit., pp. 416 e 417.

⁹ G. LUNARDI, *Some reflections on the coins struck in Chios*, in « Numismatic Circular » (in corso di pubblicazione).

¹⁰ F. E. GNECCHI, *Di alcune monete inedite e sconosciute della Zecca di Scio*, in « Rivista Italiana di Numismatica », 1888, fasc. I, pp. 1-14 e tav. I; fasc. IV, pp. 399-410 e tav. IX.

¹¹ Il 5 maggio 1413 l'imperatore Sigismondo concesse ai Giustiniani di sovrapporre l'aquila al castello nel loro stemma.

¹² G. SCHLUMBERGER cit., p. 426 e tav. XIV, 24.

¹³ *Ibidem*, p. 431 e tav. XV, 22.

¹⁴ *Ibidem*, p. 426 e tav. XIV, 22.

¹⁵ *Ibidem*, p. 427 e tav. XV, 1.

¹⁶ G. CASTELLANI, *Civico Museo Correr, catalogo della raccolta numismatica Papadopoli Aldobrandini*, vol. 2, p. 241.

Quarto gruppo	}	mezzo grosso	- ChII - nome di GALEAZ	- aquila ¹⁷
Quinto gruppo		}	gigliato	- ChII - nome di GALIAZ
Sesto gruppo	}		gigliato	- ChII - DVX IANVENSIUM
		gigliato	- ChII - DVX IANVENSIUM	- aquila ²⁰
		gigliato	- ChII - DVX IANVENSIUM	- aquila ²¹
		grosso	- ChII - DVX IANVENSIUM	- aquila ²²
		quarto di gigliato	- ChII - DVX IANVENSIUM	- aquila ²³
		tornese	- ChII - DVX IANVENSIUM	- aquila ²⁴

Un settimo gruppo comprende il grosso con REX FRANCIE²⁵
 Conosciamo le seguenti date:

- 1346 occupazione di Chio da parte della Maona
 1466 inizio della signoria in Genova di Galeazzo Maria Sforza duca di Milano
 1477 morte di Galeazzo Maria Sforza
 1487 prima presenza delle iniziali sulle monete di Chio
 1499 inizio della signoria in Genova di Luigi XII re di Francia
 1512 fine della signoria di Luigi XII.

Possiamo quindi proporre la seguente tavola cronologica:

1347 - ?	monete con DUX IANVENSIUM	
? - ??	monete con SII	senza l'aquila
	(oppure SYI o SIY)	senza l'aquila
?? - 1466	monete con ChII	senza l'aquila

¹⁷ G. SCHLUMBERGER cit., pp. 426, 427 e tav. XV, 2.

¹⁸ F. E. GNECCHI cit., pp. 6, 7 e tav. I, 3, 4, 5, 6.

¹⁹ *Ibidem*, p. 406 e tav. IX, 4.

²⁰ *Ibidem*, p. 10 e tav. I, 9, 10.

²¹ G. SCHLUMBERGER cit., p. 427 e tav. XV, 3.

²² *Ibidem*, p. 428 e tav. XV, 7.

²³ *Ibidem*, p. 428 e tav. XV, 6.

²⁴ *Ibidem*, p. 428 e tav. XIV, 27.

²⁵ F. E. GNECCHI cit., p. 12 e tav. I, 11.

1466 - ???	monete con ChII e GALEAZ	senza l'aquila
??? - 1477	monete con ChII, GALEAZ	e l'aquila
1477 - 1487	monete con ChII	e l'aquila
1487 - 1488	monete con B e I	
1499 - 1512	monete con REX FRANCIE	
1504	monete con N e I	
(oppure 1512)		
(oppure 1528)		
(oppure 1538)		
1507	monete con IB e I	
(oppure 1517)		
(oppure 1521)		
1520	monete con F e I	
????	monete con P e I	
1529	monete con D e I	
1548	monete con L e I, con e senza la data	
1562	monete con V e I, con la data.	

Considerando l'indeterminazione della data in cui il nome dell'isola è passato dalla scrittura SII a quella ChII abbiamo inserito le schede dei dieci ducati di imitazione (1415-1461) dopo il secondo gruppo dato che la S ai piedi dell'asta, che appare verso il 1430, ricorda più il nome vecchio che il nuovo.

I primi due ducati, quello emesso durante il primo dogato di Tomaso di Campofregoso e il primo dei due di Filippo Maria Visconti portano al R/ ancora la leggenda del ducato veneziano (SIT TIBI SEMPER DATUM QUE TU REGIS ISTE DUCATUM) mentre al D/ è rappresentato rispettivamente San Lorenzo (quale patrono di Genova) e San Pietro.

A partire dal secondo ducato del Visconti, il nome del patrono rimane definitivamente S. Lorenzo ed appaiono le due novità: la S (iniziale di Scio) al D/ e al R/ una nuova leggenda (GLORIA IN EXCELSIS DEO ET IN TERRA PAX HOMINIBUS).

Sul secondo ducato di Carlo VII la parola DUX è sostituita da CLI, probabilmente con riferimento al nome del re di Francia²⁶.

²⁶ G. SCHLUMBERGER cit., p. 422.

ALTRE MONETE DELLA MAONA

Nonostante i circa 50 tipi a noi noti, conosciamo ancora troppo poco la monetazione di Chio. Argenti²⁷ fa l'ipotesi che nel 1418 vi circolasse contemporaneamente un sistema avente come moneta base il ducato con il gigliato e il denaro e un altro avente come moneta base l'iperpero con il carato. (Nel 1473 il ducato valeva 10 gigliati di Chio²⁸ e nel 1480 un carato valeva 6 denari²⁹).

L'ultima moneta d'oro di Chio a noi nota è il ducato di Carlo VII (1458-1461), ma certamente vi furono coniazioni successive d'oro, o meglio di lega a titolo molto basso che si voleva spacciare per oro. Nel 1479 infatti i Governatori della Maona, d'accordo con gli Anziani e l'*Officium Chii*, emisero a Genova un decreto che stabiliva che per tutti i contratti precedenti si poteva effettuare ancora il pagamento con i ducati di Chio (valutati 68 carati), che i gigliati coniatati a Chio dovevano essere ritirati e che la zecca di Chio doveva produrre monete d'oro e d'argento e cioè ducati larghi d'oro, come quelli di Genova e Venezia e gigliati d'argento del titolo di 11 $\frac{1}{2}$ onces, peso tale da ricavarne 88 per libbra e che avrebbero avuto il valore di un undicesimo di ducato largo. Un mese dopo il decreto i contratti dovevano prevedere il pagamento in nuovi ducati larghi o in gigliati, mentre solo un quarto della somma poteva essere regolato in carati (80 per ducato largo).

Il decreto non trovò pratica applicazione dato che nel 1484 le autorità genovesi dovevano ancora constatare che a Chio venivano coniate monete di lega a titolo così basso da potersi considerare di rame e che il Podestà, abusando della sua autorità, ne imponeva l'accettazione ai mercanti che da Genova si recavano sull'isola³⁰.

Nel 1498 Agostino Adorno, governatore di Genova per Ludovico Sforza, gli Anziani e l'*Officium Chii*, d'accordo con i Maonesi di Chio, decretano che siano ritirate a cura del Podestà le monete di rame coniate nell'isola. Stabiliscono che siano tolte dalla circolazione anche le contraffazioni di monete straniere (certamente del ducato). Vengono affidati al Podestà 3.000 ducati larghi d'oro (ognuno equivalente a 780 denari) per il cambio,

²⁷ PH. P. ARGENTI cit., I p. 397 n.

²⁸ *Ibidem*, I, p. 614 n.

²⁹ D. PROMIS cit., pp. 31 e 53.

³⁰ PH. P. ARGENTI cit., I, pp. 245-247.

TAVOLA IV - MONETE GENOVESI A CHIO

Moneta	Metallo	D/ R/	Nota	Epoca	Sigla
Matapane	Argento	Due figure in piedi	Cristo in trono	1307-1314	S 1
1/4 Ducato	Oro	Scudo degli Zaccaria	Croce	1314-1324	S 2
1/4 Ducato	Oro	Croce	Cristo in trono	1314-1324	S 3
1/2 Grosso	Argento	Croce	Castello con tre torri, base or.	1314-1324	S 4
Grosso	Argento	Castello con tre torri base or.	Croce	1314-1324	S 5
Grosso	Argento	Cinque torri	Croce	1314-1324	S 6
Matapane	Argento	Due figure in piedi	Cristo in trono	1314-1324	S 7
Matapane	Argento	Due figure in piedi	Cristo in trono	1314-1324	S 8
Tornese	Mistura	Croce	Castello tornese	1324-1329	S 9
1/2 Grosso	Argento	S. Giovanni (?)	Croce fogliata	1324-1329	S 9
Gigliato	Argento	Doge - DVX IAN ...	Croce - CVNRADVS ...	1347(?)	S10
1/4 Gigliato	Argento	Doge - DVX IAN ...	Croce - CVNRADVS ...	1347-1390(?)	S11
Tornese	Mistura	Castello tornese CIVITAS SIY	Croce - DVX IAN ...	1347-1390(?)	S12
1/4 Gigliato	Argento	Castello - CIVITAS SII	Croce - CVNRADVS ...	1347-1390(?)	S13
Denaro	Rame	Castello	Croce	1390(?) - 1430(?)	S14
1/4 Gigliato	Argento	Castello - CIVITAS SII	Croce - CVNRADVS ...	base orizzontale anepigrafe	1390(?) - 1430(?)
Ducato	Oro	ETDVXIANVE - Laureti	SIT TIBI ...	base poligonale	1390(?) - 1430(?)
Ducato	Oro	DMEDIOLANI - Petrus	SIT TIBI ...		1415-1421
Ducato	Oro	FMAMEDIOLI - Lauret	GLORIA ...		1421-1430(?)
Ducato	Oro	T D CAMPOFRE - Laureti	GLORIA ...	con S	1430(?) - 1436
Ducato	Oro	RAFAELADV Lauret	GLORIA ...	con o senza S	1437-1443
Ducato	Oro	IANVSDCF Lauret	GLORIA ...	con S	1443-1447
Ducato	Oro	LODVICDCF Lauret	GLORIA ...	con S	1447-1448
Ducato	Oro	PETRVSDCF Lauret	GLORIA ...	con S	1448-1450
Ducato	Oro	COMVEIANVE Laurenti	GLORIA ...	con S	1450-1458
Ducato	Oro	CONVEIANVE Laureti	GLORIA ...	con S DVX	1458-1461
Grosso	Argento	Castello - CIVITAS ChII	Croce - CVNRADVS	con S CLI	1458-1461
1/4 Gigliato	Argento	Castello - CIVITAS ChII	Croce - CVNRADVS	base poligonale	1430(?) - 1466
1/2 Gigliato	Argento	Castello ... CHII	Croce - GALEAZ	base poligonale	1430(?) - 1466
Gigliato	Argento	Figura GALIAZ ...	Castello con aquila .. CHI	Galeazzo Sforza	1466-1470(?)
Gigliato	Argento	Figura DVX IANVENSIVM	Castello con aquila .. CHI	Galeazzo Sforza	1470(?) - 1477
Gigliato	Argento	Figura seduta DVX IANVENSIVM	Castello con aquila .. CHI		1477-1487
Gigliato	Argento	Castello, aquila ChII	Croce		1477-1487
Grosso	Argento	Castello, aquila ChII	Croce		1477-1487
1/4 Gigliato	Argento	Castello, aquila ChII	Croce		1477-1487
Tornese	Mistura	Castello tornese ChII	Croce		1477-1487
Doppio Tornese	Rame	Castello tornese e cast. aquila	Croce	sigle B e I	1477-1487
Gigliato	Argento	Figura coronata REX FRANCIE	Castello, aquila, croce	Luigi XII	1487-1488
Tornese	Rame	Castello, aquila	Croce	sigle N e I	1499-1512
Tornese	Rame	Castello, aquila	Croce	sigle [IB] e I	1504(?)
Grosso	Argento	Castello, aquila	Croce	sigle F e I	1507(?)
1/2 Grosso	Argento	Castello, aquila	Croce	sigle F e I	1520
Doppio Tornese	Rame	Castello, aquila	Croce	sigle F e I	1520
Grosso	Argento	Castello, aquila	Croce	sigle P e I	1520
Doppio Tornese	Rame	Castello, aquila	Croce	sigle D e I	?
Doppio Tornese	Rame	Castello, aquila	Croce	sigle L e I	1529
Denaro	Mistura	Castello, aquila	Croce	sigle L e I	1548
1 1/2 Grosso	Argento	Castello, aquila	Croce	sigle L e I	1548(?)
Grosso	Argento	Castello, aquila	Croce	sigle V e I	1562
1/2 Grosso	Argento	Castello, aquila	Croce	sigle V e I	1562
1/3 Grosso	Argento	Castello, aquila	Croce	sigle V e I	1562
Medaglia	Argento	Castello, aquila	Croce	sigle V e I	1562
Medaglia	Arg./Rame	Castello, aquila	Croce	Moneta IUSTINIANA	?

da farsi appunto in ducati d'oro o in carati (1 carato = 6 denari) e le monete ritirate dalla circolazione saranno inviate a Genova per la fusione. Non si potrà pagare in moneta di rame una somma eccedente il valore di un ducato largo. Il ducato d'oro di Chio (valutato ancora 68 carati) sulla base del quale erano stipulati prima i contratti, doveva essere considerato una unità nominale e l'autorità genovese decise che l'uso fosse abolito e di stabilire che i contratti prevedessero solo l'uso del ducato largo d'oro (valutato 130 carati)³¹.

Ancora nel 1509 il Governatore, questa volta Francesco di Rochecouart per Luigi XII, gli Anziani e l'*Officium Chii* ricordano che il ducato di Chio non ha più alcun valore e che gli scambi vanno effettuati in ducati d'oro o in aspri turchi. Fissano comunque un cambio di 27 aspri per ducato di Chio. I debiti minori di 300 aspri, o il 5 % dei debiti superiori a 30.000 aspri, possono essere pagati in denari minuti (1 aspro = 15 denari) o in carati d'argento (1 aspro = 2,5 carati).

L'opposizione degli Scioti a queste norme costrinse a modificarle fissando il cambio del ducato di Chio a 26 aspri e del ducato « buono, largo e di giusto peso » a 52 aspri. Il 10 % dei debiti minori di 30.000 aspri poteva essere pagato in denari o in carati d'argento³².

Tutte queste vicissitudini monetarie, riflesso di una situazione economica e finanziaria per lo meno confusa, fanno pensare ad una emissione di monete molto abbondante e varia della quale non sono certo una testimonianza sufficiente le scarse monete oggi conosciute degli ultimi decenni del XV secolo³³.

³¹ *Ibidem*, I, pp. 266 a 268.

³² *Ibidem*, I, pp. 282 e 283.

³³ Proseguivano i rinnovi della convenzione sino al 1528 quando Genova cedeva Chio ai Giustiniani « in tutta proprietà e per sempre ». Gli stretti rapporti con i Turchi comportavano una sempre maggior sudditanza e i tributi divennero sempre più elevati. Talvolta la Maona si alleò con Venezia e i Cavalieri di Rodi, talaltra Chio fu attaccata dai Veneziani come nel 1431, quando dovette subire devastazioni da parte di truppe condotte da Andrea Mocenigo che la resistenza del podestà Raffaele di Leonardo Montaldo costrinse alla ritirata. Dopo la caduta di Costantinopoli, iniziò una serie di attacchi dei Turchi che conquistarono le Focee due anni dopo (1455), attacchi che proseguirono intervallati da periodi in cui si doveva pagare tributi sempre più pesanti tanto che divenne infine impossibile raccogliere le somme necessarie. Il mancato pagamento del tributo preceduto dalla sconfessione della colonia da parte di Genova decise i Turchi all'attacco

Un manoscritto del '600³⁴, probabilmente copia di uno precedente, ricordato che i Giustiniani furono riconosciuti signori di Chio da Giovanni V Paleologo nel 1367 e che nel 1413 ottennero dall'imperatore Sigismondo di sovrapporre l'aquila al castello nel loro stemma, riferisce che il disegno dell'aquila fu inserito nel conio delle monete sia d'oro che d'argento e di rame. Noi non conosciamo alcun esemplare di monete d'oro con l'aquila che dovrebbero essere posteriori, secondo quanto detto prima, al 1470. Nel manoscritto si parla anche dei coni di una moneta da dieci scudi d'oro che vennero rimandati (a Genova?) perché non vi appariva l'aquila. Questo farebbe pensare che fosse coniata alla zecca di Chio anche una moneta da 10 scudi in epoca precedente al 1470.

SUL NOME DI ALCUNE MONETE DI CHIO

Di alcune monete di Chio non conosciamo il nome e possiamo fare solamente delle ipotesi. Potremo essere più precisi quando disporremo della testimonianza di qualche documento contemporaneo.

finale. Nell'aprile del 1566 grazie anche ad una imboscata in cui caddero prigionieri i governatori della Maona, la città si arrese senza opporre resistenza e i Genovesi furono deportati a Costantinopoli.

³⁴ Archivio di Stato di Genova, manoscritto 316, c. 47 r. e v.: vedi *Documenti della Maona di Chio (secc. XIV-XVI)*, a cura di A. ROVERE, in « Atti Soc. Lig. St. Patria », n.s., XIX, fasc II, 1979, p. 49.

CHIO
Signoria degli Zaccaria 1304-1329

PALEOLOGO ZACCARIA
1307-1314



S1 MATAPANE

D/ **P7B3SVIIPII S • SIDOR • SYI**

Due figure in piedi di fronte (a sinistra S. Isidoro, a destra Paleologo) tengono l'asta dello stendardo.
Lungo lo stendardo **DVX**¹.

R/ Il Cristo in cattedra con un libro sulle ginocchia, ai lati del capo **IC** e **XC**².

Argento m¹n 22 gr 1,88³

¹ La leggenda del D/ è abbreviazione di PALEOLOGUS ET BENEDICTUS ZACCARIA SERVI IMPERATORIS - SANCTUS ISIDORUS SYI.

² GNECCHI, p. 4; tav. I 1.

³ MUS. ROMA.

Sulla moneta, presente anche a MUS. PARISI, vedi anche *Cataloghi Gneccchi*, p. 257, *Ruggero e Munzen*.

CHIO
Signoria degli Zaccaria 1304-1329

MARTINO E BENEDETTO II ZACCARIA
1314-1324



S2 QUARTO DI DUCATO

D/ * • M • 7 • B • 3ACHARIE

Scudo degli Zaccaria in cerchio.

R/ * CIVITAS • SYI *

Croce in cerchio ¹.

Oro mm 13² gr 0,86¹ - 0,87²

¹ SCHL., p. 413; tav. XIV 1.

² *Cat. Papadopoli*, p. 237.

CHIO
Signoria degli Zaccaria 1304-1329

MARTINO E BENEDETTO II ZACCARIA
1314-1324



S3 QUARTO DI DUCATO

D/ ✱ • M • 7 • B • 3 A C h A R I A S

Croce in cerchio.

R/ Cristo in trono. Ai lati **IC** e **XC**¹.

Oro mm 13 gr 0,91² - 0,92¹

¹ SCHL., p. 414; tav. XIV 4.

² Mus. ROMA.

Sulla moneta vedi anche *Cat. Ruggero*.

CHIO
Signoria degli Zaccaria 1304-1329

MARTINO E BENEDETTO II ZACCARIA
1314-1324



S4 MEZZO GROSSO

D/ * M7 · B · ZACHARIE ·

Croce con estremità ornate e accantonata da quattro punti
in cerchio perlinato.

R/ * CIVITAS : SYI ·

Castello con tre torri con base orizzontale e tre punti sotto
la base in cerchio perlinato¹.

Argento mm 18² gr 0,52 - 0,78³ 0,82²

Variante:

a) senza punti sotto il castello⁴.

¹ SCHL., p. 414; tav. XIII 30.

² *Cat. Papadopoli*, p. 237.

³ MUS. ROMA (n. 5).

⁴ PROMIS 1, p. 35; tav. I 1.

La moneta è presente anche a C. RISPARMIO e a MUS. PARIGI.

CHIO
Signoria degli Zaccaria 1304-1329

MARTINO E BENEDETTO II ZACCARIA
1314-1324



S5

GROSSO

D/ * CIVITAS · SYI · M · 7 · B · ZA ·

Castello con tre torri grandi in secondo piano e tre piccole in primo piano con base orizzontale. Sotto la base due cerchi e al centro tre porte. In cerchio perlinato.

R/ * SERVORVM · IN PATORIS

Croce con stella a quattro raggi al centro e accantonata da quattro punti, in cerchio perlinato¹.

Argento mm 21² gr 1,38 - 1,71³ 1,81⁴

Varianti:

a) * SERVORVN · INPATORIS²

¹ SCHL., p. 414; tav. XIV 2.

² *Cat. Papadopoli*, p. 237.

³ Mus. ROMA (n. 5).

⁴ *Cat. Munzen*.

Sulla moneta vedi anche Cataloghi *Gnecchi*, p. 257 e *Ruggero*.

CHIO
Signoria degli Zaccaria 1304-1329

MARTINO E BENEDETTO II ZACCARIA
1314-1324



S6 GROSSO

D/ * CIVITAS • SYI : M • 7 • B • ZA •

Cinque torri disposte su base orizzontale.
Sotto la base una porta fra due croci.
In cerchio perlinato.

R/ * SERVORVM • IN PATORIS

Croce con stella a quattro raggi al centro accantonata da
quattro croci, in cerchio perlinato¹.

Argento mm 22² gr 1,52¹ - 1,66²

Varianti:

a) con punto finale al R/

b) visione di cinta fortificata con cinque torri in secondo piano e
tre in primo piano su porta e finestre¹.

Altri disegni:



¹ SCHL., p. 414, suppl., p. 16; tav. XIV 3 e tav. XXI 10.

² *Cat. Papadopoli*, p. 237.

Sulla moneta, presente anche a MUS. LONDRA e MUS. ROMA, vedi anche ENGEL S.,
p. 1418; fig. 1962, e *Cat. Gneccchi*, p. 257.

CHIO
Signoria degli Zaccaria 1304-1329

MARTINO E BENEDETTO II ZACCARIA
1314-1324



S7 MATAPANE

D/ **M · 7 · B · Z · SVI · IMP 2 · SIDOR' · SYI**

Il principe in piedi a sinistra a fianco del Santo che tiene un libro nella sinistra e gli porge lo stendardo.

Lungo l'asta DVX

R/ Cristo in trono. Ai lati **IC** e **XC**¹.

Argento mm 21 gr 1,97²

Varianti:

a) **M · 7 · B · Z · SV · IMP · 3**

b) **M · 7 · B · Z · SV · IMPR · 4**.

c) **M · · · · ERVI · IP, II e · 2 · SIDOR' · SYI · 5**

Altri disegni:



¹ CUMANO, p. 6 e segg.; tav. I 1.

² MUS. ROMA.

³ SCHL., p. 414; tav. XIX 23.

⁴ PROMIS 1, p. 36.

⁵ *Cat. Papadopoli*, p. 237.

CHIO
Signoria degli Zaccaria 1304-1329

MARTINO ZACCARIA
1324-1329



S8 MATAPANE

D/ **M · Z · S · V · IMPATOR S · ISIDORSY**

Il principe in piedi a sinistra a fianco del Santo che tiene un libro nella sinistra e che gli porge lo stendardo.

Lungo l'asta **DV**♦

R/ Cristo in trono. Ai lati **IC** e **XC**¹.

Argento mm 22 gr 1,845² 1,78-2,00³

Varianti:

a) **M · Z · S · V · IMPA · ...**¹

b) **M · ZAH · SVIRATOI S · ISIDORSYI**⁴

c) **N · Z · S'VIMP,ATOIS · S · ISIDOR · SI**⁵

d) **· N · ZAb · SV' · IP,TOI ...**⁵

e) **· M · Z · SV' IMPATOR · S · SIDOR' · SYI'**⁶

¹ PROMIS 1, p. 37; tav. I 3, 4.

² SCHL., p. 415; tav. XIII 31.

³ MUS. ROMA (n. 5).

⁴ GNECCHI, p. 5; tav. I 2.

⁵ *Cat. Papadopoli*, p. 237.

⁶ *Cat. Gneccchi*, p. 257.

Sulla moneta vedi anche *Cat. Munzen*.

CHIO
Signoria degli Zaccaria 1304-1329

MARTINO ZACCARIA
1324-1329



S9 DENARO TORNESE

D/ * • MZACHARIE •

Croce con estremità sdoppiate e ornate da tre punti, in cerchio perlinato.

R/ * • CIVITASSYI •

Castello tornese¹.

Mistura mm 18 gr 0,55 - 0,70²

Varianti:

a) * • M • ZACHARIE e * CIVITAS : SYI •³

b) * • MZACHARIE e * CIVITAS : SYI •⁴

¹ PROMIS 1, p. 37; tav. I 2.

² MUS. ROMA (n. 3).

³ *Cat. Papadopoli*, p. 237.

⁴ *Cat. Gneccchi*, p. 257.

Sulla moneta, esistente anche a MUS. PARIGI (n. 2), vedi anche SCHL., p. 415, tav. XIII 32 e *Cat. Munzen*.

CHIO
Signoria degli Zaccaria 1304-1329

1347 (?)



S10 MEZZO GROSSO

D/ **SIONES** ⓄEOTIOIO
San Giovanni (?) benedicente.

R/ **NSIRSVLESYI**...
Croce fogliata con punto all'esterno di ogni braccio.
In un cantone piccola **S**¹.

Argento mm 17 gr 0,73

Varianti:

a) D/ • **SIONES** ... **EOTIOLO**

R/ * • ... **INSVE** • **SYI** •

¹ Mus. ROMA (n. 2). (Apparentemente inedita).

CHIO
La Maona 1347-1566

1347-1390 ?



S11

GIGLIATO

D/ * • DVX • IANUENS • QUENDEUS • PTA

Il doge, di fronte, seduto sul trono, tiene con la destra uno scettro che termina con un giglio e con la sinistra un globo crucigero. Ha un cappello a tronco di cono dal quale pendono dei nastri.

R/ * CO'RADUSREX ☆ ROMANORUM

Croce con estremità ornate di fiori e foglie accantonata da quattro gigli che poggiano su una base semicircolare schiacciata¹.

Argento mm 28 - 29² gr 3,48 - 3,98 (eccez 2,75 - 31,10)³

Varianti:

- a) * • DVX • IANVENS • QVENDEVS • PTAGAT. e
* ☆ CVRADVS ☆ REX ☆ ROMANORVM ☆⁴
- b) * DVX • IANVEN • QVEM • DVS • PTEGAT e
* CONRADVS • REXROM[AN]ORVM •¹
- c) * DVX • IANVEN • QOVEMDVSPTEGA e
* CONRADVS • REX • ROMANORVM¹
- d) * DVX • IANVEN • QOVEM • ... [AT]
con la corona invece del cappello, il globo inclinato a destra e
* CONRADU2 • REX • ROMANOR • ...⁴
- e) * DVX • IANVEN • QVEN : DEVS • PTAGA
* • CORADVS • REX • ROMANORVM :
gigli su base a cuspide¹
- f) * DUX • IANUEN ... PTEG . T e
* CONRADUS • REX • ROM ... RUM⁵

(Segue)

- g) * DVX : IANVEN : QVEM : DEVS : PTEGA e
 * : CONRADVS : REX : ROMANORVM ⁵
- h) * DVX · IANVEN · Q · VEN · DEVS · PTEGAT · e
 * : CONRADVS · REX · ROMANORVM : ⁶
- i) (* DU)X · IANVEN · δOVEM · DVS · PTEGA(T) e
 (*)CONRADVS · R(EX) · ROMANORUM ⁷
- l) ... QUEN DEUS PAGA ⁷
- m) * DVX* IAIIVENSIVM *
 il doge con cappello e corona, pettine a 5 denti e
 * IANVA : QVAH : DEVS : PROTEGAT : ²
- n) * DVX · IANVEN · QUEN DEUS · P, TAGT e
 * CONRADUS · REX · ROMANORU ²
- o) * DVX · IANVEN · 9OVEM DVS · P, TEG(AT) e
 * : CONRADVS : REX : OMANRIIM ²

Altri disegni:



¹ SCHL., pp. 416 e 417; tav. XIV 5, 7, 9.

² *Cat. Papadopoli*, p. 238.

³ MUS. ROMA (n. 17).

⁴ PROMIS 1, p. 39; tav. I 5, 6.

⁵ GRIERSON, pp. 52 e 53.

⁶ *Cat. Straniero*, p. 85.

⁷ *Cat. Gneccchi*, p. 258.

Sulla moneta, presente anche a MUS. LONDRA (n. 4), MUS. PARIGI (n. 2) e MUS. TORINO, vedi anche *Cataloghi Ellman, Munzen e Ruggero*; GAMBERINI, p. 329, e ENGEL S., p. 1418; fig. 1963.

CHIO
La Maona 1347-1566

1347-1390 ?



S12 QUARTO DI GIGLIATO

D/ **DVX • IANVENSIVN •**

Il doge a mezzo busto, col cappello a tronco di cono dal quale pendono due nastri.
In cerchio perlinato incompleto.

R/ *** • CVNRADVS • REX •**

Croce in cerchio perlinato¹.

Argento mm 16-17² gr. 0,79-1,04³

Varianti:

- a) **• DVX IANVENSIVN •** ; all'esergo una rosetta⁴
- b) all'esergo un anello e *** CVNRADVSREX •**⁴
- c) la testa del doge è più piccola e *** • CVNRADVSREX •** con la croce più piccola⁴
- d) **DVX • IANVENSIVN •** ; il doge è visto sino alle ginocchia, tiene nella mano destra un giglio e nella sinistra uno scettro⁴
- e) **• DVX • IANVENsIVn •** e *** CVnRADVSREX •**²
- f) all'esergo un anello e *** CVnRAVS • REX •**²
- g) **• DVX • IANVENsIVn •** ; all'esergo una crocetta
R/ come f)²
- h) D/ come g) senza punto iniziale e finale; all'esergo ••
R/ come f)²
- i) **• DVX • IANVENSIVN** ; all'esergo crocetta e
⊗ CVNRADVSREX⁵.

(Segue)

Altri disegni:



¹ SCHL., p. 417, tav. XIV 8, 10.

² *Cat. Papadopoli*, p. 238.

³ MUS. ROMA (n. 11).

⁴ PROMIS 1, p. 40, tav. I 7 a 9.

⁵ *Cat. Gneccchi*, p. 258.

Sulla moneta, presente anche a MUS. GENOVA (n. 3), MUS. LONDRA, MUS. PARIGI e MUS. TORINO, vedi anche *Cataloghi Avignone, Baranowski, Ellman, Munzen e Ruggero*.

CHIO
La Maona 1347-1566

1347-1390 ?



S13 DENARO TORNESE

D/ * CIVITAS Δ SIY

Castello tornese in cerchio perlinato.

D/ * DVX · IANVENSIVM

Croce in cerchio perlinato¹.

Mistura mm 16² gr 0,45³ 0,60-0,88⁴

Varianti:

a) * CIVITAS · SII · e * CVIRADVS · REX ·¹

b) ...NTAS e ...SREX¹

c) * CIVITASSIY e * CVNRA δ V δ · REX⁵

d) * CUNRA δ SREX e CIVITASSII⁵

e) * CI...II e CUI...R.:²

Altri disegni:



¹ SCHL., p. 418, suppl. p. 16; tav. XIV 20, 21 e tav. XXI 1.

² *Cat. Papadopoli*, p. 238.

³ PROMIS 1, p. 45; tav. I 13.

⁴ MUS. ROMA (n. 6).

⁵ *Cat. Gneccchi*, p. 258.

Sulla moneta, presente anche a C. RISPARMIO, vedi anche *Cat. Baranowski*.

CHIO
La Maona 1347-1566

1390 ? -1430 ?



S14 QUARTO DI GIGLIATO

D/ * • CIVITAS • SIY •

Castello con tre torri a base orizzontale in cerchio perlinato.
Linea sotto il castello.

R/ * • CVMRADVS • REX •

Croce con doppio cerchietto ad ogni estremità in cerchio perlinato¹.

Argento mm 16 - 17² gr 0,64 - 1,17³

Varianti:

- a) * CIVITA2 • 2 • Y castello diverso e
* CVRRAδVS • REX • croce senza doppio cerchietto all'estremità¹
- b) * CIVITAS • SIY • castello diverso con un punto su ognuna delle torri laterali e uno ll'esermo e
* CVNRAδVS • REX • croce come a)⁴.

Altri disegni:



¹ PROMIS 1, p. 45; tav. II 17, 19, 20.

² *Cat. Papadopoli*, p. 240.

³ MUS. ROMA (n. 12).

⁴ SCHL., p. 426; tav. XIV 24.

Sulla moneta, presente anche a MUS. GENOVA, MUS. LONDRA (n. 4) e MUS. PARIGI (n. 3), vedi anche *Cataloghi Baranowski, Ruggero e Straniero*.

CHIO
La Maona 1347-1566

1390 ?-1430 ?



S15 DENARO

D/ Castello con tre torri a base orizzontale fra cinque rosette.

R/ Croce accantonata da rosette¹.

Rame mm 17 - 18² gr 0,70 - 1,52³ 1,64²

¹ PROMIS 1, p. 62; tav. IV 55 (esemplare con contromarca).

² *Cat. Papadopoli*, pp. 240 e 244.

³ Mus. ROMA (n. 5).

Sulla moneta, presente anche a Mus. LONDRA (n. 3), vedi anche SCHL., p. 431; tav. XV 22 e *Cataloghi Baranowski e Gneccchi*, p. 260.

CHIO
La Maona 1347-1566

1390 ? -1430 ?



S16

QUARTO DI GIGLIATO

D/ * * CIVITATE * SYI *

Castello a tre torri a base poligonale in cerchio perlinato.

R/ * • CVRADVS * REX *

Croce in cerchio perlinato¹.

Argento mm 16-17 gr. 0,55-1,26²

Varianti:

- a) ... * CIVITATE : * : SI e * * CUMRADVS * R... *¹
- b) * * CIVITATE * SYI * e * * CUMRADVS * REX *¹
- c) * CUNRADUSREX e * CIVITASSII¹
- d) * CIVITAS • SII • e * CONRADVS • REX •¹
- e) * CIVITAS • SII • e * CONRAD • USRES¹
- f) * CIVITAS * SIX * e * CVRRAΔVS ⊗ REX¹
- g) * CIVITAS • SII e * CIVITAS • SII ...¹
- h) * CIVITAS * REX e * CUNRADUSREX¹
- i) * CIVITAS ⊗ REX e * CONRADUS • REX¹
- l) * CIVITAS ... EX e * CONRADXS : REX :¹
- m) * • CIVITAZ • ZIY e * • CVNRADVZ • REX •³
- n) * CIVITAS • SII • e ... CUNRADUSREX⁴
- o) * CIVITAS • SII • e ... CUNRAD • USREX⁴
- p) * • CIVITAS • SSII e * CUNRAUSREX ⊕⁴
- q) * CIVITAS ... IX e * CUNRAD ... * REX⁴
- r) * CI ... S * SYX * e * CUNRA ...⁴
- s) * CIVITA * REX * e * CVNRAΔVS * REX⁴
- t) * CI • VTAS * REX e * CVNRADUSREX⁴

(Segue)

- u) * CIVITAS * REX * e * CVNRAΔVS * REX ⁴
 v) ... C ... TAS · SII e * CIUTA ... SII ... ⁴
 z) * CUNRADUSRE : ... e * CIVITASSII ⁵
 a1) come z) e ... CIVITASS ... ⁵
 b1) come z) e CU ... ADU ... EX ⁵
 c1) * CIVITATE * SIU * e * * CV NR)ADVS * REX * ⁵
 d1) * CIVITATE * SYI * e * * CVMRADVS * REX * ⁵
 e1) * CVNRADVSREX e * CVNRADVSREX ²
 f1) con un punto sotto e due punti ai lati del castello ⁶.

Altri disegni:



¹ PROMIS 1, p. 45; tav. II 14 a 16, 18, 21 a 27.

² MUS. ROMA (n. 45).

³ SCHL., p. 426; tav. XIV 22, 23.

⁴ *Cat. Papadopoli*, p. 240.

⁵ MUS. PARIGI (n. 11).

⁶ MUS. GENOVA (n. 2).

Sulla moneta, presente anche a C. RISPARMIO, MUS. LONDRA (n. 2) e MUS. TORINO, vedi anche *Cataloghi Avignone, Ellman, Munzen, Ratto 1, Ruggero e Traverso*.

CHIO
La Maona 1347-1566

TOMASO CAMPOFREGOSO
DOGE DI GENOVA
1415-1421



S17

DUCATO

D/ **TDVXIANVE**

Il doge in ginocchio davanti al Santo che gli porge lo stendardo.

Dietro il Santo **SLAVRETI**

Lungo l'asta **DV**◊, nella banderuola **x**

R/ • **SIT** • **T**◊**PEDATO** • **T** **REGISISTCVCAT**

Il Cristo in aureola elittica con nove stelle (con o senza punto fra i piedi)¹.

Oro mm 23² gr 1,95³ 1,78 - 2,19 - 2,30 - 2,74 - 3,52 - 3,53⁴

Varianti:

a) • **SIT** • **TXPEDATQ** • **T** **REGISISTDVCAT**¹

b) **TDV**◊**IANVE** • **SLAVRETI** e
• **SIT** • **T**◊**PE**•**DATQTV** **REGISISTDVCAT**⁵

c) 4 stelle a sinistra e 3 a destra²

d) **T** • **C** • **DVXIANVE** • **SLAVRETI**⁴

e) **VRENTI**⁴

¹ SCHL., p. 420; tav. XIV 13.

² *Cat. Papadopoli*, p. 239.

³ ILIESCU, pp. 168 e 169 (666 per mille di oro).

⁴ MUS. ROMA (n. 6).

⁵ PROMIS 1, p. 41; tav. I 10.

Sulla moneta vedi anche GAMBERINI, p. 152; GORINI, pp. 590, 591; IVES-GRIERSON, p. 22, tav. XI 1 e ENGEL S., p. 1419.

CHIO
La Maona 1347-1566

FILIPPO MARIA VISCONTI
DUCA DI MILANO
SIGNORE DI GENOVA
1421-1436



S18 DUCATO

D/ **DMEDIOLANI**

Il doge in ginocchio davanti al Santo che gli porge lo stendardo.

Dietro il Santo **S PETRVS**

Lungo l'asta **DV**◊

R/ **•SIT•T•◊PEDAYQTV REGSISTE•DVCA•**

Il Cristo in aureola ellittica. Cinque stelle fra due punti a destra, quattro stelle a sinistra ¹.

Oro mm 21-23 ² gr 3,06-3,55 ³

Varianti:

- a) **D•MADIOLA•** ¹
- b) **D•ME•DIOLAN** e **SITXPEDATQTV ...ISTEDVCAT**;
senza punti nell'aureola ¹
- c) **D•MEDIOLA** ¹
- d) **D•MEDIOLAN** e
SIT•T•XPE•DATVS••REGIS•ISTE•DVC'• ¹
- e) **D MEDIOLAN—••**; **S•PETRVS**; x nella banderuola e
•SITTXPE•DATO••REGISISTEDVCA ¹; senza punti nell'aureola ²
- f) **D MEDIOLAN—••**; **•S•PETRVS**
•SIT•T•XPE•DAT'Q'T••REGIS•ISTE•DVCAT'••; senza punti nell'aureola ²
- g) **•D•MEDIOLANI**; **•S•qETRVS**
SITXPDATI-I...••REDISISTEDVCAT; senza punti nell'aureola ²

(Segue)

- h) **DMEDIOLAN · ∞PETRV∞** e
SITTXPC · DTOTV AVCDISISIDVR ; senza punti nell'aureo-
 la²
- i) **· DME · DIOLAN ; SPETRVS ;** ⌘ sotto il doge e
∞ITTXPEDATQI · REGISISTEDVCA ; senza punti nell'au-
 reola²
- l) **· DMEDIOLAN ; SPETRVS** e
SITT · ♦PEDAT · Q · T' REGISISTE · DVCA⁴
- m) **MEDIOLANI** e **DATQTV ... DVCAT**⁴
- n) al R/ **2** lunghe e strette⁴
- o) **· D · MEDIOLANI S · PETRVS ·**⁵
- p) **· SIT · T · XPE · DATQ · REGIS · ISTE · ISTE · DVC**⁶
- q) **DMEDIOLAN ; SPETRUS** ; stella sotto il ginocchio del doge
 e **∞ITT♦PEDATOV REGI∞∞TEDVCA**

¹ SCHL., pp. 420 e 421; tav. XIV 14.

² *Cat. Papadopoli*, p. 239.

³ MUS. ROMA (n. 11).

⁴ *Cat. Gneccchi*, p. 258.

⁵ *Cat. Ruchat*.

⁶ MUS. MILANO.

Sulla moneta, presente anche a C. RISPARMIO e MUS. PARIGI, vedi anche GAMBERINI, p. 152; GORINI, p. 591; tav. II 1, 2; IVES-GRIERSON, pp. 22 e 23; tav. XI 2, ENGEL S., p. 1419 e *Cataloghi Baranowski, Munzen, Ratto 1, Ratto 3, Straniero e Traverso*.

CHIO
La Maona 1347-1566

FILIPPO MARIA VISCONTI
DUCA DI MILANO
SIGNORE DI GENOVA
1421-1436



S19 DUCATO

D/ **FM • AMEDIOLI •**

Il doge in ginocchio davanti al Santo che gli porge lo stendardo.

Dietro il Santo **SLAVRET**

Lungo l'asta **DV**◊, ai piedi dell'asta grande **S**

R/ **GLORIAIESCELSIS DEOEIITERAPASHO**

Il Cristo in aureola elittica con nove stelle¹.

Oro mm 21² gr. 3,53²

Varianti:

a) **f • M • A • MEDIOLI •** + sulla banderuola e
GLORIAIEXCELSIS • DEOEIIRTTPASHO²

b) **f • M • AMEDIOL SLAVRE(TI) e**
GLORIAEXCCLIS DEOETITERAPASHO³

¹ SCHL. suppl., p. 17; tav. XXI 7.

² *Cat. Papadopoil*, p. 239.

³ *Cat. Gneccchi*, p. 258.

Sulla moneta, presente anche a Mus. ROMA, vedi anche GAMBERINI, p. 152 e IVES-GRIERSON, p. 23; tav. XI 3.

CHIO
La Maona 1347-1566

TOMASO CAMPOFREGOSO
DOGE DI GENOVA
1437-1443



S20 DUCATO

D/ • T • D • CAMPOFRE •

Il doge in ginocchio davanti al Santo che gli porge lo stendardo.

Dietro il Santo **SLAVRETI**

Lungo l'asta DV \diamond , ai piedi dell'asta una grande **S**

R/ • GLORIA • IE \diamond CEL : • • : DEOET • ITERRA • PA

Il Cristo in aureola elittica con nove stelle¹.

Oro mm 22² gr 1,68 - 2,26³ 3,47 - 3,51⁴ 3,55⁵

Varianti:

- a) T • D • CAMPOFRA e
GLORIA • IEXCELS : • • : DEOET • ITERRA PA¹
- b) T • D • CAMPOFREG •¹
- c) TOCAMPOfRC + sulla banderuola e
• GLORIA • I : EXCELSI : : DEO : ET • I • TERRA • PA²
- d) senza la **S** ai piedi dell'asta⁴
- e) esemplari col punto fra i piedi al R/⁴
- f) T • D • CAMPOFREG al D/ e due punti invece dei piedi al R/⁵

¹ SCHL., p. 421 e suppl. pp. 17 e 18; tav. XIV 15.

² *Cat. Papadopoli*, p. 239.

³ ILIESCU, p. 169; tav. IV 3 (da 585 a 700 per mille di oro).

⁴ Mus. ROMA (n. 2).

⁵ C. RISPARMIO.

Sulla moneta vedi anche GAMBERINI, p. 152 e ENGEL S., p. 1419.

CHIO
La Maona 1347-1566

RAFFAELE ADORNO
DOGE DI GENOVA
1443-1447



S21 DUCATO

D/ **RAFAELADV** •

Il doge in ginocchio davanti al Santo che gli porge lo stendardo.

Dietro il Santo **SLAVRET**

Lungo l'asta **DVX**, ai piedi dell'asta una grande **S**

R/ **GLORIA • IE◆CEL • DEOET • I • TERRAP**

Il Cristo in aureola ellittica con nove stelle ¹.

Oro mm 21² gr 3,00 - 3,50³

Varianti:

a) **GLORIA • IEXCEL' • DEOET • I • TERRAP** ²

b) esemplare con punto fra i piedi al R/ ³

c) **SL • AVRETI** al D/ e punto fra i piedi al R/ ⁴.

¹ SCHL., p. 421; tav. XIV 16.

² *Cat. Papadopoli*, p. 239.

³ MUS. ROMA.

⁴ C. RISPARMIO.

Sulla moneta vedi anche PROMIS 1, p. 42; tav. I 11, GAMBERINI, p. 153 e ENGEL S., p. 1419.

CHIO
La Maona 1347-1566

GIANO CAMPOFREGOSO
DOGE DI GENOVA
1447-1448



S22 DUCATO

D/ **IANUVS • D • C • F •**

Il doge in ginocchio davanti al Santo che gli porge lo stendardo.

Dietro il Santo • **SLAVRET** •

Lungo l'asta **DV** ♦, ai piedi dell'asta una grande **S**

R/ **GLORIA • IEXCE • • DEOETITERAP •**

Oro mm 21 gr 3,53²

Variante:

a) esemplare con punto fra i piedi al R/².

¹ SCHL., p. 421; tav. XIV 17.

² MUS. ROMA.

Sulla moneta vedi anche GAMBERINI, p. 153 e ENGEL S., p. 1419.

CHIO
La Maona 1347-1566

LUDOVICO CAMPOFREGOSO
DOGE DI GENOVA
1448-1450



S23 DUCATO

D/ **LODVIC • D • C • F**

Il doge in ginocchio davanti al Santo che gli porge lo stendardo.

Dietro il Santo **SLAVRET**

Lungo l'asta **DV** ♦, ai piedi dell'asta una grande **S**

R/ **GLORIAINECE DEOETITERA • P •**

Il Cristo in aureola ellittica con nove stelle ¹.

Oro mm 20² gr 3,48²

Variante:

a) **S • LAVRAT** •² (diversa lettura dello stesso esemplare).

¹ SCHL., p. 421; tav. XIV 6.

² GORINI, p. 591; tav. II 3, 4.

Sulla moneta vedi anche GAMBERINI, p. 153 e ENGEL S., p. 1419.

CHIO
La Maona 1347-1566

PIETRO CAMPOFREGOSO
DOGE DI GENOVA
1450-1458



S24 DUCATO

D/ **PETRVSDCF** •

Il doge in ginocchio davanti al Santo che gli porge lo stendardo.

Lungo l'asta DV ♦, ai piedi dell'asta una grande S

R/ **GLORIA • I • E ♦ CE • • DEOET • ITERA •**

Il Cristo in aureola elittica con nove stelle¹.

Oro mm 21² gr 2,82-3,28³ 3,56⁴

Varianti:

- a) **PETRVSDCA** e
• **GLORIA • IEXCEL • • DEOET • I • TER •**²
- b) **PETRVSDCA** e
• **GLORIA • I • E ♦ CE • • DEOETI • TERA •**⁵
- c) **PETRVSDCF SLAVRETI** e
• **GLORIAIE ♦ CEL • DEOET • I • TER •**⁶
- d) esemplari con punto fra i piedi al R/³
- e) **GLORIAIC ♦ C DEOETITERAP**⁷
- c) **PETRVS • DC • F •** al D/ e punto fra i piedi al R/⁴.

¹ SCHL., pp. 421 e 422; tav. XIV 18.

² *Cat. Papadopoli*, p. 239.

³ MUS. ROMA (n. 2).

⁴ C. RISPARMIO.

⁵ PROMIS I, p. 42; tav. I 12.

⁶ *Cat. Gneccchi*, p. 258.

⁷ MUS. PARIGI.

Sulla moneta vedi anche GAMBERINI, p. 153 e ENGEL S., p. 1419.

CHIO
La Maona 1347-1566

CARLO VII
RE DI FRANCIA
SIGNORE DI GENOVA
1458-1461



S25

DUCATO

D/ **COMVEIANVE**

Il re in ginocchio davanti al Santo che gli porge lo stendardo.

Dietro il Santo **SLAVRENTI**

Lungo l'asta **DV**♦, ai piedi dell'asta una grande **S**

R/ **GLORIA • IEXCELSI DEO ET • ITERRAPAX •**

Il Cristo in aureola ellittica con nove stelle¹.

Oro mm 21 gr 3,48²

Variante:

a) esemplare con punto fra i piedi al R/².

¹ SCHL., p. 422; tav. XIV 19.

² MUS. ROMA.

CHIO
La Maona 1347-1566

CARLO VII
RE DI FRANCIA
SIGNORE DI GENOVA
1458-1461



S26 DUCATO

D/ **COMVNEIANV**

Il re in ginocchio davanti al Santo che gli porge lo stendardo.

Dietro il Santo **SLAVRETI**

Lungo l'asta **CLI**, ai piedi dell'asta una grande **S**

R/ **GLORIA · IE · CEL · DEO · ET · TERRA · P**

Il Cristo in aureola ellittica con nove stelle¹.

Oro mm 20 gr

¹ SCHL., p. 422; tav. XIV 25 (la descrizione non corrisponde al disegno).

Sulla moneta, presente a MUS. PARIGI, vedi anche GAMBERINI, p. 154; CORINI, p. 591, IVES-GRIERSON, p. 23; tav. XI 4, ENGEL S., p. 1419 e *Cat. Gneccchi*, p. 258.

CHIO
La Maona 1347-1566

1430 ? -1466



S27 GROSSO

D/ * : CIVITAS : @ : | • ChII :

Castello con tre torri a base poligonale in cerchio perlinato.

R/ * CONRADVS ⊗ REX ◊ R' •

Croce in cerchio perlinato ¹

Argento mm 23 ² gr 1,99 ² - 2,00 ¹

Varianti:

a) * CIVITAS : @ : | • ChII e
* : CONRADVS : REX • R' ¹.

Altri disegni:



¹ SCHL., p. 427, suppl. p. 18; tav. XV 1 e tav. XXI 9.

² *Cat. Papadopoli*, p. 241.

Sulla moneta, presente anche a MUS. LONDRA, MUS. PARIGI e MUS. ROMA, vedi anche PROMIS 1, p. 47; tav. III 28.

CHIO
La Maona 1347-1566

1430 ? -1466



S28 QUARTO DI GIGLIATO

D/ ...**CI(VITA)S** ☉ **ChII**

Castello con tre torri a base poligonale in cerchio perlinato.

R/ ✱ **CVNRADVS** ...

Croce in cerchio perlinato¹.

Argento mm 16 gr 0,95

¹ *Cat. Papadopoli*, p. 241.

CHIO
La Maona 1347-1566

GALEAZZO M. SFORZA
DUCA DI MILANO
SIGNORE DI GENOVA
1466-1477



S29 MEZZO GIGLIATO

D/ * C • R • R • CIVITAS * CHII *

Castello con tre torri a base poligonale in cerchio perlinato.

R/ * GALEA3 • M • S • D • IANVE •

Croce in cerchio perlinato¹.

Argento mm 19² gr 1,44² - 1,60³

Varianti:

a) * CIVITAS * CHI e
* GALIA3 * M • D • IA[NE] croce accantonata da punti¹.

Altri disegni:



¹ SCHL., pp. 426 e 427; tav. XV 2, 5.

² *Cat. Papadopoli*, p. 240.

³ MUS. ROMA.

Sulla moneta, presente anche a MUS. PARIGI, vedi anche PROMIS 1, p. 50; tav. III 37 e *Cat. Gnechi*, p. 259.

CHIO
La Maona 1347-1566

GALEAZZO M. SFORZA
DUCA DI MILANO
SIGNORE DI GENOVA
1466-1477



S30 GIGLIATO

D/ * GALIA3 * MA * SFO * D * IANVE *

Il duca di fronte a mezzo figura col berretto e lo scettro che termina a pigna.

R/ * CONRAD * R * R * CIVITAS * CHI *

Castello con tre torri, sormontato dall'aquila coronata¹.

Argento mm 24² gr 2,30 - 3,25 - 3,30 - 3,57³

Varianti:

a) ... *IAN[VE]¹

b) * GALIAS¹

c) * GALEAZ * M * SFORZA * D * IANE * e
* CONRAD * R * ROMA[NR] * C * CHII *¹

d) * GALEAZ * M * SFORZA * D * IANVE *, giglio invece di pigna e * CONRAD * R * ROMA[NR] * C * CHII *¹

e) * GALIAZ * M * SFORZA * D * IANVE *, pomo invece di pigna e * CONRAD * R * ROMA[NR] * C * CHII *¹

f) * GALEAZ * M * SFORZA * D * IANVE ☼ e R/ come e)¹

g) * GALEAZ * M * SFORZA * D * IA[NE], croce invece di pigna¹

h) * GALIAS * MA * SFO * D * IANVE * e
CONRAD' * R * R * CIVITAS * CHI²

¹ GNECCHI, pp. 6, 7, 405; tav. I 3 a 6 e tav. IX 1 a 3.

² *Cat. Papadopoli*, p. 240.

³ *Mus. ROMA* (n. 4).

Sulla moneta vedi anche ENGEL S., p. 1420; fig. 1964 e *Cat. Gneccchi*, pp. 258 e 259.

CHIO
La Maona 1347-1566

1477-1487



S31 GIGLIATO

D/ * • DVX • * IANVENSIVM •

Il doge di fronte a mezza figura col berretto e lo scettro che termina a pigna.

R/ * • CONRAD • R • ROMANOR • C • CHI

Castello con tre torri sormontato dall'aquila coronata¹.

Argento mm 21 gr 3,60¹

¹ GNECCHI, p. 406; tav. IX 4.

Sulla moneta vedi anche *Cat. Gneccchi*, p. 259.

CHIO
La Maona 1347-1566

1477-1487



S32 GIGLIATO

D/ * ❁ DVX ❁ IANVENSIVM ❁

Il doge seduto di fronte, col berretto e con la spada nella destra.

R/ * : CONRAD · R · ROMANOR · C · C ·

Castello con tre torri sormontato dall'aquila coronata; dietro una croce¹.

Argento mm 24 gr 3,17 - 3,24 - 3,47 - 3,49 - 3,57²

Varianti:

a) * CONRAD · R · ROMANOR · C · CHII¹

d) * DVX ❁ IANVENSIVM¹ Il doge a capo scoperto ha la sinistra appoggiata al fianco e
* CONRAD · R · ROMANOR · C · CHII

¹ GNECCHI, pp. 10 e 407; tav. I 9, 10 e tav. IX 8, 9.

² MUS. ROMA (n. 5).

Sulla moneta vedi anche Cataloghi *Gnecchi*, p. 259 e *Papadopoli*, p. 241.

CHIO
La Maona 1347-1566

1477-1487



S33

GIGLIATO

D/ * : CIVITAS : ☉ : ChII :

Castello con tre torri sormontato dall'aquila coronata in cerchio perlinato.

R/ * : CONRADVS : REX : R :

Croce in cerchio perlinato¹.

Argento mm 26² gr 2,73-3,23³

Varianti:

- a) R' : a fine della leggenda del R/⁴
- b) * CONRADVS · REX · R'¹
- c) castello diverso, fiore della leggenda del D/ diverso, a fine leggenda del D/ ChII ☉, del R/ R'⁴
- d) * : CIVITAS : ☉ : CHII : e * : CONRADVS : REX · R'⁵
- e) * : CIVITAS : ☉ : CHII : e * : CONRADVS : REX · R :⁵
- f) * : CIVITAS : ☆ : CHII ☉ : e * : CONRADVS : REX : R :⁵
- g) come f) senza fiore al D/⁵.

Altri disegni:



¹ SCHL., p. 427; tav. XV 3, 4.

² *Cat. Papadopoli*, p. 241.

³ MUS. ROMA (n. 7).

⁴ PROMIS 1, pp. 47 e 48; tav. III 29 a 31.

⁵ GNECCHI, pp. 9, e 407; tav. I 7, 8 e tav. IX 5 a 7.

Sulla moneta, presente anche a MUS. GENOVA (n. 2) e MUS. PARIGI, vedi anche *Cataloghi Gneccchi*, p. 259, *Munzen*, *Ruchat* e *Ruggero*.

CHIO
La Maona 1347-1566

1477-1487



S34

GROSSO

D/ * • CIVITAS • CHII •

Castello con tre torri sormontato dall'aquila coronata, in cerchio.

R/ (*) • CONRADVS • REX • ROMA •

Croce in cerchio¹.

Argento mm 22-23² gr 2,21 2,70 (eccez. 1,54)³

Varianti:

- a) * • CONRADVS • REX • R • e al R/ contromarca con castello a tre torri¹
- b) * • CONRADVS • REX • RO • e contromarca c. s.¹
- c) come a) senza contromarca, coppie di punti alle estremità della croce⁴
- d) * • CONRADVS • REX • RO •⁴
- e) come d) con contromarche al D/; castello con aquila²
- f) esemplare in rame (gr 1,95)³

Altri disegni:



¹ SCHL., p. 428, suppl. p. 18; tav. XV 7, 8 e tav. XXI 11.

² *Cat. Papadopoli*, p. 241.

³ *MUS. ROMA* (n. 20).

⁴ *PROMIS* 1, p. 56; tav. III 38, 39.

Sulla moneta, presente anche a *MUS. LONDRA* e *MUS. PARIGI* (n. 3), vedi anche *Cataloghi Avignone, Ellman e Ruggero*.

CHIO
La Maona 1347-1566

1477-1487



S35 QUARTO DI GIGLIATO

D/ * • CIVITAS • CHII •

Castello con tre torri sormontato dall'aquila coronata, in cerchio.

R/ * • CONRADVS REX • RO •

Croce biforcata in cerchio¹.

Argento mm 17-18² gr 0,75-0,92³

Varianti:

- a) * ▲ C...AS ▲ CHII ▲ e
* ▲ C...AD...EX ▲ R ▲².

Altri disegni:



¹ SCHL., p. 428; tav. XV 6, 9.

² *Cat. Papadopoli*, p. 241.

³ *MUS. ROMA* (n. 3).

Sulla moneta, presente a C. RISPARMIO, vedi anche *PROMIS* 1, p. 56; tav. III 40 e *Cat. Ruggero*.

CHIO
La Maona 1347-1566

1477-1487



S36

DENARO TORNESE

D/ * CIVITAS ☉ ChII ☉
Castello tornese.

R/ * CONRADVS • REX •
Croce in cerchio perlinato ¹.

Mistura mm 13-15 ² gr 0,40-0,89 ³

Varianti:

- a) * ☉ CIVITAS * ChII ☉ in cerchio perlinato e
* CONRADVS * REX * R ⁴
- b) * CIVITAS ☉ ChII ☉ ⁴
- c) * CIVITAS ☉ ☉ ChII ☉ ☉ e
* CON... ☉ REX • R ⁴
- d) * CONRADVS • REX • R ⁴
- e) * CIVITAS • ChII e
* CONRADVSRE... ⁴

- f) * : CIVITAS .. CI .. e
 * : CO ... AD .. ☉ : REX ... :²
- g) * CIVIT ... ChII • • • C²
- h) * CIVITAS * ChII • • C e
 * CONRADVS * REX ...².

¹ SCHL., p. 428; tav. XIV 27.

² *Cat. Papadopoli*, p. 241.

³ MUS. ROMA (n. 7).

⁴ PROMIS 1, p. 57 e tav. III 32 a 36.

Sulla moneta, presente anche a MUS. LONDRA e MUS. PARIGI (n. 2), vedi anche *Cataloghi Baranowski e Ruggero*.

CHIO
La Maona 1347-1566

1487-1488



S37 TORNESE

D/ * CIVITAS • CHII •

Il campo è diviso da una linea verticale: a sinistra il castello con tre torri sormontato dall'aquila coronata e a destra il castello tornese. All'esergo **B** e **I**

In cerchio perlinato ¹.

R/ * • CONRADVS • REX • ROMA •

Croce in cerchio perlinato. Una **V** sopra la croce ².

Rame mm 20-21 gr 3,47 - 5,15 ³

Varianti:

- a) l'aquila non è coronata ¹
- b) **ROMAN** ¹
- c) le lettere **B** e **I** non sono divise dalla linea verticale ⁴
- d) * ❁ **C .. REX • ROMNO** ⁴
- e) **INRA ... X • ROMA •** ⁴.

¹ Secondo PROMIS (p. 58) B e I sono le iniziali di Battista Giustiniani Banca, podestà di Chio dal 1487 al 1488.

² SCHL., p. 429; tav. XV 11.

³ MUS. ROMA (n. 16).

⁴ *Cat. Papadopoli*, p. 241.

Sulla moneta, presente anche a C. RISPARMIO, MUS. GENOVA, MUS. LONDRA (n. 5) e MUS. PARIGI (n. 12), vedi anche PROMIS 1, p. 58; tav. IV 42, 43 e *Cataloghi Avignone, Baranowski, Ellman, Gnechchi*, p. 259, *Ratto 1* e *Ruggero*.

CHIO
La Maona 1347-1566

LUIGI XII
RE DI FRANCIA
SIGNORE DI GENOVA
1499-1512



S38 GIGLIATO

D/ °° • REX • FRANCIE • DNVS • IANVE

Il re coronato seduto di fronte con la spada nella destra.

R/ * CONRAD'R • ROMANOR • C • ChII *

Castello con tre torri sormontato dall'aquila non coronata e dietro a questa una croce¹.

Argento mm 21² gr. 3,45 - 3,55³ 3,60¹

Variante:

a) °° REX • FRANCIE • DNVS • IANVE ::¹

¹ GNECCHI, pp. 12 e 407; tav. I 11 e tav. IX 10, 11.

² *Cat. Papadopoli*, p. 241.

³ MUS. ROMA (n. 2).

Sulla moneta vedi anche *Cat. Gnechi*, p. 259.

CHIO
La Maona 1347-1566

1504 ? 1512 ? 1528 ? 1538 ?



S39 TORNESE

D/ * • CIVITAS • CHII •

Castello con tre torri sormontato dall'aquila coronata. Ai lati del castello N e I¹.

R/ * • CONRADVS • REXROMANO •

Croce².

Rame mm 20³ gr 2,09 - 4,66⁴

Varianti:

a) * • CONRADVS • REX • ROMANOR •²

b) ...ITA • S • CHII³

c) esemplare con 1548 in esergo⁵.

¹ Secondo PROMIS (p. 58) N e I sono le iniziali di Nicola di Andriolo Giustiniani Campi, podestà di Chio nel 1512 e nel 1538, oppure di Nicola di Vincenzo Giustiniani Garibaldi, podestà di Chio nel 1528, oppure di Nicolò di Silvestro Giustiniani Campi, podestà di Chio nel 1504.

² SCHL., p. 429; tav. XV 12.

³ *Cat. Papadopoli*, p. 241.

⁴ MUS. ROMA (n. 5).

⁵ *Cat. Monnaies*.

Sulla moneta, presente anche a C. RISPARMIO e MUS. PARTIGI, vedi anche PROMIS 1. p. 58; tav. IV 44, 45 e *Cataloghi Baranowski, Cuzzi, Gneccchi*, p. 260 e *Ruggero*.

CHIO
La Maona 1347-1566

1507 ? 1517 ? 1521 ?



S40 TORNESE

D/ * • CIVITAS • CHII •

Castello con tre torri sormontato dall'aquila coronata. Ai lati del castello [IB] e I¹.

R/ * • CONRADVS • REX • ROMANORV •

Croce²

Rame mm 21 - 22³ gr 3,20 - 3,95⁴

¹ Secondo PROMIS (p. 59) IB e I sono le iniziali di Giambattista di Brizio Giustiniani Forneto, podestà di Chio nel 1507 e nel 1521, oppure di Giambattista di Urbano Giustiniano Negri, podestà di Chio nel 1517.

² SCHL., p. 430; tav. X 14.

³ *Cat. Papadopoli*, p. 242.

⁴ MUS. ROMA (n. 8).

Sulla moneta, presente anche a C. RISPARMIO, MUS. LONDRA (n. 2) e MUS. PARIGI (n. 3), vedi anche PROMIS 1, p. 59; tav. IV 48 e *Cataloghi Baranowski, Gneccchi*, p. 259, *Ratto 1 e Ruggero*.

CHIO
La Maona 1347-1566

1520



S41 GROSSO

D/ * + CIVITAS + CHII +

Castello con tre torri sormontato dall'aquila coronata. Ai lati del castello F e I¹.

R/ + CONRADVS + REX + ROMA +

Croce².

Argento mm 23 gr 2,30 - 2,72 (eccez. 3,25)³

Varianti:

- a) * CIVITAS + CHII e
* CONRADVS + REX + RO +²
- b) * ... CIV ... AS + CHII + e
* + CO ... ADV ... EX + RO +⁴.

Altri disegni:



¹ Secondo PROMIS (p. 59) F e I sono le iniziali di Francesco di Lorenzo Giustiniani Banca, podestà di Chio verso il 1520.

² SCHL., p. 430, suppl. p. 18; tav. XV 10 e tav. XXI 12.

³ MUS. ROMA (n. 11).

⁴ *Cat. Papadopoli*, p. 242.

Sulla moneta, presente anche a MUS. PARIGI (n. 2), vedi anche *Cataloghi Gneccchi*, p. 259, *Munzen e Ruggero*.

CHIO
La Maona 1347-1566

1520



S42 MEZZO GROSSO

D/ * + CIV(IT)AS + CHII +

Castello con tre torri sormontato dall'aquila coronata. Ai
lati del castello F e I¹.

R/ * CONRADVS • REX(•)R(•)

Croce².

Argento mm 15 gr 0,84 - 1,03

¹ Secondo PROMIS (p. 59) F e I sono le iniziali di Francesco di Lorenzo Giustiniani Banca, podestà di Chio verso il 1520.

Mus. ROMA (n. 4) (apparentemente inedita).

CHIO
La Maona 1347-1566

1520



S43 DOPPIO TORNESE

D/ * • CIVITAS • CHII •

Castello con tre torri sormontato dall'aquila coronata. Ai lati del castello F e I¹

R/ * • CONRADVS • REXR •

Croce².

Rame mm 20 gr 3,20² - 3,62 - 4,70³

Variante:

a) * • CONRADVS • REXRO •⁴

¹ Secondo PROMIS (p. 59) F e I sono le iniziali di Francesco di Lorenzo Giustiniani Banca, podestà di Chio verso il 1520.

² SCHL., p. 430; tav. XV 15.

³ MUS. ROMA (n. 5).

⁴ PROMIS 1, p. 59; tav. IV 49.

Sulla moneta, presente anche a C. RISPARMIO, MUS. LONDRA (n. 4) e MUS. PARIGI (n. 7), vedi anche *Cataloghi Avignone, Baranowski, Papadopoli*, p. 242 e *Ruggero*.

CHIO
La Maona 1347-1566

?



S44

GROSSO

D/ * CIVITAS • CHII •

Castello con tre torri sormontato dall'aquila coronata. Ai lati del castello P e I.

R/ * CONRADVS • REX • RO

Croce¹

Argento mm 21² gr 1,94² 2,48 - 2,54³

¹ SCHL., suppl., p. 18.

² *Cat. Papadopoli*, p. 241.

³ *Mus. ROMA* (n. 4).

Sulla moneta vedi anche *Cat. Ruggero*.

CHIO
La Maona 1347-1566

1529



S45 DOPPIO TORNESE

D/ * • CIVITAS • CHII •

Castello con tre torri sormontato dall'aquila coronata. Ai lati del castello **D** e **I**¹.

R/ * • CONRADVS • REX • ROMA

Croce².

Rame mm 20-21³ gr. 2,82-5,25⁴ 5,45⁵

Varianti:

a) * • CONRADVS • REX • RO •⁶

b) ... REX + RO³

c) * CONRADV ... RO •³

d) * • CONRADVS • REX • R •³

¹ Secondo PROMIS (p. 58) D e I sono le iniziali di Domenico di Gio. Antonio Giustini Campi, podestà di Chio nel 1529.

² SCHL., pp. 429 e 430; tav. XV 13.

³ *Cat. Papadopoli*, p. 242.

⁴ MUS. ROMA (n. 10).

⁵ C. RISPARMIO.

⁶ PROMIS, p. 58; tav. IV 46, 47.

Sulla moneta, presente anche a MUS. LONDRA (n. 4) e MUS. PARIGI (n. 9), vedi anche Cataloghi *Baranowski*, *Gnecchi*, p. 259, *Ratto 1* e *Ruggero*.

CHIO
La Maona 1347-1566

1548



S46 DOPPIO TORNESE

D/ * CIVIT AS • CHII

Castello con tre torri sormontato dall'aquila coronata. Ai lati del castello L e I¹. In esergo 1548. (La leggenda è interrotta dall'esergo).

R/ * • CONRADVS • REX • ROMANOR •

Croce².

Rame mm 21³ gr 2,00 - 4,50⁴

Variante:

a) * CIVI... • ASCHII³

¹ Secondo PROMIS (p. 57) L ed I sono le iniziali di Lorenzo Giustiniani Banca, podestà di Chio nel 1483.

² SCH., p. 430; tav. XV 16.

³ *Cat. Papadopoli*, p. 242.

⁴ MUS. ROMA (n. 5).

Sulla moneta, presente anche a MUS. LONDRA (n. 2) e MUS. PARIGI, vedi anche *Catalogo Baranowski*.

CHIO
La Maona 1347-1566

1548 ?



S47 DENARO

D/ * CIVITAS CHII

Castello con tre torri sormontato dall'aquila.
Ai lati del castello L e I¹. In cerchio perlinato.

R/ * CONRADVS REX R

Croce biforcata. In cerchio perlinato².

Mistura mm 12-13 gr 0,42-0,82³

Variante:

a) in rame².

¹ Secondo PROMIS (p. 57) L e I sono le iniziali di Lorenzo Giustiniani Banca, podestà di Chio nel 1483.

² SCHL., p. 429, suppl. p. 18; tav. XIV 28 e tav. XXI 13.

³ MUS. ROMA (n. 16).

Sulla moneta, presente anche a C. RISPARMIO (n. 2), vedi anche PROMIS 1, p. 57; tav. III 41 *Cataloghi Baranowski, Gneccchi*, p. 259, *Papadopoli*, p. 242, *Ratto 1, Ruchat, Ruggero, Straniero e Traverso*.

CHIO
La Maona 1347-1566

1562



S48 UN GROSSO E MEZZO

D/ • CIVITAS • CHII

Castello con tre torri sormontato dall'aquila coronata. Ai lati del castello V e I¹.

Sotto il castello 1562.

R/ * • CONRADVS • REX • ROMA •

Croce ornata².

Argento mm 27 gr 5,85 - 6,07³

Altri disegni:

a) * • CONRADVS • REX • ROM •⁴.

¹ Secondo PROMIS (pag. 60) V e I sono le iniziali di Vincenzo di Tommaso Giustini, ultimo podestà di Chio.

² SCHL., p. 431; tav. XV 18.

³ MUS. ROMA (n. 3).

⁴ PROMIS 1, p. 60; tav. IV 50.

CHIO
La Maona 1347-1566

1562



S49 GROSSO

D/ * • CIVITAS • CHII •

Castello con tre torri sormontato dall'aquila coronata. Ai
lati del castello **V** e **I**.
Sotto il castello **1562**.

R/ * • CONRADVS • REX • ROMAN •

Croce ornata ¹.

Argento mm 23² gr 3,87² 3,92 - 4,04³

Varianti:

- a) * • CIVITAS • CHII e
* • CONRADVS • REX • ROMA • ¹
b) * • CONRADVS • I + X • ROMANO • ⁴.

¹ SCHL., p. 431; tav. XV 17.

² *Cat. Papadopoli*, p. 242.

³ MUS. ROMA (n. 4).

⁴ PROMIS 1, p. 60; tav. IV 51.

Sulla moneta vedi anche *Cataloghi Avignone, Gneccchi*, p. 260, *Munzen, Ruchat e Straniero*.

CHIO
La Maona 1347-1566

1562



S50 MEZZO GROSSO

D/ • CIVITAS • CHII •

Castello con tre torri sormontato dall'aquila coronata. Ai lati del castello V e I.

Sotto il castello 1562.

R/ ✱ • CONRADVS • REX • ROMA •

Croce ornata¹.

Argento mm 19² gr 1,85² 1,93 - 2,05³

¹ SCHL., p. 431; tav. XV 19.

² *Cat. Papadopoli*, p. 242.

³ MUS. ROMA (n. 4 oltre a un esemplare in rame).

Sulla moneta, presente anche a MUS. LONDRA e MUS. PARIGI, vedi anche PROMIS 1, p. 60; tav. IV 52 e *Cataloghi Gneccchi*, p. 260 e *Ruchat*.

CHIO
La Maona 1347-1566

1562



S51 TERZO DI GROSSO

D/ • CIVITAS • CHII •

Castello con tre torri sormontato dall'aquila coronata. Ai
lati del castello V e I.

Sotto il castello 1562.

R/ * CONRADVS • REXRO •

Croce ornata ¹.

Argento mm 17 gr 1,55 ²

¹ SCHL., p. 431; tav. XV 21.

² PROMIS 1, p. 60; tav. IV 53.

La moneta è presente anche a C. RISPARMIO.

CHIO
La Maona 1347-1566



S52

MEDAGLIA DI EPOCA POSTERIORE

D/ ✠ CIVITAS • CHII •

Castello con tre torri sormontato dall'aquila coronata. Ai
lati del castello **V** e **I**.
Sotto il castello **1562**.

R/ ✠ • CONRADVS • REX • ROM

Croce ornata ¹.

Argento mm 30 gr 7,10² 7,63³ 7,8⁴

¹ SCHL., p. 431; tav. XV 23.

² *Cat. Papadopoli*, p. 242.

³ Mus. ROMA.

⁴ *Cat. Avignone*.

CHIO
La Maona 1347-1566

?



S53 MEDAGLIA DI EPOCA POSTERIORE

D/ **CIVITAT • CHIO • MONET • IVSTINIANA**

Castello a tre torri. Leggenda e castello sovrastati dall'aquila coronata.

R/ ✻ • **CORADVS** ✻ **REX** ✻ **ROMANORVM** •

Croce¹.

Argento mm 29 gr 7,32²

Bronzo mm 29 gr 5,24³

¹ PROMIS 1, p. 61; tav. IV 54.

² *Cat. Papadopoli*, p. 242.

³ MUS. ROMA.

Sulla moneta, presente anche in bronzo a MUS. GENOVA, vedi anche SCHL., p. 431; tav. XV 20 e *Cat. Avignone*.

MONETE DEI GATTILUSIO

NOTE SULLE MONETE DEI GENOVESI A METELINO E ENOS

La conquista di Metelino da parte di Domenico Cattaneo della Volta non si consolidò al punto di poter pensare ad una coniazione locale.

Dopo il 1355 una delle prime attività di Francesco Gattilusio¹ fu quella di fabbricare contraffazioni del ducato veneto di cui purtroppo non conosciamo alcun esemplare. L'incaricato veneto Rafaino Coresini se ne lamentò con Genova, da dove fu inviata a Francesco una lettera che gli ingiungeva di sospendere subito l'attività lesiva dei diritti della Repubblica lagunare². Non si conosce la reazione del primo signore genovese di Lesbo, ma la si può immaginare, sapendo che i suoi successori continuarono a coniare ducati ad imitazione di quelli veneti.

Su gran parte delle monete dei Gattilusio appare lo stemma dei Paleologo, una croce accantonata da quattro B. Non sembra conveniente riportare le polemiche sull'interpretazione da dare a quella lettera. Come anche per Chio, così pure sembra inutile avventurarsi sulla ricerca del nome di alcune monete:

¹ Nel novembre 1354 Francesco Gattilusio, avventuriero genovese padrone di una piccola flotta, aiuta Giovanni V a risalire sul trono occupato dall'usurpatore Giovanni VI Cantacuzeno e riceve in moglie come ricompensa la sorella dell'imperatore, Maria, che gli porta in dote l'isola di Lesbo (1355). Non si può parlare di possedimento genovese, ma di signoria di Genovesi, i quali riconoscevano la sovranità greca, anche se da allora Lesbo fu quasi sempre sicuro rifugio per le navi genovesi e per i pirati che operavano contro i Turchi e i nemici di Genova.

Successori di Francesco furono Giacomo, signore di Lesbo nel 1376, e Francesco II nel 1396. Lesbo, o Mitilene come è anche chiamata, entrò nelle alleanze difensive anti-turche con Pera, Chio, Cipro e gli Ospedalieri (1388, 1391) e fornì navi a Boucicault nel 1399. Dopo Francesco II diventa signore di Mitilene il fratello Dorino che manterrà il potere per quasi mezzo secolo (1400-1499) abdicando, carico di anni, a favore del figlio Domenico. Dorino, pur dovendo ben presto pagare tributo ai Turchi, ottenne in feudo dall'imperatore Lemno e Taso e divenne signore della Vecchia Focea. Domenico cercò di liberarsi dei Turchi ma, sconfitto (1455), fu costretto a pagare un tributo ancora più elevato, dopo aver perduto la Vecchia Focea e Taso. Nel 1459 Domenico fu assassinato dal fratello Nicola, ultimo signore di Mitilene, che governò l'isola con terrore e venne ucciso durante l'occupazione turca nel 1462.

I Gattilusio di un ramo laterale furono signori di Enos in Tracia. L'iniziatore della signoria nel 1383 fu Nicola fratello di Francesco I, e fu sempre tributario dei Turchi. Nel 1409 Palamede successe al padre ed acquistò dall'imperatore greco le isole di Samotracia e di Imbros. Palamede, morto nel 1455 ha per erede Dorino II, che ben presto (1456) vede Enos, Samotracia e Imbros conquistate dai Turchi e si ritira a Genova.

² G. SCHLUMBERGER cit., p. 436.

non conoscendolo, possiamo accettare come buona qualunque ipotesi, che rimarrà tale sino a che non sarà confortata dalla testimonianza di qualche documento contemporaneo.

Recentemente è stato descritto un soldino d'argento coniato da Francesco I, oltre ai noti denari di rame. A proposito di questi ultimi sembra opportuno condividere l'ipotesi di attribuire a Francesco II quelli col nome scritto per intero³.

Di Giacomo, figlio di Francesco I, oltre al ducato e al denaro, si conosce una serie di grossetti con numerosissime varianti che è sembrato opportuno raggruppare in quattro tipi.

A Dorino è attribuito il ducato, il grossetto e il denaro con l'aquila a due teste che portano il suo nome oltre al denaro con la grande D senza la indicazione del nome, mentre le monete di Domenico, grossetto e denaro con la D, non lasciano dubbi portando entrambe l'indicazione del nome.

Dell'ultimo signore di Metelino, Nicola Gattilusio, si conoscono ora, oltre al denaro, anche monete di argento: il grosso descritto da R.A.G. Carson⁴ ed il grossetto di cui sono conservati due esemplari al British Museum e che risulta apparentemente inedito.

Per le monete anonime dei Gattilusio non risulta essere intervenuto alcun elemento nuovo per modificare l'ipotesi di Schlumberger sulla loro attribuzione ai Signori di Enos. Circa l'attribuzione ai Gattilusio del matapane con la Vergine e il Redentore fatta dal Castellani⁵ le numerose note riportate nella scheda possono giustificare qualche dubbio. L'obolo con la Y pur essendo anonimo, potrebbe essere attribuito a Giacomo.

³ A. P. TZAMALIS, *Some new evidence of the coinage of the Gattilusii, Lords of Lesbos*, in « The Numismatic Circular », 88°, n. 1, gennaio 1980.

⁴ R. A. G. CARSON, *A grosso of Lords of Mytilene*, in « Numismatic Chronicle », Londra 1955.

⁵ G. CASTELLANI cit., p. 236.

TAVOLA V - MONETE DEI GATTILUSIO

Moneta	Metallo	D/	R/	Signore	Data	Sigla
Soldino	Argento	Figura in ginocchio	Agnus Dei	Francesco I	1355-1376	G 1
Denaro	Rame	Stemma Paleologo	Stemma Gattilusio	Francesco I	1355-1376	G 2
Ducato	Oro	IACOBATELV		Giacomo	1376-1396	G 3
Grossetto	Argento	Agnus Dei IACOB ...	Stemma Paleol. DOMINVS ...	Giacomo	1376-1396	G 4
Grossetto	Argento	Stemma Paleol. IACOB ...	Agnus Dei AGNVS ...	Giacomo	1376-1396	G 5
½ Grossetto	Argento	Y IACOB ...	Agnus Dei AGNVS ...	Giacomo	1376-1396	G 6
Grossetto	Argento	Stemma Paleol. DOMINVS ...	Agnus Dei AGNVS ...	Giacomo	1376-1396	G 7
Denaro	Rame	Y IACOBVS ...	Stemma Paleol. DOMINVS ...	Giacomo	1376-1396	G 8
Denaro	Rame	Stemma Gattil. FRANCISCUS	Stemma Paleol. DOMINVS ...	Francesco II	1396-1400	G 9
Ducato	Oro	DORINVS GTA		Dorino	1400-1449	G10
Grossetto	Argento	Stemma Paleol. DORINVS ...	Agnus Dei AGNVS ...	Dorino	1400-1449	G11
Denaro	Rame	D DOMINVS ...	Stemma Paleol. DOMINVS ...	Dorino	1400-1449	G12
Denaro	Rame	Stemma Paleol. DORINVS ...	Aquila a due teste	Dorino	1400-1449	G13
Grossetto	Argento	Stemma Paleol. DOMINICVS ...	Agnus Dei AGNVS ...	Domenico	1449-1459	G14
Denaro	Rame	D DOMINICVS ...	Stemma Paleol. DOMINVS ...	Domenico	1449-1459	G15
Grosso	Argento	S. Nicola SNICOLAVS	Stemma Paleol. NICOLAVS ...	Nicola	1458-1462	G16
Grossetto	Argento	Stemma Paleol. NICOLAO ...	Agnus Dei ANIVS	Nicola	1458-1462	G17
Denaro	Rame	N NYCOLAVS ...	Stemma Paleol. NYCOLAVS ...	Nicola	1458-1462	G18
Matapane	Argento	Vergine	Redentore	Anonima	?	G19
Grossetto	Argento	Stemma Paleologo	Castello tornese	Anonima	?	G20
Denaro	Rame	Stemma Paleologo	Castello tornese	Anonima	?	G21
Denaro	Rame	Busto S. Pietro	Castello tornese	Anonima	?	G22
Obolo	Rame	Y	Stemma Paleologo	Anonima	?	G23

METELINO ed ENOS
Signoria dei Gattiluso 1355-1462

FRANCESCO GATTILUSIO
1355-1376



G1 SOLDINO

D/ **FDOMINVS METELIN**

Il signore in ginocchio a sinistra tiene un'asta con una croce.

R/ *** AGNVSDEIADIVVANOSB**

L'Agnus Dei a sinistra, in cerchio ¹.

Argento mm 15 gr 0,65

¹ TZAMALIS. (ENGEL S., p. 1420; fig. 1965, illustra un esemplare in rame).

METELINO ed ENOS
Signoria dei Gattiluso 1355-1462

FRANCESCO GATTILUSIO
1355-1376



G2

DENARO

D/ * F · G · DOMINVS
Stemma dei Paleologo.

R/ * METELINI :
Stemma dei Gattiluso¹.

Rame mm 15 - 18² gr 0,94 - 100 (eccez. 0,48)³

Varianti:

- a) R/ * METELINI ✦¹
- b) D/ * F · G · DOMINVS
R/ F · G · DOMINVS ✦¹
- c) D/ * RA · NqPF · ONRI ·²
R/ * F · G · : METELIN ✦²
- d) D/ * FGDOMINVS
R/ * METELINI ·²

Altri disegni:



¹ SCHL., p. 437, suppl. pp. 18 e 19; tav. XVI 4, 5 e tav. XXI 23.

² *Cat. Papadopoli*, p. 235.

³ *Mus. ROMA* (n. 4).

Sulla moneta, presente anche a *Mus. PARIGI* (n. 2), vedi anche TZAMALIS.

METELINO ed ENOS
Signoria dei Gattilusio 1355-1462

GIACOMO GATTILUSIO
1376-1396



G3 DUCATO

D/ IACOB · CATELV

Il signore in ginocchio davanti al Santo che gli porge lo stendardo.

Dietro il Santo DMETELINI

Lungo l'asta DV

R/ SIT · PEDATQV REGISTEDUCAT

Il Cristo in aureola elittica con nove stelle¹.

Oro mm 21² gr 3,49 - 3,53¹ 3,50 - 3,52³

Varianti:

- a) D/ IACOB · GATELV D METELINI^e
R/ SIT · T · XPEDAQV REGIS · TEDVCAT¹
- b) D/ IACOB · CATELV METELLINI^e
R/ SIT · T · XPE · DAT : Q · TV REGIS · ITE · DVCAT⁴
- c) D/ IACOB · GATELV · METELLINI ·^e
R/ SIT · T · TPE · DAT : Q · TV REGIS · ISTE · DVCAT ·⁵
- d) D/ IACOB · CATELV · DMETELIN^e
R/ SIT · T · PE · DAT · QTV RECISISTEDVCAT ; punto fra i piedi⁶
- e) D/ IACOB GATELV SMETELIN
R/ come d)⁶.

Altri disegni:



¹ SCHL., p. 439; tav. XVI 6, 7.

² *Cat. Papadopoli*, p. 235.

³ *Mus. ROMA* (n. 2).

⁴ *Cat. Ruchat*.

⁵ *Cat. Munzen*.

⁶ *Mus. PARIGI* (n. 2).

Sulla moneta, presente anche a C. RISPARMIO, vedi anche IVES-GRIERSON, p. 23; tav. XII 2, e GAMBERINI, p. 146.

METELINO ed ENOS
Signoria dei Gattiluso 1355-1462

GIACOMO GATTILUSIO
1376-1396



G4 GROSSETTO

D/ * IACBOUSGATELUXIVS
L'Agnus Dei a sinistra.

R/ * IACOB : δ : METELINI
Stemma dei Paleologo¹.

Argento mm 15-16² gr 0,84-1,10³

Varianti:

- a) ⋄ IACBOUSGETELUXIUS e
* DOMINUS ⋄ METELINI¹
- b) * IACOBVS * GATILVXIVS e
DOMINVS * METELINI¹
- c) * IACOBUS ... IUS e
* DOMINUSMETELINI ⋄⁴
- d) * IACO ... GATELVSIVS e
* DOMI ... INVS⁵.

Altri disegni:



¹ SCHL., p. 439; tav. XVI 8, 9.

² *Cat. Papadopoli*, p. 235.

³ MUS. ROMA (n. 9).

⁴ *Cat. Ruchat*.

⁵ *Cat. Straniero*.

Sulla moneta, presente anche a C. RISPARMIO, MUS. LONDRA (n. 4) e MUS. PARIGI (n. 3), vedi anche ENGEL S., p. 1420 e *Cataloghi Munzen, Ruggero e Traverso*.

METELINO ed ENOS
Signoria dei Gattiluso 1355-1462

GIACOMO GATTILUSIO
1376-1396



G5 GROSSETTO

D/ * IACOBV ☼ GATELUX

Stemma dei Paleologo.

R/ * AGNVS ☆ DEIQVI ☆

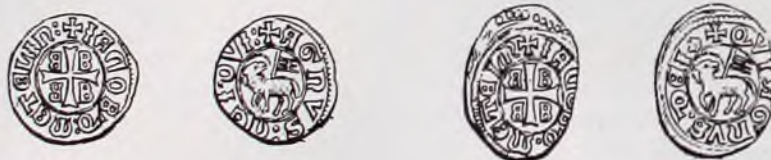
L'Agnus Dei a sinistra ¹.

Argento mm 16 gr 1,14 - 1,17¹ 0,60 - 1,19²

Varianti:

- a) * IACOB' δ : METELIN : e
* AGNVS : CEIQVI : ¹
- b) * IACOB' δ · METELIN e
* QVIAGNVS · DEI ☼ ¹
- c) * IACOBUS ☼ GATELU e
* ANUS : DEI ☆ ³
- d) * DOMINVS IACOBUS ⁴

Altri disegni:



¹ SCHL., p. 439; tav. XVI 10, 11, 12.

² MUS. ROMA (n. 13).

³ C. RISPARMIO.

⁴ *Cat. Monnaies*

La moneta è presente anche a MUS. GENOVA.

METELINO ed ENOS
Signoria dei Gattiluso 1355-1462

GIACOMO GATTILUSIO
1376-1396



G6 MEZZO GROSSETTO

D/ * IACOBVS ☉ GATELU :

Una grande Y fra due rosette in cerchio perlinato.

R/ * AGNVS · DEI : QUITOL

L'Agnus Dei a sinistra ¹.

Argento mm 13² gr 0,42² 0,46³

Variante:

a) IACOBUS : GATEL . . DME ²

¹ SCHL., pp. 439 e 440; tav. XVI 13.

² *Cat. Papadopoli*, p. 235.

³ MUS. ROMA.

Sulla moneta vedi anche *Cat. Ruchat*.

METELINO ed ENOS
Signoria dei Gattiluso 1355-1462

GIACOMO GATTILUSIO
1376-1396



G7 GROSSETTO

D/ * DOMINUS ☉ METELINUS ☉
Stemma dei Paleologo.

R/ * AGNUSDEI ☉ AIUUA ☉ NOS ☉ :
L'Agnus Dei a sinistra¹.

Argento mm 15 - 17² gr 0,60 - 1,19³ 1,24⁴

Varianti:

- a) * DOMINUS ☉ METELINUS e
* AGNUS ☉ DEI ☉ ... NOS¹
- b) * DOMINUS ☉ METELINU e
* AGNUS ☉ DEI ☉ AIUUA ☉ NOS¹
- c) * DOMINUZ ☆ METENI ☆ e
* ANGV ... DMINZME¹
- d) * DOMINUS ☆ METELIN e
* AGNVS ☆ DEIQUI ☆ A¹
- e) come b) e
* AGNVS : DEI ☆¹
- f) * · δ · METELINI e
come e)¹
- g) * D · METELINI * · e
* AGNVS : DEI⁴
- h) * · D · METELINI * e
* AGNUS : DEI *⁵

Altri disegni:



¹ SCHL., p. 440; tav. XVI 14 a 20.

² *Cat. Papadopoli*, p. 235.

³ MUS. ROMA (n. 13).

⁴ *Cat. Cuzzi*.

⁵ *Cat. Straniero*.

Sulla moneta, presente anche a C. RISPARMIO (n. 3), MUS. LONDRA, MUS. PARIGI (2), e MUS. TORINO, vedi anche *Cataloghi Ellman, Gneccchi*, p. 128, *Munzen, Ratto 1, Ratto 2, Ruggero e Traverso*.

METELINO ed ENOS
Signoria dei Gattilusio 1355-1462

GIACOMO GATTILUSIO
1376-1396



G8

DENARO

D/ * IACOBUS * GATELUXE

Una grande Y fra due rosette in cerchio perlinato.

R/ * DOMINUS * METELINI *

Stemma dei Paleologo in cerchio perlinato¹

Rame mm 16-18² gr 0,92-1,20² 1,00-2,58³

Varianti:

- a) * IACOBUS * GATELUXE * e
* DOMINUS * METELINI :¹
- b) * IACOBUS * GATELUXE e
* DOMINUS * METELINI :⁴
- c) * IACOB... * GATELUXE * Y coronata e fra due trifogli
e .. DOMINVS * METELINIS¹
- d) * IACOBUS * GAT... e
... GATELUXIS¹
- e) ⊗ METELINI • DOMINVS e
* IACOB... XIE •¹
- f) * DOMINUS ⊗ METELINI :: e
* IACOBUS GATELUXE ⊗
- g) * IA... ATELUXE ⊗
R/ come c)³
- h) D/ come c)
R/ * DOMINUS ⊗ METELINI ⊗³
- i) * IACOBVS ⊗ GATELEXE e
* DOMINVS... LINI ⊗⁵

(Segue)

Altri disegni:



¹ SCHL., p. 400; tav. XVI 21 a 24.

² *Cat. Papadopoli*, p. 235.

³ MUS. ROMA (n. 20).

⁴ PROMIS 2, p. 32; tav. II 13.

⁵ *Cat. Straniero*.

Sulla moneta, presente anche a C. RISPARMIO, MUS. GENOVA, MUS. LONDRA (n. 7), MUS. MILANO, MUS. PARIGI (n. 19) e MUS. TORINO, vedi anche *Cataloghi Ellman, Gneccchi*, p. 128, *Ratto 2 e Ruggero*.

METELINO ed ENOS
Signoria dei Gattiludio 1355-1462

FRANCESCO II GATTILUDIO
1396-1400



G9

DENARO

D/ * FRANCISCUS GATILUXI

Stemma dei Gattiludio in cerchio racchiuso da dieci archi di cerchio.

R/ * DOMINUS ☉ METELINI ☉ Z

Stemma dei Paleologo in cerchio racchiuso da dieci archi di cerchio¹.

Rame mm 16-18² gr 0,44-1,28³

Varianti:

- a) * FRANCIS... GATILUXIUS e
* DOMINUSMETELINI ☆ 2 ☆ D¹
- b) * FRANCISCUS ☆ GATILUXIU e
* DOMINUS ☆ METEL... D¹
- c) * FRANCISCUS ☉ GA... e
* DOMINUS ☉ METELINI ☉ Z¹
- d) ...NCISUS ☉ GATILUX... e
* DOMINU... TELI²
- e) ...GAT... e
...ETELINU · M...²
- f) ...CISCVS... e
* DOMINVS ☉ MELELINI⁴.

Altri disegni:



¹ SCHL., p. 436, 437; tav. XVI 1, 2, 3.

² *Cat. Papadopoli*, p. 235.

³ *Mus. ROMA* (n. 22.)

⁴ *Cat. Ruggero*.

Sulla moneta, presente anche a C. RISPARMIO, *MUS. LONDRA* (n. 9), *MUS. PARIGI* (n. 4) *MUS. TORINO*, vedi anche *PROMIS* 2, p. 32, TZAMALIS, *ENGEL S.*, p. 1420, e *Cataloghi Ellman, Gneccchi*, p. 128, *Munzen, Ruchat e Straniero*.

METELINO ed ENOS
Signoria dei Gattiluso 1355-1462

DORINO GATTILUSIO
1400-1449



G10 DUCATO

D/ **DORINVS GTA**

Il signore in ginocchio davanti al Santo che gli porge lo stendardo.

Dietro il Santo •D•METELI

Lungo l'asta DV◊

R/ **SIT • TREDATQTVR REGISISTEDVCAT**

Il Cristo in aureola elittica con nove stelle¹⁻².

Oro mm 22 gr 3,49 - 3,56³

Varianti:

- a) **DORINVS GTEN** e **SITTREDATQTVR .. REISISTEDVCAT**¹
- b) **DORINVAGTEA DMETEL** e **SITTREDATQTVR ECISISTEDVCAT** ☆³
- c) **DORINVS GTEL DMETEL**⁴.

Altri disegni:



¹ SCHL., p. 441; tav. XVI 25, 26.

² MUS. ROMA (n. 4).

³ *Cat. Gneccchi*, p. 128.

⁴ *Cat. Monnaies*.

Sulla moneta vedi anche GAMBERINI, p. 146, IVES-GRIERSON, p. 23; tav. XII 3, PROMIS 2, p. 33; tav. II 14 e ENGEL S., p. 1420.

METELINO ed ENOS
Signoria dei Gattiluso 1355-1462

DORINO GATTILUSIO
1400-1449



G11 GROSSETTO

D/ * **DORINUSTOMINUS**
Stemma dei Paleologo.

R/ * **ANYS** ☼ **DEIOIDMIN**
L'Agnus Dei a sinistra ¹.

Argento mm 13 ² gr 0,50 - 1,03 ³

Varianti:

a) * **DORYNUSTOMI** e * **ANYSDEOPDTMN** ¹

b) (*) **DORYNOSDORY** stemma con sole 3 B ³

Altri disegni:



¹ SCHL., p. 441, suppl. p. 19; tav. XVI 27 e tav. XXI 14.

² *Cat. Papadopoli*, p. 235.

³ MUS. ROMA (n. 7).

Sulla moneta, presente anche a MUS. LONDRA e MUS. PARIGI (n. 4), vedi anche *Cataloghi Ellman, Gneccchi*, p. 138, *Ruchat* e *Ruggero*.

METELINO ed ENOS
Signoria dei Gattiluso 1355-1462

DORINO GATTILUSIO
1400-1449



G12 DENARO

D/ *DOMINUZ *GATELVXE :

Una grande **D** gotica fra due stelle in cerchio perlinato.

R/ *DOMINUZ *METEI...

Stemma dei Paleologo¹.

Rame mm 18² gr 1,10-2,50³

Varianti:

a) ...NVZ *METE... e *DO...METEPI¹

b) R/ *DO...NINV

Altri disegni:



¹ SCHL., p. 441; tav. XVI 28, 29.

² *Cat. Papadopoli*, p. 235.

³ Mus. ROMA (n. 5).

Sulla moneta, presente anche a Mus. LONDRA (n. 3), Mus. PARIGI (n. 14) e Mus. TORINO, vedi anche MANNUCCI, ENGEL S., p. 1420, e *Cat. Gneccchi*, p. 128.

METELINO ed ENOS
Signoria dei Gattiluso 1355-1462

DORINO GATTILUSIO
1400-1449



G13 DENARO

D/ * DORINUS * DOMINUSM

Stemma dei Paleologo in cerchio perlinato.

R/ Aquila a due teste, coronata, ad ali spiegate.

Ha sul petto lo stemma dei Gattiluso.

Ai lati in basso D e M¹.

Rame mm 15-18² gr 0,99-2,00³

Varianti:

- a) * DORINVS * GATELUXIS e al R/ D¹
- b) * DORINUS * DOMINUSM e al R/ D e M¹
- c) * DORYNOYS .. OMYNOSM e al R/ D e M¹
- d) * DORINUS * DOMINS * e al R/ D e M¹
- e) * DORINVS * TOMIN e al R/ D e M¹
- f) * DORINVS * DATENVE * e al R/ D e M¹
- g) * DOMINVS * METEMIN e al R/ D e M¹
- h) * DORINVS * DA... e al R/ D e R¹
- i) ...ORINVS * DOMINVS e al R/ ... R¹
- l) * D...INUS * METENVVS e al R/ D e R¹
- m) * DORINVS ...TETVE * e al R/ D e R¹
- n) * DORINVS * MET... e al R/ D e M⁴
- o) al R/ D e G²
- p) * DORY...YNOS e al R/ D e M²
- q) * DORYNUS * DOMYNSM e al R/ D e M²
- r) * DORINUS * METEHVZ e al R/ D e R²
- s) * DORINVS * DOMIN M e al R/ D e M⁵
- t) *...DATERVS...
- u) ... e al R/ D e G

Altri disegni:



¹ SCHL., pp. 441 e 442; tav. XVI 30 a 36 e tav. XVII 1 a 5.

² *Cat. Papadopoli*, p. 236.

³ MUS. ROMA (n. 37).

⁴ PROMIS 2, p. 33; tav. II 15.

⁵ *Cat. Straniero*.

Sulla moneta, presente anche a C. RISPARMIO, MUS. GENOVA, MUS. LONDRA (n. 4), MUS. TORINO (n. 2), vedi anche Cataloghi *Ellman*, *Gnecchi*, p. 128, *Munzen*, *Ratto 1*, *Ruchat*, *Ruggero* e *Traverso*.

METELINO ed ENOS
Signoria dei Gattiluso 1355-1462

DOMENICO GATTILUSIO
1449-1459



G14 GROSSETTO

D/ **D · DOMINICUS · G · D · M**

Stemma dei Paleologo in cerchio perlinato.

R/ *** ANIVSDEI**

L'Agnus Dei a sinistra in cerchio perlinato¹.

Argento mm 12² gr 0,60³-0,925¹

Varianti:

a) *** D · DOMINICUS · ☉ D · M · e**
... ANIVS ☉ DEI²

b) *** D · DOMINIC · G :: : · D · M : e**
*** ANIVS ☉ DEI**¹

Altri disegni:



¹ SCHL., p. 443 e suppl. p. 19; tav. XVII 10 e tav. XXI 15.

² *Cat. Papadopoli*, p. 236.

³ MUS. ROMA.

Sulla moneta vedi anche ENGEL S., p. 1420.

METELINO ed ENOS
Signoria dei Gattiluso 1355-1462

DOMENICO GATTILUSIO
1449-1459



G15 DENARO

D/ *·D·DOMINICVS·G·D·M:

Una grande **D** gotica in cerchio perlinato.

R/ *DOMINUS *METELINO

Stemma dei Paleologo in cerchio perlinato¹.

Rame mm 16² gr 0,60-1,32³

Varianti:

- a) ...OMINICUSG e *DOMINO *METELI¹
- b) *·D·D...CVS·D·M· e *DOMINUS *MET...²
- c) *·D·DOMINI...M e *DOMINUS *MET...⁴
- d) la **D** gotica fra due stelle⁴
- e) ...DOMINICVS e ..NO & M·T...⁵.

Altri disegni:



¹ SCHL., p. 443; tav. XVII 11, 12.

² *Cat. Papadopoli*, p. 236.

³ Mus. ROMA (n. 9).

⁴ *Cat. Ruggero*.

⁵ Mus. LONDRA (n. 3).

Sulla moneta, presente anche a MUS. PARIGI, vedi anche ENGEL S., p. 1420, e *Cataloghi Gneccchi*, p. 128, *Munzen, Ratto I, Ruchat, Traverso*.

METELINO ed ENOS
Signoria dei Gattiluso 1355-1462

NICOLA GATTILUSIO
1459-1462



G16 GROSSO

D/ * : S : @ NICOLAVS :

S. Nicola aureolato a mezza figura di fronte con vesti episcopali e col pallium.

Tiene nella sinistra il Vangelo e con la destra benedice in cerchio perlinato¹.

R/ * NICOLAVS @ : G : D : M

Stemma dei Paleologo in cerchio perlinato².

Argento mm 23 gr 2,98³

¹ L'effigie di S. Nicola è identica a quella raffigurata in una placchetta in steatite che si trova alla Biblioteca Nazionale di Parigi. (Lascito Schlumberger). San Nicola appare su monete di Andronico II e su monete di Andronico II e Michele IX.

² CARSON.

³ MUS. LONDRA.

METELINO ed ENOS
Signoria dei Gattiluso 1355-1462

NICOLA GATTILUSIO
1459-1462



G17

GROSSETTO

D/ * **NICOLA...**

Stemma dei Paleologo in cerchio perlinato.

R/ * **CVI + ADIU**

L'Agnus Dei a sinistra in cerchio perlinato¹.

Argento mm 11 gr 0,61 - 0,66

¹ Mus. LONDRA (n. 2) (apparentemente inedita).

METELINO ed ENOS
Signoria dei Gattiluso 1355-1462

NICOLA GATTILUSIO
1459-1462



G18 DENARO

D/ * NYDOLA OYS ☉ TOMI

Una grande N gotica in cerchio perlinato.

R/ * NYDOLA OYS ☉ DOMI

Stemma dei Paleologo in cerchio perlinato¹.

Rame mm 16² gr 0,63 - 1,49³

Varianti:

a) + NICOLAUSG ☉ D • M con N gotica diversa e
* DOMINO ☉ METEL¹

b) * NY • DOLAIO • — M • e * DOM...⁴

c) * NY • DOLAYO ... M e * DOM...⁵

d) ... LUAU ... con lettera N fra 2 rosette e al R/ ... OMNVS³.

Altri disegni:



¹ SCHL., p. 443; tav. XVII 13, 14.

² *Cat. Papadopoli*, p. 236.

³ MUS. ROMA (n. 6).

⁴ *Cat. Ruchat*.

⁵ *Cat. Ruggero*.

Sulla moneta, presente anche a MUS. LONDRA (n. 3) e MUS. PARIGI (n. 3), vedi anche PROMIS 2, p. 34; tav. II 16, ENGEL S., p. 1420, e *Cat. Gneccchi*, p. 129.

METELINO ed ENOS
Signoria dei Gattilusio 1355-1462

GATTILUSIO DI ENOS (?)
1383-1456



G19 MATAPANE

D/ La Beata Vergine nimbata seduta in trono col Bambino con nimbo crociato sul ginocchio sinistro¹.

In alto (MH) OY

Ai lati del trono **Α** e **B**

R/ Il Redentore in trono.

In alto **IC** e **XC**².

Argento mm 22 gr 1,96

¹ Una moneta con le stesse caratteristiche è descritta da BENDALL, p. 192, da SEAR, p. 392 e da MITCHNER, p. 322 ed elencata tra le anonime ma attribuita al periodo 1295-1310. La Vergine in trono, senza Bambino, con le due B ai lati è raffigurata su un basilikon di Andronico II e Michele IX (1294-1320: v. BENDALL, p. 68); in trono senza Bambino e senza le due B su un basilikon d'argento degli stessi (*ibidem*, p. 88), su un basilikon di Giovanni V e Giovanni VI (1347-1352: *ibidem*, p. 140) e su un basilikon anonimo (*ibidem*, p. 192). La Vergine in trono appare sul R/ di un trachy di rame attribuito in un primo tempo da BENDALL (p. 266) ad Andronico II con riserva. Nell'errata-corrige l'Autore dice che va attribuito invece a Giovanni III Vatatzes. Al D/ ci sono due B.

² *Cat. Papadopoli*, p. 236.

METELINO ed ENOS
Signoria dei Gattiluso 1355-1462

GATTILUSIO DI ENOS (?)
1383-1456



G20 GROSSETTO

D/ Stemma dei Paleologo con dodici punti e quattro stelle.

R/ Castello tornese. Ad ogni lato una stella con tre punti sopra e tre sotto.

Sotto il castello una croce fra due punti¹.

Argento mm 13 gr 0,71² - 0,72³

¹ SCHL., p. 443; tav. XVII 15.

² MUS. LONDRA.

³ MUS. ROMA.

METELINO ed ENOS
Signoria dei Gattilusio 1355-1462

GATTILUSIO DI ENOS (?)
1383-1456



G21 DENARO

D/ Stemma dei Paleologo con dodici punti e quattro rosette.

R/ Castello tornese. Ad ogni lato una rosetta con due punti sotto e uno sopra.

Ai lati della croce due punti¹.

Rame mm 16 - 17² gr 0,55 - 1,42³

Varianti:

a) al R: ad ogni lato una rosetta con quattro punti sopra e due sotto. Sopra la croce due punti fra due rosette¹

b) grossa contromarca a stella sul R/ la stessa che su G23b)³.

Altri disegni:



¹ SCHL., p. 444; tav. XVII 16, 17.

² *Cat. Papadopoli*, p. 236.

³ *MUS. ROMA* (n. 13).

Sulla moneta, presente anche a *MUS. PARIGI* (n. 6), vedi anche *PROMIS 2*, p. 34; tav. II 17 e *Cataloghi Ratto 1, Ruchat, Ruggero, Straniero e Traverso*.

METELINO ed ENOS
Signoria dei Gattilusio 1355-1462

GATTILUSIO DI ENOS (?)
1383-1456



G22

DENARO

D/ Busto di San Pietro che tiene la croce.

ΑΠΠΘ e ΠΕΤΡ

R/ Castello tornese, quattro crocette accantonate da bisanti.

A sinistra figura in piedi.

In cerchio di archetti¹.

Rame mm 19 gr

¹ SCHL., suppl. p. 21; tav. XXI 23.

METELINO ed ENOS
Signoria dei Gattilusio 1355-1462

GATTILUSIO DI ENOS (?)
1383-1456



G23 OBOLO

D/ Una grande **Y** gotica fra tre rosette.

R/ Stemma dei Paleologo con otto punti e quattro rosette¹.

Rame mm 17² gr 0,64-0,84² 0,70-1,13³

Varianti:

- a) al D/ anche tre stelle e numerosi punti¹
- b) con stelle e contromarca e stella (la stessa che su G21c)¹
- c) diversa disposizione di stelle e rosette²
- d) con **D** (invece di **Y**) fra punti e rosoni⁴
- e) con **L** invece di **Y** fra quattro rose⁵.

Altri disegni:



¹ SCHL., p. 444; tav. XVII 18 a 20.

² *Cat. Papadopoli*, p. 236.

³ Mus. ROMA (n. 2).

⁴ *Cat. Ratto 1*.

⁵ *Cat. Ruggero*.

Sulla moneta, presente anche a Mus. PARIGI (n. 4), vedi anche *Cat. Ruchat*.

MONETE GENOVESI A FAMAGOSTA

NOTE SULLE MONETE GENOVESI A FAMAGOSTA

Nell'isola di Cipro il diritto di coniare monete era riservato ai re¹ che avevano stabilito un sistema monetario derivato da quello bizantino.

La moneta base era il bisante bianco di gr 3,87 (il cui contenuto d'oro era di un sesto con circa quattro sestì d'argento e il resto di rame), diviso in 24 carati.

Durante il regno di Enrico II (1285-1324) cessa la coniazione del bisante bianco ed appaiono le sue frazioni, il grosso d'argento (gr 4,65 all'inizio della sua coniazione e gr 2,48 al tempo di Caterina Cornaro 1473-1489), detto talvolta ciprese, equivalente a mezzo bisante e diviso in due grossi piccoli detti anche mezzi grossi o soldi o aspri di Cipro.

Il bisante bianco era diviso anche in 48 denari (detti anche cartzia o carci) moneta di mistura il cui contenuto d'argento andò sempre diminuendo. Di tutti i re di Cipro contemporanei alla dominazione genovese² (Pietro II,

¹ Cipro, possedimento greco, divenne praticamente indipendente da Costantinopoli quando nel 1184 Isacco Comneno si proclamò despota dell'isola. La sua signoria durò poco perché nel 1191 Riccardo Cuor di Leone, durante il suo trasferimento in Terra Santa per la terza crociata, la conquistò e l'anno successivo la cedette a Guido di Lusignano che vi si installò come signore. I suoi discendenti presero nel 1197 il titolo di re di Cipro e l'isola fu sicuro rifugio dei Latini. A Famagosta, porto di grande traffico per la sua posizione di fronte alle coste siriane, a Limassol, a Nicosia e a Baffo, Veneziani e Genovesi avevano i loro quartieri e la loro organizzazione commerciale. Del notaio genovese Lamberto di Sambuceto abbiamo atti a Famagosta dal 1299 al 1301. La perdita di San Giovanni d'Acri (1291) e di tutti gli altri porti della costa siriana e le bolle pontificali, con le quali si proibiva alle navi cristiane l'accesso ai porti degli infedeli, diedero ulteriore sviluppo a Famagosta, che si trovò ad essere il centro di convergenza di tutto il commercio proveniente dal Medio Oriente. Il fatto che gran parte del traffico fosse in mani genovesi suscitò la gelosia dei Ciprioti e nel 1305 il re Enrico II obbligò per qualche tempo i Genovesi, residenti nell'isola, a concentrarsi a Nicosia, abbandonando le coste e sovente ci furono scontri fra Genovesi e Ciprioti specie a Famagosta.

² Il 12 novembre 1372 a Nicosia, durante la cerimonia per l'incoronazione di Pietro II a causa di una questione di precedenza scoppiò una rissa fra i Veneziani, aiutati dai Ciprioti, e i Genovesi che furono uccisi. Genova decise di vendicarsi: l'anno dopo Pietro Campofregoso si presentò con una potente flotta davanti a Famagosta, l'isola fu quasi interamente conquistata e devastata e il re fu fatto prigioniero. Nell'ottobre del 1374 fu firmato un accordo in base al quale Cipro si impegnava a pagare tributo e Famagosta rimaneva in possesso dei Genovesi sino a che il re non avesse rimborsato le spese della Maona che aveva organizzato la spedizione. Fu fissato un importo talmente elevato che Famagosta rimase genovese. Fu inoltre praticamente proibito alle navi non genovesi di accedere all'isola se non attraverso Famagosta, che vide così accre-

Giacomo I, Giano, Giovanni II, Carlotta e Luigi di Savoia, Giacomo II), Schlumberger riporta solo i grossi e i mezzi grossi con l'eccezione di sesini (moneta da 6 denari) di Giano e Giacomo II e denari di Giano.

Il traffico commerciale con Cipro aveva come base il bisante bianco (il cui valore era 1/5 di ducato nel 1372 ed era sceso a 1/7 di ducato nel 1464) e nell'isola circolavano anche ducati, bisanti saracenati (valore di 3,5 bisanti bianchi nel 1372) e bisanti saraceni.

I Genovesi non sentirono forse mai il bisogno di moneta propria salvo per quella del commercio al minuto e coniarono quindi dei denari col castello³.

scere enormemente il suo sviluppo. Solo quando il papa tolse la proibizione di accedere ai porti della Siria, il porto genovese iniziò il suo declino. Tutti i re di Cipro tentarono di riconquistare la città, ma tutti fallirono: il più impegnato fu Giano, nato a Genova durante la prigionia del padre Giacomo I, che ottenne almeno che la bandiera cipriota sventolasse a Famagosta accanto a quella genovese. Lo sviluppo del traffico diretto con la Siria e con Alessandria d'Egitto rendeva meno redditizia la gestione della colonia, che Genova cedette nel 1447 al Banco di S. Giorgio. Diciassette anni dopo Giacomo il Bastardo pose l'assedio alla città che finalmente dovette arrendersi. I Genovesi poterono rimanere a Famagosta sotto l'autorità del re, ma persero il monopolio del traffico dell'isola.

³ D. PROMIS, *Monete di zecche italiane inedite o corrette*, Torino 1867 e G. PESCE cit., p. 381.

FAMAGOSTA
Colonia genovese 1376-1464



F1

DENARO

D/ * CIVIT · FAMAG

Castello genovese in cerchio liscio.

R/ * DVX · IANVEN ·

Croce in cerchio liscio.

Mistura mm 15² gr 0,51 - 0,60² 0,84³

Altri disegni:

- a) * CIVI + · FAMAG e * DVX · IANVEN¹
- b) * CIVIT · FAMAG · e * DVX · IANVE¹
- c) * CIVITFAM... e D(VX) · IVNVCN²
- d) * CI...C e *°...²

¹ SCHL., p. 211; tav. VIII 15.

² *Cat. Papadopoli*, p. 216.

³ C. RISPARMIO.

Sulla moneta, presente anche a MUS. LONDRA (n. 2), vedi anche PROMIS 2, p. 38; tav. II 23.

**MONETE DI PROBABILE CONTRAFFAZIONE
GENOVESE**

CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI ORIENTALI DI MONETE VENEZIANE D'ORO E D'ARGENTO

In una delle sue opere che rappresentano i primi fondamenti dello studio della monetazione dell'Oriente Latino, Lambros¹ attribuì alla zecca di Chio due ducati (ANTOVENEIO e TOM-MOCENTO) e lo Schlumberger² seguì il parere di Lambros. Ricordiamo che Antonio Venier fu doge di Venezia dal 1382 al 1400 e Tomaso Mocenigo dal 1413 al 1423.

In un altro suo lavoro, Lambros³ ritenne di poter attribuire a Chiarenza sotto Rodolfo d'Angiò, re di Napoli e principe di Acaia, una serie di ducati che sono contraffazioni (ANDKANDVIO) di quelli di Andrea Dandolo doge dal 1343 al 1354. A sostegno di questa seconda attribuzione Lambros affermava anzitutto che la lettera K, evidenziata nel R/ dal fatto di essere scritta ribaltata rispetto alla leggenda, doveva ritenersi l'iniziale di Chiarenza.

A quei tempi il nome di Chiarenza era però di solito abbreviato con C. Come secondo argomento Lambros si riferì a quelle monete dove la K era in opposizione ad una O, cioè KO. Poiché la K poteva ritenersi (come d'altronde in altri punti della leggenda) una R, lettera sconosciuta agli operai greci, KO poteva essere letto RO, iniziali di Roberto. Quindi quei ducati, secondo Lambros, erano certamente di Chiarenza. Anche in questo caso Schlumberger⁴ si limitava a riportare il pensiero di Lambros. Il Castellani⁵ esprimeva qualche dubbio a proposito di queste affermazioni. Più recentemente Ives e Grierson⁶ definiscono l'attribuzione di Lambros « rather hazardous » e, parlando anche degli altri ducati, imitazioni di quelli di Andrea Dandolo, riportati da Castellani⁷, dicono « it is probable that one of their chief centers of manufacture was in Chios ».

Yvon ricorda anche che le monete con K non vennero ritrovate in Grecia

¹ P. LAMBROS, *Unpublished coins of the Lords of Chios*, Atene 1886 (in greco).

² G. SCHLUMBERGER cit., pp. 419 e 420 e tav. XIV 11 e 12.

³ P. LAMBROS, *Unpublished coins struck by Robert of Anjou duke of Peloponneso counterfeiters of Venetians*, Atene 1876 (in greco).

⁴ G. SCHLUMBERGER cit., pp. 320 e 321.

⁵ G. CASTELLANI cit., pp. 231 e 244, nota B.

⁶ F. E. IVES, *The venetian gold ducat and its imitations*. Edited and annotated by PHILIP GRIERSON in « The American Numismatic Society », New York 1954, pp. 22-28.

⁷ G. CASTELLANI cit., pp. 249-251.

ma prevalentemente in Asia Minore e a Costantinopoli ⁸. Egli, inquadrando il suo ragionamento nella situazione storica precedente e seguente la presa di Chio da parte della Maona, afferma « le centre le plus actif dût être Chio » ed in seguito « C'est à Chio qu'il faut sans doute attribuer les contrefaçons donnés par Lambros à Robert d'Anjou prince d'Achaie ».

Se si attribuiscono alla zecca di Chio i ducati, diciamo ex Chiarenza, crediamo, come già fatto da Ives e Grierson, che si possano attribuire a Chio anche gli altri ducati col nome deformato di Andrea Dandolo ed elencati dal Castellani ⁸. Se si tiene conto delle numerosissime varianti, che fanno pensare ad una grande quantità di coni, si può supporre una grandissima produzione di monete contraffatte, frutto di una proporzionata organizzazione che aveva trovato i suoi profitti anche al di là della semplice speculazione sul contenuto « di fino ». Si potrebbe anche pensare che le convenzioni fra il Comune di Genova e la Maona del 1347 e del 1373, che imponevano ai Maonesi di coniare solo monete con chiare iscrizioni genovesi (DVX IANVENSIVM QVAM DEVS PROTEGAT e CONRADVS REX ROMANORVM), non escludessero in segreto il tacito consenso di Genova ad una azione di vera e propria rappresaglia economica contro Venezia, con la quale Genova si trovava o in piena guerra o in quelle condizioni che diciamo oggi di guerra fredda, le quali non escludevano, ad esempio, le continue azioni di pirateria da parte dei privati.

Ora, se ci fu una tale organizzazione, è difficile pensare che abbia interessato solo i dogi di Venezia, soprammenzionati, che tennero il potere, come detto sopra degli anni 1345-1354, 1383-1400 e 1413-1423, perché sembra più logico pensare ad una produzione senza discontinuità.

Già Castellani ⁹ aveva attribuito a Chio anche un ducato (MICRAESTE) col nome di Michele Steno (doge dal 1400 al 1413); si potrebbero pensare provenienti da Chio anche i ducati (IAGRADOAIO) col nome di Giovanni Gradenigo (doge dal 1355 al 1356) riportati dal Castellani ¹⁰ e quello (YRAXDSORDARI) col nome di Francesco Foscari (doge dal 1423 al 1457) (Castellani ¹¹). Esiste anche un ducato (.H. SAVLICO) col nome di doge

⁸ J. YVON, *Monnaies et sceaux de l'Orient Latin*, in « Revue numismatique », t. 8, 1966, pp. 99-105.

⁹ G. CASTELLANI cit., p. 238.

¹⁰ *Ibidem*, p. 251.

¹¹ *Ibidem*, p. 251.

incerto¹². Il dogato di Foscari interessa un periodo in cui Chio coniava anche ducati col nome di dogi o di signori genovesi. Ricordiamo inoltre lo « scioto » (LEONARDVS LAVREDANVS) di stile più moderno (Loredan fu doge dal 1501 al 1521), moneta tanto nota a Venezia da essere inserita in una tavola di cambio del 1543¹³. Iliescu¹⁴, parlando di recenti e recentissimi ritrovamenti (Braesti, Cirpiti, Vladiceni, Borolea, Orhei, etc.) nel litorale rumeno, condivide il parere che provengano da Chio ducati col nome di Andrea Dandolo, di Antonio Venier, di Michele Steno ed altri meno noti di Giovanni Soranzo (doge dal 1312 al 1328) e di Giovanni Dolfin (doge dal 1356 al 1361).

Nudelman¹⁵ accenna alla diffusione in Bessarabia dei ducati veneziani e delle loro imitazioni interessanti tutti i dogi da Giovanni Soranzo ad Antonio Venier e ricorda come anche in quella regione il genovino abbia avuto scarsa diffusione.

Contemporanee a queste contraffazioni di ducati d'oro ve ne furono di grossi e soldini d'argento che per i loro caratteri possono ancora considerarsi orientali e forse provenienti dalla stessa zecca che conidò quelli d'oro¹⁶. Si può anche ritenere che questa attività fosse stata iniziata dagli Zaccaria, signori di Chio dal 1304 al 1329 e che avesse trovato continuità alle Foce sotto i Cattaneo sino al 1341. Certamente in essa furono coinvolti anche i Gattilusio, signori di Metelino dal 1355 al 1462¹⁷.

Sembra utile proporre le tabelle riepilogative delle pagine seguenti.

Non è parso necessario fornire un disegno per ogni scheda, ma per comodità del lettore sono riprodotti i disegni delle tre monete contraffatte.

¹² *Ibidem*, p. 251.

¹³ C. GAMBERINI DI SCARFEA, *Le imitazioni e le contraffazioni monetarie nel mondo*, Bologna 1956, parte terza, p. 154.

¹⁴ O. ILIESCU cit., pp. 167-169, tav. III 1, 2, 3 e tav. IV 1, 2 e 3.

¹⁵ A. NUDELMAN cit., p. 30.

¹⁶ G. CASTELLANI cit., pp. 231-255-258.

¹⁷ L. T. BELGRANO e A. NERI, in « *Giornale Ligustico di Archeologia, Storia e Letteratura* » Genova 1882, pp. 105 e 106. G. GORINI, *Le imitazioni orientali dello zecchino veneziano. Considerazioni stilistiche*, in « *Studi Veneziani* », vol. X, 1968. S. SAVIO, *Imitazioni e contraffazioni del ducato d'oro di Venezia nei secoli XIV e XV*, in « *Quaderni Ticinesi di Numismatica e Antichità classiche*, 1977 e G. LUNARDI cit.



DUCATO

Oro mm 22 gr 3,52 - 3,55
(Giovanni Dandolo 1280-1289)



GROSSO (MATAPANE)

Argento mm 21 gr 1,99 - 2,35
(Enrico Dandolo 1192-1205)



SOLDINO

Argento mm 15 gr 0,46 - 0,65
(Lorenzo Celsi 1361-1365)

TAVOLA VI - CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI ORIENTALI DI MONETE VENEZIANE D'ORO E D'ARGENTO

Data	Doge veneziano	Contraffazioni		Data	Signore genovese	Imitazioni						Signore genovese	Data
		Oro	Argento			Oro				Argento			
						Chio	Pera	Metelino	Focee	Chio	Metelino		
1260													
1270													
1280	Lorenzo Tiepolo 1268-1275												
1290													
1300													1300
1310				1310									1310
1320	Giovanni Soranzo 1312-1328			1320	Andreolo Cattaneo 1314-1331								1320
1330				1330									1330
1340	Bartolomeo Gradenigo 1339-1342			1340	Domenico Cattaneo 1331-1341								1340
1350	Andrea Dandolo 1343-1354			1350									1350
1360	Giovanni Gradenigo 1355-1356 Giovanni Dolfin 1356-1361 Lorenzo Celsi 1361-1365			1360									1360
1370				1370									1370
1380				1380									1380
1390	Antonio Venier 1382-1400			1390									1390
1400				1400									1400
1410	Michele Steno 1400-1413			1410									1410
1420	Tomaso Mocenigo 1413-1423			1420	Tom. Campofregoso 1415-1421								1420
1430				1430	Filippo M. Visconti 1421-1436								1430
1440	Francesco Foscari 1423-1457			1440	Tom. Campofregoso 1436-1443								1440
1450				1450	Raff. Adorno 1443-1447 Giano Campofregoso 1447-1448 Lud. Campofregoso 1448-1450 Pietro Campofregoso 1450-1458 Carlo VII 1458-1461								1450
1460				1460									
1470				1470									
1480													
1490													
1500													
1510	Lorenzo Loredan 1501-1521												
1520													
1530													

TAV. VII - MONETE DI PROBABILE CONTRAFFAZIONE
GENOVESE

Moneta	Metallo	Doge veneziano	Epoca	Riferimento	Sigla
Matapane	Argento	Lorenzo Tiepolo	1268-1275	Papadopoli	CS 1
½ Matapane	Argento	Lorenzo Tiepolo	1268-1275	Papadopoli	CS 2
Ducato	Oro	Giovanni Soranzo	1312-1328	Iliescu	CS 3
Matapane	Argento	Giovanni Soranzo	1312-1328	Papadopoli	CS 4
Matapane	Argento	Bartol. Gradenigo	1339-1342	Papadopoli	CS 5
Ducato	Oro	Andrea Dandolo	1342-1354	Papadopoli	CS 6
Matapane	Argento	Andrea Dandolo	1342-1354	Papadopoli	CS 7
Soldino	Argento	Andrea Dandolo	1342-1354	Papadopoli	CS 8
Ducato	Oro	Giov. Gradenigo	1355-1356	Papadopoli	CS 9
Ducato	Oro	Giov. Dolfin	1356-1361	Iliescu	CS10
Soldino	Argento	Lorenzo Celsi	1361-1365	Papadopoli	CS11
Ducato	Oro	Antonio Vernier	1382-1400	Papadopoli	CS12
Matapane	Argento	Antonio Vernier	1382-1400	Papadopoli	CS13
Ducato	Oro	Michele Steno	1400-1413	Papadopoli	CS14
Soldino	Argento	Michele Steno	1400-1413	Papadopoli	CS15
Ducato	Oro	Tomm. Mocenigo	1413-1423	Papadopoli	CS16
Ducato	Oro	Franc. Foscari	1423-1457	Papadopoli	CS17
Ducato	Oro	incerto		Papadopoli	CS18
Matapane	Argento	incerto		Papadopoli	CS19
Matapane	Argento	incerto		Papadopoli	CS20
Soldino	Argento	incerto		Papadopoli	CS21
Ducato	Oro	Leonardo Loredan	1501-1521	Gamberini	CS22

CONTRAFFAZIONI DI MONETE VENEZIANE

1268-1275

CS1 MATAPANE

D/ • **INTEVCI** •¹ **INVEATI**

Due figure in piedi di fronte tengono l'asta dello stendardo.
Lungo l'asta **DUX**

R/ Il Redentore in trono. Ai lati **IC** e **XC**²

Argento mm 18-21² gr 1,46-1,95²

Varianti:

- a) D/ • **L • ATNEV** ... • ; + sul vessillo; **DVX** ;
• a destra dell'asta; stella in basso a sinistra, **SMVENETI**²
b) D/ **L • ATEVPL** ' • ; + sul vessillo; **DVX** ; **SMVENET**
R/ due croci ai lati del Redentore².

Altri disegni:



¹ Lorenzo Tiepolo fu doge dal 1268 al 1275.

² *Cat. Papadopoli*, p. 255.

Sulla moneta vedi anche SCHL., p. 497; tav. XIX 27.

CONTRAFFAZIONI DI MONETE VENEZIANE

1268-1275

CS2 MEZZO MATAPANE

D/ Λ HEVIL¹ INVEII

Due figure in piedi di fronte tengono l'asta dello stendardo,
• a destra dell'asta.

Lungo l'asta DVX

R/ Il Redentore in trono fra \overline{IC} e \overline{XC} ²

Argento mm 16-17² gr 0,87-1,38²

Varianti:

- a) Λ TEVPL ; Σ MVEN... ; + sul vessillo²
- b) LATE • V • P • L • ; S... ; + sul vessillo
+ sotto il braccio sinistro².

¹ Lorenzo Tiepolo fu doge dal 1268 al 1275.

² *Cat. Papadopoli*, p. 256.

CONTRAFFAZIONI DI MONETE VENEZIANE

1312-1328

CS3 DUCATO

D/ (leggenda non determinata con riferimento a Giovanni Soranzo¹).

Il doge in ginocchio avanti al Santo che gli porge lo stendardo.

R/ (leggenda non determinata).

Il Cristo in aureola elittica con stelle².

Oro mm gr 3,50 (?)

¹ Giovanni Soranzo fu doge dal 1312 al 1328.

² ILIESCU, pp. 167 e 168; tav. III 1.

CONTRAFFAZIONI DI MONETE VENEZIANE

1312-1328

CS4 MATAPANE

D/ 9ADITIO¹ 2HVCNCTI

Due figure in piedi di fronte tengono l'asta dello stendardo,
+ sul vessillo.
Lungo l'asta DVX

R/ Il Redentore in trono fra \overline{IC} e \overline{XC}

∴ sotto il braccio sinistro².

Argento mm 21² gr 1,74²

¹ Giovanni Soranzo fu doge dal 1312 al 1328.

² *Cat. Papadopoli*, p. 255.

CONTRAFFAZIONI DI MONETE VENEZIANE

1339-1342

CS5 MATAPANE

D/ **DAVMDONICO**¹ **SMVEIETI**

Due figure in piedi di fronte tengono l'asta dello stendardo,
+ sul vessillo.

Lungo l'asta **DVX**

R/ Il Redentore in trono fra **IC** e **XC**

• sotto il braccio sinistro².

Argento mm 22² gr 1,88²

¹ Bartolomeo Gradenigo fu doge dal 1339 al 1342.

² *Cat. Papadopoli*, p. 255.

CONTRAFFAZIONI DI MONETE VENEZIANE

1343-1354



CS6

DUCATO

D/ **AZDKDAZDVIO**¹

Il doge in ginocchio davanti al Santo che gli porge lo stendardo.

Dietro al Santo **SMVENETI**

Lungo l'asta **DV**◊

R/ **•SITT◊TEDATOTV O • •XSISTODUCAT •**

Il Cristo in aureola ellittica con dieci stelle².

Oro mm 21-23³ gr 3,36-3,58³

Varianti:

attribuite a Clarenza (nove stelle) (DVX)

a) D/ **AIDKDAHDVIO** ; **••VENETI** ; sul vessillo ::

R/ **•SITTXPEDAT • OTV XGISISTED • EDVCAT •**³

b) D/ **AHDKDANDVO** ; **SHVEHETI**

R/ **•SITTXREDATOTDE XGISISTED • VEAT •**³

c) D/ **ASDKDAZDVIO** ; **•HVEHETI**

R/ **SITTXPEDATOTV GISISTEDVC'AT**³

d) D/ **AHDKDAHDVIO** ; **•HVEHETI**

R/ **•SITTXPEDATOTV • XGISISTEDVEAT** ; punto fra i piedi³

e) D/ **ASDKAHDVIO** ; **SHVEHETI**

R/ **SITTXPE • DAT • OTDV XGISISTE • D • V • EAT**³

f) D/ **AIDKDA • HD • VIO** ; **•HVEHETI**

R/ **•SITTXPEDATO • T • D • V • • XGISISTEDEVEAT •** ; punto fra i piedi³

(Segue)

con un punto a s. dell'asta del vessillo (DVX)

- g) D/ ANDRDAZDVO ; SZ>EZETI
R/ ·SIT·TXP·E·AT·QT·VREGISISTEDVCAT⁴
- h) D/ AZDRDAZDVIO ; ·ΩNVENETI ; sul vessillo x
R/ ·Σ·TTXPEDATQT·V· ·R:EGIZIΣTEDVCAT⁴
- i) D/ ·A·ZDRDAZDVIO ; ·ΩNVENET· ; sul vessillo x
R/ ·SIT·TXPEDATOTV REGISISTEDVCAT⁴
- l) D/ AZDRDAZDVO ; *SNVENETI ; sul vessillo x ; DX*
R/ TACVCDΣIΣ·TCIOV CICBACBP·TA*IT⁴
- m) D/ ·A·ZDRDAZDVIO ; ·ΩNVENET ; sul vessillo x ; DV*
R/ ·ΣIT·T·XPEDATOTV REGIΣIΣTEDVCAT⁴
- n) D/ AZDRDAZDVO ; ΩNVENETI ; sul vessillo +
R/ ·ΣITTXPEDATOT VRΣIITEDVCA?T·⁴
- o) D/ AZDRDAZDVIO ; ΩNVENETI
R/ ··SI·T·TXPEDATQ·T·V RIEGISISTEDVEAT· ;
punto fra i piedi⁴
- p) D/ ARADANDVIO ; ΩNVENETI ; DV*
R/ ·SIT·T·XPEDATOTV REGSISITEDVCAT⁴
- q) D/ AZDRDAZDVO ; SNVENETI ; sul vessillo + ; DV*
R/ ·ΣTTICΩECATOTV IΩIΩPEDVDAT⁴
- r) D/ AZDRDAZDVIO ; ·ΩNVENET ; sul vessillo x ; DV*
R/ ·SI·T·T:XP:EDATOTV REGISISTEDVCAT· ;
° fra i piedi⁴

senza punto a s. dell'asta (nove stelle) (DVX)

- s) D/ ANDRDANDAIIO ; ΩNVENETI ; sul vessillo ❖
R/ ·SITTXPEDATQTV RENSISITEDVCAT' ; punto fra i piedi⁴
- t) D/ ΛOΛND'DAVOΛO ; ΣVEZEZTOI ; sul vessillo II
R/ ·ΩDTTXPEDATO ·RG·Ω·ΩTE·DVCAT·⁴
- u) D/ AZDRDAZDVO ; SVENETI ; sul vessillo + ; DV*
R/ ΣTITAEDATCTDTV RCACΣIECVDAT⁴
- v) D/ AECPGASUA- ; SN·VEZETI ; ·DVX
R/ STTEPCDATQTV ...ISIETCDVCAT⁴
- z) D/ AZ-EI-TA-AI ; SRI<TNK< ; sul vessillo °°
R/ Ω·ATAΩIARΩIAV VOIATR...⁴

❖ a sinistra dell'asta (nove stelle) (DVX)

- a1) D/ ΛΣD·P·DASDΣ·V·O ; °°ΣNVEENE·T··TI ; sul vessillo ❖
R/ ··ΩTTITXPCDAQV PCTΣIΩITEDVCAT' ; punto fra i piedi⁴
- b1) D/ ΛΣD·P·DASDΣ·V·IO ; ∴ΣNVEENET·TI ; DV* ; vessillo ❖
R/ :ST·T·IT*·PCEAT:Q'·TV
EGIZ·TZTED·V·CAT'⁴

(Segue)

- c1) D/ $\Lambda\Sigma\text{DPDAZDZVIO}$; $\Sigma\text{NVENETT}$; DV^* ; sul ves-
sillo \clubsuit
R/ $\cdot\omega\text{TTIT}\omega\text{T} \cdot \text{CEAT} \dots \text{V}$ $\text{ECCT}\omega\text{T}\omega\text{TED} \cdot \text{V}$ CAT'^4
- d1) D/ $\Lambda\text{ZBPDAZDZVIO}$; $\cdot\Sigma\text{NVENETT}$; DV^* ; sul ves-
sillo \clubsuit
R/ $\cdot\omega\text{TTST}^* \text{P} \cdot \text{CEATQ} \cdot \text{V}$ $\text{ECCT}\omega\text{T}\omega\text{TED} \cdot \text{V} \cdot \text{CAT}^4$
- con la lettera \mathbf{X} al R/ (nove stelle) (DVX)
- e1) D/ $\cdot\Lambda \cdot \text{VDPDAID} \cdot \Lambda\text{L}$; $\text{S} \cdot \text{N} \cdot \text{VENETI}$; sul ves-
sillo \clubsuit
R/ $\cdot\text{SITTXPED} \cdot \Lambda\text{TOTV}$ $\text{KOGI}\omega\text{I}\omega\text{TE} \cdot \text{DVDAT} \cdot^4$
- f1) D/ $\Lambda\Sigma\text{DKDA}\Sigma\text{DVIO}$; $\omega\text{NVEIETI}$; sul vessillo \clubsuit
R/ SITTXPEDATOTV $\mathbf{X}\omega\text{ISISTEDVEAT}^4$
- g1) D/ $\Lambda\text{NDKDAID} \cdot \text{VIO}$; $\omega\text{NVEIETI}$; sul vessillo \clubsuit
R/ SITTXPEDATOTV $\mathbf{X}\text{TGISI}\omega\text{TEDVCAT}^4$
- h1) D/ $\Lambda\text{HDKDANDVO}$; $\cdot\text{SIV} \cdot \text{EHETI}$; sul vessillo \circ°
R/ $\cdot\text{SITTXPEDATOTDV}$ $\mathbf{X}\omega\text{I}\omega\text{I}\omega\text{TEDVCAT}^4$
- l1) D/ $\Lambda\text{NDKDANDVO}$; $\cdot\text{SIVVEIETI}$; sul vessillo \clubsuit
R/ $\cdot\text{SIT} \cdot \text{TXPEDATOTV}$ $\text{KEGI}\omega\text{I}\omega\text{TE} \cdot \text{DVCA} \cdot^4$
- l1) D/ $\Lambda\text{NDKDAIDVIO}$; SIVVEIETI ; sul vessillo \circ°
R/ $\cdot\text{SITTXPEDATOTDV}$ $\text{KEGI}\omega\text{I}\omega\text{TE} \cdot \text{DVCAT} \cdot^4$
- m1) D/ $\Lambda\text{NDKDAIDVIO}$; SIVVEIETI ; sul vessillo $\circ\circ$
R/ $\cdot\text{SIT} \cdot \text{TXPE} \cdot \text{DATQ} \cdot \text{TV}$ $\cdot \text{K} \cdot \text{GS} \cdot \text{ISISTEDVCAT}$;
punto fra i piedi⁴
- n1) D/ $\Lambda\text{ZDK} \dots \Lambda\Sigma\text{DVIO}$; $\text{SHVEIETIO} \cdot$; sul vessillo $\circ\circ$
R/ $\cdot\text{SITTXPEDATOTV}$ $\mathbf{X}\text{GISISTEDVEAT}^4$
- o1) D/ $\Lambda\text{NDKDAID} \cdot \text{VIO}$; SHVEIETI ; sul vessillo $\circ\circ$
R/ $\cdot\text{SIT} \cdot \text{TXPEDATOTV}$ $\cdot \mathbf{X}\omega\text{I}\omega\text{I}\omega\text{T} \cdot \text{ED} \cdot \text{V} \cdot \text{EAT}^4$
- p1) D/ $\Lambda\text{NDKDAIDVI}$; SIVVEIETI ; sul vessillo $+$
R/ $\omega\text{TTXPEDATOTV}$ $\mathbf{X}\text{GI}\omega\text{I}\omega\text{TEDVBAT}^4$
- q1) D/ $\Lambda \cdot \text{HDKD} \cdot \Lambda \cdot \text{HDAI}$; $\cdot\omega\text{HVEIETI}$;
sul vessillo \clubsuit
R/ leggenda confusa
- r1) D/ $\Lambda\text{NDXDAXDV} - \text{O}$; $\text{SNVNETI} >$; DV^*
R/ $\cdot\text{SITT}^* \text{IEDATOTV} \cdot \mathbf{X}\text{GI}\omega\text{I}\omega\text{ITEDVCAT} \cdot$; con
dieci stelle⁴
- s1) D/ come r1) ; SNVENETIS
R/ $\cdot\text{SITT}^* \text{IEDATOTV} \cdot \mathbf{X}\text{SISISTEDVEAT} \cdot^4$
- t1) D/ $\Lambda\text{NDKDAIDVIO}$; SIVVEIETI
R/ $\cdot\text{SITT} + \text{IEDATOTVO} \cdot \mathbf{X}\omega\text{ISISTEDVCAT} \cdot$; con
dieci stelle⁴
- u1) D/ come t1) ; $\text{SIVVEIETI} >$
R/ $\cdot\omega\text{ITT}^* \text{IED} \dots \text{OTV} \cdot \mathbf{X}\text{SISISTEDVCAT} \cdot^4$
- v1) D/ $\Lambda\Sigma\text{KDAZDAIA} - \text{O}$; $\Sigma\text{N} < \text{ENETI}$; DV^*
R/ $\cdot\text{SITT}^* \text{IEDATOTV}$ $\mathbf{X}\omega\text{I}\omega\text{I}\omega\text{TEDVOAT} \cdot^4$
- z1) D/ $\Lambda\text{ZDIDVZDVO}$; SNAEIEIV
R/ $\text{SITT} \dots \text{DNAAA}$ $\Lambda\text{I}\omega\text{I}\omega\text{TEDE} < \text{T}^4$

(Segue)

altre (nove stelle) (DVX)

- a2) D/ AS·Aq20VTATO ; EA·TA·VTVT ; sul vessillo ::
R/ ·T·Y·D·9D·P·V·Z·YY· —·DTdV·VT + VT ;
punto fra i piedi⁵
- b2) D/ ANRDNADV ; EIMMMI
R/ ·2TIXRCITICIV ... IOIR⁵
- c2) D/ AZD·P·DAZDZ·Y·IO ; SMVENETTI... ; ☼ a
sinistra dell'asta⁶
- d2) D/ ASDPDAZDZVIO ; ·2NVENETT ; DV* ; ☼ a
sinistra dell'asta ; sul vessillo ::⁶
- e2) D/ ASDPDAZDZVIO ; 2NVE ETTI con punti ; ☼ a
sinistra dell'asta ; sul vessillo +⁶
- f2) D/ ASDP·DASDZ·V·O ; 2NVENETTI con punti ;
☼ a sinistra dell'asta⁶
- g2) D/ ANDKDANDVIO ; SMVENETI
R/ SITTXPE·DATOTV KGESISTEDVCAT⁷
- h2) D/ ANDRDANCV ; 2HVσNET ; DX☼
R/ ·σ·TT☼PEDATCTV RECIσσTEDVCIT'⁸

Altri disegni:



¹ Andrea Dandolo fu doge dal 1343 al 1354.

² SCHL., pp. 320 e 321; tav. XII 34.

³ *Cat. Papadopoli*, p. 231.

⁴ *Cat. Papadopoli*, pp. 249 a 251.

⁵ SCHL., p. 497; tav. XIX 25, 26.

⁶ SCHL., suppl. p. 21; tav. XXI 19 a 22.

⁷ GORINI, pp. 590 e 591; tav. I 7, 8.

⁸ YVON, pp. 99 a 103; tav. III 12 a 14.

Sulla moneta, presente anche a Mus. PARIGI (n. 4), vedi anche GAMBERINI, p. 141, ILIESCU, pp. 167 e 168 e IVES-GRIERSON, pp. 24 e 25; tav. XII 1.

CONTRAFFAZIONI DI MONETE VENEZIANE

1343-1354



CS7 MATAPANE

D/ **RAVDVIO** •¹ **SMVENETI**

Due figure in piedi di fronte tengono l'asta dello stendardo,
+ sul vessillo.

Lungo l'asta **DVX**

R/ Il Redentore in trono fra **IC** e **XC**²

Argento mm 20-22³ gr 1,81-2,21³

Varianti:

- a) **RADAHDVIO** ; **SHVEHETI** ; punto fra le figure ;
◦ sotto il gomito destro al R/³
- b) **RADANDVIO** ; **'SNVESETI**³
- c) **RRADAIIDVIO** ; **•SIIVEIETI**³
- d) **RKIIDANDVIO** ; **SNVEIETI** ;
▲ sotto il gomito destro e vicino al ginocchio destro al R/³
- e) **RANDVLO** • ; **•SNVENETI** • ; **DUX** •
☆ sotto il gomito sinistro al R/³
- f) **RAII** • **AIIDVIO** ; **SNVEIETI**
- g) **KKADAIIDVIO** ; **SIIVEIETI**³
- h) **•RANDVIO** ; **•SMVENETI** ; **DVX** •
☆ sotto il gomito sinistro al R/³
- i) **IADANDVIL** ; **2MVENETI** ; **DU** *⁴
- l) **PADAVDVIO** • ; **•SMVCNCTI** ; + sul vessillo⁴
- m) **PADADVLO** ; **•SMVENETI** ; ☆ sul vessillo
☆ sotto il braccio sinistro al R/⁴
- n) **PRADANDVLO** ; **SIENETI** ; + sul vessillo⁴

(Segue)

- o) **OIANDVIO** ; • **SIVENE** ; ❖ sul vessillo⁴
p) **ADANDYLO** ; **SMVENETI**⁴
q) • **CAZDPL** • e
▲ sotto il braccio destro al R/⁴.

¹ Andrea Dandolo fu doge dal 1343 al 1354.

² SCHL., p. 321; tav. XII 35.

³ *Cat. Papadopoli*, p. 231.

⁴ *Cat. Papadopoli*, p. 255.

CONTRAFFAZIONI DI MONETE VENEZIANE

1343-1354

CS8 SOLDINO

D/ Δ HDRDVH... VLODUX¹

Il doge in ginocchio tiene l'asta dello stendardo.

R/ *..MARCVS • VEHETI •

Il leone regge lo stendardo².

Argento mm 16² gr 0,65²

¹ Andrea Dandolo fu doge dal 1343 al 1354.

² *Cat. Papadopoli*, p. 257.

CONTRAFFAZIONI DI MONETE VENEZIANE

1355-1356

CS9 DUCATO

D/ **IAGRADOAIO**¹

Il doge in ginocchio davanti al Santo che gli porge lo stendardo.

Dietro il Santo **•N VENETI**

Lungo l'asta **DVX**

R/ **•IT • TXPADDTOV REGI•I•STEDVCAT**

Il Cristo in aureola elittica con nove stelle².

Oro mm 21² gr 3,43 - 3,50²

Variante:

a) **IAHRADIMI ; SMVENETI** e
•ITTXECDETOTV • E • CDTEYCDVDET • ; con rosette invece di stelle e punto tra i piedi².

¹ Giovanni Gradenigo fu doge dal 1355 al 1356.

² *Cat. Papadopoli*, p. 251.

CONTRAFFAZIONI DI MONETE VENEZIANE

1356-1361

CS10 DUCATO

D/ (leggenda non determinata con riferimento a Giovanni Dolfin¹).

Il doge in ginocchio davanti al Santo che gli porge lo stendardo.

R/ (leggenda non determinata).

Il Cristo in aureola elittica con stelle².

Oro mm gr 3,50 (?)

¹ Giovanni Dolfin fu doge dal 1356 al 1361.

² ILIESCU, pp. 167 e 168.

CONTRAFFAZIONI DI MONETE VENEZIANE

1361-1365

CS11 SOLDINO

D/ * **LAVRC ELSIDUX**¹

Il doge in ginocchio tiene l'asta dello stendardo.

R/ * **SMARCVSVENETI**

Il leone regge lo stendardo; a sinistra **M**².

Argento mm 15 - 17² gr 0,35 - 0,55

Varianti:

a) R/ * **S MARCVSVENETI** ; a sinistra **∞**²

b) * **LAVRCE LSIDVX** ; nessun segno al R/²

Altre simili con leggende leggermente variate e nessun segno al R/. Altre con **M** al R/³.

¹ Lorenzo Celsi fu doge dal 1361 al 1365.

² *Cat. Papadopoli*, p. 231.

³ *Cat. Papadopoli*, p. 257.

CONTRAFFAZIONI DI MONETE VENEZIANE

1382-1400



CS12 DUCATO

D/ ANTOVENEIO-¹

Il doge in ginocchio davanti al Santo che gli porge lo stendardo.

Dietro il Santo **SMVEMETI**

Lungo l'asta **DV** ♦ ; a sinistra • :

R/ SITT ♦ PEDTAPIR VTEGISISTEDVCAT

Il Cristo in aureola ellittica con una croce, una **x** e sette stelle; punto fra i piedi².

Oro mm 20 - 23³ gr 2,26⁴ 3,34 - 3,54³

Varianti:

- a) al R/ una stella in più a sinistra³
- b) **SITTXPEDATQTV REGISISTEDVDAT**³
- c) **ANTOVENEIO** ; • **SNVEMET** ; • : a sinistra dell'asta
x sulla banderuola e
R/ **SITTXPE • DATQTV GEqISISTEPVDAT**³
- d) **ANTOVEMET** ; **SNVEMETI** ; **DX** ; • : a sinistra dell'asta
e x sulla banderuola, l'asta finisce in basso con un globetto
e R/ • **SITTXPEDAQTV • • VTDISISTEDVC • AT**³
- e) D/ **ANTOVENERIO** ; **SMVEMETI** ; • a sinistra dell'asta ;
sulla banderuola x e
R/ • **SITTEPE • DATQTV • • REGISISTC • DVCAT**³

(Segue)

- f) D/ c. s., • dopo **VENERIO** e
R/ • **SITTXPE • DATQTV • REGISISTEDVCAT**³
- g) **ANTOVENER** ; **SMV ... ETI** ; punto a destra alla base dell'asta e
SITT♦PEDATV – AISISTEDVCAT con nove stelle⁵.

¹ Antonio Venier fu doge dal 1382 al 1400.

² SCHL., pp. 419 e 420; tav. XIV 11.

³ *Cat. Papadopoli*, p. 238.

⁴ ILIESCU, p. 168; tav. III 2 e tav. V 1, 2.

⁵ MUS. MILANO.

Sulla moneta vedi anche GAMBERINI, p. 151 e ENGEL S., p. 1419.

CONTRAFFAZIONI DI MONETE VENEZIANE

1382-1400

CS13 MATAPANE

D/ **ΛΙΤΟΒΕ...ΡΙ¹ · S · M · VENETI ·**

Due figure in piedi tengono l'asta dello stendardo.

Lungo l'asta **DVX**

R/ Il Redentore in trono fra **IC** e **XC**

Stella a sinistra **M** a destra².

Argento mm 21² gr 1,76²

¹ Antonio Venier fu doge dal 1382 al 1400.

² *Cat. Papadopoli*, p. 256.

CONTRAFFAZIONI DI MONETE VENEZIANE

1400-1413

CS14 DUCATO

D/ **MICRAESTE**¹

Il doge in ginocchio davanti al Santo che gli porge lo stendardo.

Dietro il Santo **SMVENET**

Lungo l'asta **DVX**, ∴ a sinistra dell'asta.

R/ **SITTXPEDATQTV REGSISTEDVCT**

Il Cristo in aureola elittica con nove stelle².

Oro mm 21 - 22² gr 3,42 - 3,48²

Variante:

a) **MICIAEUSTENI** ; **SHVENETI** e
SITTXPEDATDTV **PECISISTECVCAT** e punto fra i piedi³

¹ Michele Steno fu doge dal 1400 al 1413.

² *Cat. Papadopoli*, p. 238.

³ *Cat. Papadopoli*, p. 251.

Sulla moneta vedi anche GAMBERINI, p. 151.

CONTRAFFAZIONI DI MONETE VENEZIANE

1400-1413

CS15 SOLDINO

D/ ...ETEODVX¹

Il doge in ginocchio tiene l'asta dello stendardo, una **D** con sopra una stella.

R/ (*)S • MARCVS • ...ENE...

Il leone regge lo stendardo².

Argento mm 14 - 16² gr 0,30 - 0,43²

Varianti:

a) MICHAELSTEN²

altre con leggende variate²

altre con leggende variate e **F** al D/²

altre con leggende variate e **M** al D/²

altre con leggende variate e **N** al D/²

altre con leggende variate e **P** al D/²

altre con leggende variate e **U** al D/².

¹ Michele Steno fu doge dal 1400 al 1413.

² *Cat. Papadopoli*, pp. 257 e 258.

CONTRAFFAZIONI DI MONETE VENEZIANE

1413-1423



CS16 DUCATO

D/ **TOM · MOCENTO**¹

Il doge in ginocchio davanti al Santo che gli porge lo stendardo.

Dietro il Santo **SMVENET**

Lungo l'asta **DV** ♦ ; • • a sinistra dell'asta;
x sulla banderuola.

R/ • **SITT** ♦ **PEDATQTV** • • **TODISISTEBVCAT** •

Il Cristo in aureola ellittica con nove stelle; un punto fra i piedi².

Oro mm 21 - 23³ gr 3,34 - 3,45³

Varianti:

- a) **TOMMOCENTO** e
• **SITTXIEDATQV** • • **TODISISTEDVCAT** •³
b) **TOMMOCEMI** ; **SMVENETVS** e
• **SITTXPEIIAQTV** • • **GISISASDVCAT** •³

¹ Tomaso Mocenigo fu doge dal 1413 al 1423.

² SCHL., p. 420; tav. XIV 12.

³ *Cat. Papadopoli*, p. 239.

Sulla moneta vedi anche GAMBERINI, p. 151 e ENGEL S., p. 1419.

CONTRAFFAZIONI DI MONETE VENEZIANE

1423-1457

CS17 DUCATO

D/ **FRAXDSORDARI**¹

Il doge in ginocchio davanti al Santo che gli porge lo stendardo.

Dietro il Santo • **SVENETI**

Lungo l'asta **DV***

R/ **SIT • TXPEDATTIV REGISISTE • DVCAT'**

Il Cristo in aureola elittica con nove stelle;
un punto fra i piedi².

Oro mm 23² gr 3,40²

¹ Francesco Foscari fu doge dal 1423 al 1457.

² *Cat. Papadopoli*, p. 251.

CONTRAFFAZIONI DI MONETE VENEZIANE

?

CS18 DUCATO

D/ **• H • SAVLICO • D**¹

Il doge in ginocchio davanti al Santo che gli porge lo stendardo.

Dietro il Santo **• ω • H • CDA • AF**

Lungo l'asta **DVX** ; + sulla banderuola.

R/ **• SIT • T • XP • EDATQ • • TVREGISTED • T •**

Il Cristo in aureola ellittica con nove stelle a sei punte;
un punto fra i piedi².

Oro mm 21² gr 3,55²

¹ Doge incerto.

² *Cat. Papadopoli*, p. 251.

CONTRAFFAZIONI DI MONETE VENEZIANE

?

CS19 MATAPANE

D/ **IΛVAZIN¹ • SNVCNCTI**

Due figure in piedi tengono l'asta dello stendardo, sul vessillo +

Lungo l'asta **DVX**

R/ Il Redentore in trono tra **IC** e **XC**²

Argento mm 20-21² gr 1,40-2,11²

Varianti:

altre leggende con o senza segni aggiunti al R/².

¹ Doge incerto.

² *Cat. Papadopoli*, p. 256.

CONTRAFFAZIONI DI MONETE VENEZIANE

?

CS20 MATAPANE

D/ -)**TVIO**¹ **OTECIVEO**

Due figure in piedi tengono l'asta dello stendardo, quella di sinistra ha la testa di profilo.

☆ dietro il Doge e dietro il Santo, • a destra dell'asta.

Lungo l'asta **DVX**

R/ • **TIRS...** • **ATEIVO**

Il Redentore in trono².

Argento mm 23² gr 1,50²

¹ Doge incerto.

² *Cat. Papadopoli*, p. 256.

CONTRAFFAZIONI DI MONETE VENEZIANE

?

CS21 SOLDINO

D/ * **IVD...IODVX**¹

Il doge in ginocchio tiene l'asta dello standardo.

R/ * **RLV...°VEU°**

Il leone regge lo standardo².

Argento mm 12-15² gr 0,18-0,37²

Varianti:

altre leggende con **K** al D/²

altre leggende con **L** e stella al D/²

altre leggende con **Z** al D/²

altre leggende con **NE** al D/²

altre leggende con **IB** al D/²

altre leggende con **FN** al D/².

¹ Doge incerto.

² *Cat. Papadopoli*, p. 258.

CONTRAFFAZIONI DI MONETE VENEZIANE

1501-1521



CS22

DUCATO

D/ **LEONARDVSLAVR EDANVS**¹

Il doge in ginocchio davanti al Santo che gli porge lo stendardo.

Dietro il Santo **SVENETI**

Lungo l'asta **DVX**

R/ **SIT • T • XPEDAT QTV • REGIS • ISTE • DUCAT •**

Il Cristo in aureola ellittica con dieci stelle².

Oro mm 21 gr

Variante:

a) **LEONARD LAVRED S • M • VENETI**³

¹ Leonardo Loredan fu doge dal 1501 al 1521.

² GAMBERINI, p. 154 (la moneta è detta « scioto » in un decreto veneto del 1543).

³ MUS. PARIGI.

Sulla moneta vedi anche IVES-GRIERSON, p. 23; tav. XI 5 e *Cat. Finarte*.

INDICE DELLE TAVOLE

- TAV. I - Monete genovesi a Caffa p. 40-41
- TAV. II - Ritrovamenti di monete genovesi in Ucraina . . » 40-41
- TAV. III - Ritrovamenti di monete genovesi in Romania . . » 41
- TAV. IV - Monete genovesi a Chio » 176-177
- TAV. V - Monete dei Gattilusio » 245
- TAV. VI - Contraffazioni e imitazioni orientali di monete
veneziane d'oro e d'argento » 288-289
- TAV. VII - Monete di probabile contraffazione genovese . . » 289




INDICE

Presentazione	p. 7
Introduzione	» 9
Bibliografia citata nelle schede	» 13
Monete genovesi a Bonifacio	» 15
Scheda (B1)	» 19
Monete genovesi a Pera	» 21
Schede (P1 e P2)	» 27
Monete genovesi a Caffa	» 29
Schede: Aspri di Caffa (da C1 a C57)	» 42
Follari (da C58 a C67)	» 109
Aspro di Crimea (C68)	» 119
Aspro di Tana (C69)	» 120
Contromarche (da C70 a C73)	» 122
Monete genovesi alle Focee	» 127
Schede (da D1 a D4)	» 131
Monete genovesi nel Litorale Rumeno	» 137
Schede (da LR1 a LR4)	» 141
Monete genovesi a Rodi	» 145
Schede (da R1 a R20)	» 149
Monete genovesi a Chio	» 169
Schede (da S1 a S53)	» 179

Monete dei Gattilusio	p.	241
Schede (da G1 a G23)	»	246
Monete genovesi a Famagosta	»	277
Scheda F1	»	281
Monete di probabile contraffazione genovese	»	283
Schede (da CS1 a CS22)	»	290
Indice delle Tavole	»	317



 Associata all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore responsabile: DINO PUNCUH, Presidente della Società

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI GENOVA N. 610 IN DATA 19 LUGLIO 1963
TIPOLITOGRAFIA FERRARIS - ALESSANDRIA